



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

19^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 1 marzo 2016

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO
indi del Presidente LOIZZO**

INDICE

Presidente	pag.	3	Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	pag.	8
Processo verbale	»	3	Caroppo	»	8
Congedi	»	6	DDL n. 116 del 30/11/2015 “Reddito di dignità regionale e politiche per l’inclusione sociale attiva”		
Risposta scritta alle interrogazioni	»	6	Presidente	»	8,13,16,46
Comunicazioni al Consiglio	»	6	Pisicchio, <i>relatore</i>	»	9
Interrogazioni e mozioni presentate	»	6	Caroppo	»	13
Assegnazioni alle Commissioni	»	7	Marmo	»	16,37
Ordine del giorno	»	7	Congedo	»	19
Proposta di legge Blasi “Modifica dell’art. 4 della Lr. 15/2015 (Disposizioni urgenti in materia di politiche agricole)”			PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO		
Presidente	»	8			

SEDUTA N° 19

RESOCONTO STENOGRAFICO

1 MARZO 2016

Trevisi	pag.	22	Ventola	pag.	57,58,68,73,80,
Minervini	»	24			83,87,93,96
Ventola	»	27	Lacarra	»	58,79
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO			Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	61 e <i>passim</i>
Manca	»	30	Bozzetti	»	62
Lacarra	»	31	Marmo	»	76,79,87,102
Laricchia	»	33	Laricchia	»	101
Damascelli	»	35	De Leonardis	»	104
Zullo	»	39	Franzoso	»	107
De Leonardis	»	42	Stea	»	107
Mazzarano	»	43	Cera	»	107
Barone	»	45	Borraccino	»	108
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	46	Pisicchio, <i>relatore</i>	»	109
<i>Esame articolato</i>			Mazzarano	»	109
Presidente	»	48 e <i>passim</i>	Zinni	»	110
Congedo	»	49,105	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	111
Di Bari	»	51 e <i>passim</i>	Sull'ordine dei lavori		
			Presidente	»	115,116
			Zullo	»	116

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.31*).

(Segue inno nazionale)

Colleghi, assistono alla nostra seduta e seguono i lavori del Consiglio le alunne e gli alunni della Scuola media statale “Padre Pio” di Torremaggiore, accompagnati dalle rispettive insegnanti.

Gli studenti rappresentano tutte le seconde e terze classi dell’istituto e sono stati eletti in rappresentanza direttamente dai compagni di scuola.

Vi ringrazio per la vostra presenza e chiedo scusa per il ritardo che abbiamo accumulato nell’avviare i lavori del Consiglio regionale.

Sono presenti anche gli studenti del Liceo classico “Oriani-Tandoi” di Corato, classi II e III D, che stanno sviluppando un percorso di approfondimento sulla funzione e organizzazione degli uffici stampa nell’ambito dell’indirizzo comunicazione dell’istituto stesso.

Grazie anche a voi per la vostra presenza. Speriamo di offrire un aiuto al vostro percorso di formazione.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 18 del 16 febbraio 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo
indi del Vicepresidente Longo
indi del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 12.32 (*segue inno nazionale*).

Il Presidente saluta alcune scolaresche della scuola primaria “Monsignor G. Palamà” di Sogliano Cavour (Le) in visita al Consiglio.

Il processo verbale della seduta del 5 febbraio 2016, dato per letto, è approvato.

Ha chiesto congedo il consigliere Amati.

Il Presidente dà lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate.

Unico argomento all’ordine del giorno è lo svolgimento delle interrogazioni urgenti e ordinarie (artt. 58 e 56 del regolamento interno).

Interrogazione:

ordinaria

- Barone, Casili, Laricchia, Conca, Di Bari: “Intenzioni di spesa dei fondi non spesi del PSR 2007-2013”. La consigliera Barone la illustra. Risponde l’assessore Di Gioia.

ordinaria

- Abaterusso: “Nuove assunzioni all’ARIF Puglia”. Il consigliere Abaterusso la ritiene superata.

ordinaria

- Galante, Bozzetti, Di Bari: “Attivazione della procedura di ‘Mobilità tra partecipate’ (introdotta con legge di stabilità 2014, n. 147 del 27.12.2013, art. 1, commi 563 - 568 ter), per n. 23 dipendenti di “TARANTO ISOLAVERDE S.p.A.”, operanti presso i Centri per l’impiego della provincia di Taranto”. Interviene l’assessore Leo che comunica di aver inviato risposta scritta. Segue l’intervento del consigliere Galante.

urgente

- Congedo: “Consorzio di bonifica di Ugento e Li Foggi – chiusura della sede distaccata di Lecce”. Il consigliere Congedo illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Di Gioia. Segue l’intervento del consigliere Congedo.

ordinaria

- Abaterusso: “Olio d’oliva contraffatto e importazione dalla Tunisia”. Il consigliere Abaterusso la illustra. Risponde l’assessore Di Gioia. Il consigliere Abaterusso si dichiara soddisfatto.

ordinaria

- Zullo: “Gestione ADISU”. Il Presidente la dichiara superata per intervenuti chiarimenti.

ordinaria

- Laricchia: “Tutela del carrubeto ultrasecolare di Polignano (Ba)”. La consigliera Laricchia illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Curcuruto.

ordinaria

- Laricchia: “Determina n. 60 della Dirigenza del Servizio Biblioteca – Delega di alcuni compiti dirigenziali al Funzionario titolare di Posizione Organizzativa”. La consigliera Laricchia si dichiara soddisfatta della risposta scritta.

urgente

- Damascelli: “Centro pilota per il trattamento e la trasformazione del siero del latte dell’industria lattiero-casearia di Gioia”. Il consigliere Damascelli la illustra. Risponde l’assessore Santorsola. Segue l’intervento del consigliere Damascelli che conclude ricordando nel quarto anniversario la vicenda dei Marò.

urgente

- Minervini: “Politiche giovanili” Interviene il consigliere Minervini. Risponde l’assessore Piemontese.

urgente

- Morgante, De Leonardis, Manca, Stea: “Strada Statale 7 ter ‘Itinerario Bradanico-Salentino’”. Interviene il consigliere Morgante che si dichiara soddisfatto della risposta scritta dell’assessore Giannini.

urgente

- Mazzarano: “Disagi e disservizi della sede del Distretto socio-sanitario n.4 di Taranto”. Il consigliere Mazzarano si dichiara soddisfatto della risposta scritta.

urgente

- Zullo, Perrini, Congedo, Ventola: “Applicabilità dei dispositivi legislativi introdotti alla l.r. 20/2001 dalla l.r. 5/2010”. Il consigliere Zullo si dichiara soddisfatto della risposta scritta.

urgente

- Morgante: “Appalto ASL di Taranto per la fornitura di pellicole radiografiche”. L’interrogante si dichiara soddisfatto della risposta scritta.

urgente

- Manca: “Nomina nuovo direttore responsabile reparto chirurgia generale ospedale ‘Vito Fazzi’ di Lecce”. Il consigliere Manca illustra l’interrogazione. Risponde il Presidente della Giunta, Emiliano. Segue l’intervento del consigliere Manca.

urgente

- Perrini: “Inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Taranto nei confronti della ASL/TA, in merito a presunti illeciti riscontrati nell’ambito di delibere, dalla ASL di Taranto verso alcune strutture private”. Il consigliere Perrini illustra l’interrogazione. Risponde il Presidente della Giunta, Emiliano. Segue l’intervento del consigliere Perrini.

urgente

- Morgante: “Documentazione relativa alla liquidazione della Fondazione San Raffaele del Mediterraneo”. Il consigliere Morgante illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Piemontese. Seguono gli interventi del consigliere Morgante e del Presidente Emiliano.

urgente

- Mazzarano: “Legge regionale n.40/2014 ‘Disposizioni per la tutela delle donne affette da endometriosi’”. Si registra l’intervento del consigliere Mazzarano (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Loizzo con il Vicepresidente Longo*). Risponde il Presidente Emiliano (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Longo con il Presidente Loizzo*). Il consigliere Mazzarano si dichiara soddisfatto.

urgente

- Conca, Galante: “Decesso di Valeria Lepore: evidente caso di malasanità”. Il consigliere Conca illustra l’interrogazione. Risponde il Presidente della Giunta, Emiliano. Segue la replica del consigliere Conca.

urgente

- Laricchia, Bozzetti, Di Bari: “Regione Puglia – Appalto servizio di pulizie Consorzio progetto multi servizi (CPM). Salute e sicurezza dei lavoratori”. La consigliera Laricchia

illustra l'interrogazione. Risponde l'assessore Piemontese.

urgente

- Galante: "ASL/TA in merito al sistema di allerta 'wind-days'". Interviene il consigliere Galante. Risponde il Presidente Emiliano. Segue la replica del consigliere Galante.

urgente

- Liviano D'Arcangelo: "Costruendo nuovo ospedale di Taranto". Il consigliere Liviano D'Arcangelo illustra l'interrogazione. Risponde il Presidente Emiliano. Segue la replica dell'interrogante.

urgente

- Ventola: "Realizzazione nuovo ospedale di Andria". Il consigliere Ventola illustra l'interrogazione. Segue l'intervento del Presidente Emiliano.

urgente

- Pellegrino: "Esito commissione regionale per la riqualificazione del sistema regionale della tutela della salute mentale. Soluzioni per le criticità rilevate". Il consigliere Pellegrino illustra l'interrogazione. Risponde il Presidente Emiliano.

urgente

- Cera: "Richiesta controlli e verifiche straordinarie per limitare i decessi per neoplasie e altre gravi patologie riguardanti la popolazione della Capitanata, Gargano e Monti Dauni, attraverso controlli qualitativi della qualità dell'aria e dell'ambiente". Il consigliere Cera si dichiara soddisfatto della risposta scritta fornitagli in copia.

urgente

- Minervini: "Consorzio per l'aria di sviluppo industriale di Bari: incompatibilità sen. Azzolini". Il Presidente comunica che è pervenuta risposta scritta.

urgente

- Perrini: "Introduzione di un sistema premiante per i comuni virtuosi esentandoli totalmente dal tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi". Il Presidente comunica che è pervenuta risposta scritta.

urgente

- Galante, Bozzetti: "Esami di abilitazione a svolgere la professione di guida ed accompagnatore turistico della Regione Puglia". Il Presidente comunica che è pervenuta risposta scritta.

ordinaria

- Galante: "ASL Taranto – Avviso interno di cui alla delibera n. 362 del 2015 per l'individuazione del Responsabile della Struttura Semplice Dipartimentale di Allergologia del Dipartimento di Area Medica e conseguente delibera n. 1060 del 28/07/2015 in cui veniva conferito l'incarico di Responsabile". Il Presidente comunica che è stata inviata risposta scritta.

ordinaria

- Galante, Conca, Di Bari, Bozzetti, Laricchia: "Azzeramento Vertice della partecipata Aeroporti di Puglia". Il consigliere Galante illustra l'interrogazione. Risponde il Presidente Emiliano. Segue la replica dell'interrogante.

ordinaria

- Blasi: "Ospedale Melpignano". Il consigliere Blasi illustra l'interrogazione. Risponde il Presidente Emiliano. Segue la replica dell'interrogante.

ordinaria

- Laricchia, Conca: "Costituzione di un albo degli esperti dell'ARES". La consigliera Laricchia comunica di aver ricevuto risposta scritta.

ordinaria

- Galante, Conca, Di Bari, Bozzetti, Laricchia: "ASL Taranto in merito all'incarico di sostituzione del direttore del Distretto socio-sanitario n. 5". Il consigliere Galante illustra l'interrogazione. Risponde il Presidente Emiliano. Segue la replica dell'interrogante.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per il 10 marzo p.v..

La seduta termina alle ore 16.10.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Caracciolo.

Non essendovi osservazioni, il congedo s'intende concesso.

Risposta scritta alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alle seguenti interrogazioni:

- Mennea: "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza di Bisceglie";
- Gatta: "Attivazione di 'Breast Unit'";
- Caroppo: "Servizio laboratorio analisi presidio territoriale di assistenza di Campi Salentina";
- Marmo: "Diritto alla salute";
- Casili, Galante: "Controllo delle griglie in autocertificazione presentate dalle strutture temporaneamente accreditate nel settore dei laboratori d'analisi cliniche per gli anni 2012/2013";
- Conca: "Ospedale della Murgia, costi di funzionamento ed attrattività nei primi 18 mesi dall'apertura";
- Bozzetti: "Mapia s.r.l.";
- Damascelli: "Nomine responsabili ASL";
- Pellegrino: "Requisiti per Direttore Biologo (Direttore Sanitario) di laboratorio di analisi chimico cliniche.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE Si informa che il Governo nazionale, in data 26 febbraio ultimo scorso, ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

- legge regionale n. 37 del 28/12/2015 "Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia";
- legge regionale n. 38 del 28/12/2015 "Modifica alla legge regionale 8 settembre

1988 n. 28 (Adozione dello stemma e del gonfalone della Regione Puglia)".

- legge regionale n. 39 del 28/12/2015 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) e lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126".

- legge regionale n. 40 del 29/12/2015 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione Puglia per l'anno finanziario 2016 e disposizioni in materia tributaria e urgenti diverse".

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Conca, Bozzetti (*con richiesta di risposta scritta*): "Installazione tornelli nei plessi regionali";
- Trevisi (*ordinaria*): "Costruzione e gestione dell'impianto di cremazione per salme con annessa sala del commiato presso il cimitero di Botrugno (Le)";
- Laricchia, Bozzetti (*ordinaria*): "Mancata erogazione esami, attestati ed indennità del progetto di formazione – Sistemi ITC: azioni integrate di formazione ed accompagnamento alla creazione di idee imprenditoriali – pubblicato sul BURP n. 194 del 30/20/2010";
- Trevisi, Conca (*ordinaria*): "Riqualficazione dell'area ex mercato coperto di Alberobello";
- Galante, Trevisi (*con richiesta di risposta scritta*): "Centro comunale di raccolta differenziata e centro di selezione RSU, tal quale, di Castellaneta TA. Chiarimenti";
- Bozzetti, Di Bari, Laricchia (*con richiesta di risposta scritta*): "Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e del piano dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2016/2017";

- Casili (*ordinaria*): “Scarico reflui del Torrente Asso”;

- Laricchia, Bozzetti, Di Bari (*ordinaria*): “Bif&st”;

- Galante, Trevisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Gestione dell’aeroporto “Marcello Arlotta” di Grottaglie (Ta) da parte di Aeroporti di Puglia S.p.A.”;

- Barone, Bozzetti (*ordinaria*): “Verifiche Ispettorato del lavoro, Nil, Corpo forestale dello Stato, Polizia di Stato e servizio S.p.e.s.a.l. dell’ASL su aziende della provincia di Foggia”;

- Laricchia (*ordinaria*): “Acquisto immobiliare ad uso canile comunale in Adelfia”;

e le seguenti

mozioni:

- Zullo: “Decreto appropriatezza”;

- Trevisi: “Istituzione e convocazione di un tavolo tecnico sullo stato del progetto petrolifero Tempa Rossa”;

- Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili: “Confronto Stato-Regione per riportare, a livello regionale, la potestà di regolamentazione nel settore del commercio e attivare iniziative urgenti per tutelare i lavoratori e promuovere le filiere del commercio legate alle produzioni tipiche e al turismo”;

- Casili: “Riordino delle province con particolare riferimento all’Ufficio Edilizia Sismica”;

- Trevisi, Laricchia, Barone, Casili, Conca, Di Bari, Bozzetti, Galante: “Attività estrattive di idrocarburi in Puglia”;

- Conca, Trevisi, Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia: “Richiesta di convocazione della Conferenza unificata per espressione di parere in merito all’attuazione della risoluzione approvata il 17/12/2015 in IX Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati per l’accesso gratuito al servizio di trasporto pubblico locale per alcune categorie svantaggiate di disoccupati da meno di tre anni”;

- Mazzarano: “Fibromialgia percorsi di informazione divulgazione e di riconoscimento, diagnosi e cura”;

- Morgante, De Leonardis, Stea: “Tassa di possesso auto e moto d’epoca”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. È stata effettuata la seguente assegnazione:

Commissione I

Disegno di legge n. 32 del 23/02/2016 “Modifiche alla legge regionale 14 dicembre 2015, n. 35”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di legge Blasi “Modifica dell’art. 4 della l.r. 15/2015 (Disposizioni urgenti in materia di politiche agricole” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) DDL n. 116 del 30/11/2015 “Reddito di dignità regionale e politiche per l’inclusione sociale attiva” (*rel. cons. Romano*);

3) Designazione di tre consiglieri regionali, di cui due in rappresentanza della maggioranza e uno in rappresentanza della minoranza in seno alla Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale (*art. 3, comma 1, della l.r. 25/2006*).

Comunico che la Conferenza dei Capi-gruppo ha stabilito come termine per la presentazione degli emendamenti al DDL sul reddito di dignità le ore 13.

Chiedo di rispettare, nonostante il ritardo accumulato, questa tempistica, in modo tale da consentire la conseguente refertazione da parte dei dirigenti. Ho visto che in gran parte gli emendamenti sono arrivati, dunque possiamo procedere.

Proposta di legge Blasi “Modifica dell’art. 4 della l.r. 15/2015 (Disposizioni urgenti in materia di politiche agricole)”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Proposta di legge Blasi “Modifica dell’art. 4 della l.r. 15/2015 (Disposizioni urgenti in materia di politiche agricole)”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all’agricoltura*. Signor Presidente, chiederei un rinvio di questo punto per condurre alcuni approfondimenti tecnici.

Mi scuso con i componenti della Commissione, dal momento che tali adempimenti potevano, forse, essere svolti anche prima, però vi chiedo di aderire a questa richiesta, con spirito di grande collaborazione. Ci sono alcuni profili da valutare. Grazie.

PRESIDENTE. A norma di Regolamento, sulla proposta di rinvio possono intervenire un consigliere a favore e uno contro. Dopodiché si procede alla votazione.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Al di là dell’espressione di voto, favorevole o contrario al rinvio, se è possibile chiedo una specificazione all’assessore.

Ricordo che in Commissione c’è stato un ampio e approfondito dibattito, che ha visto anche la partecipazione della struttura regionale. Peraltro, era stata portata avanti un’azione di *drafting*, di miglioramento della norma, la quale, essendo stata definita in maniera forse troppo veloce in chiusura della passata legislatura, aveva determinato qualche disfunzione sia nominale sia applicativa.

Tra l’altro, in quella occasione ci fu dato un parere da parte dell’Avvocatura che non riportava alcun problema di carattere né inter-

pretativo né applicativo. Dunque, quali problemi sono insorti, nel frattempo, considerata l’approvazione all’unanimità in Commissione?

PRESIDENTE. Collegli, va bene ascoltare il chiarimento, purché non riapriamo la discussione.

DI GIOIA, *assessore all’agricoltura*. È stato recuperato il lavoro istruttorio che ha portato a scrivere quella norma, dove c’è un parere dell’Avvocatura precedente che, invece, evidenziava alcuni profili che probabilmente non sono stati valutati nel parere successivo.

Di fatto, quindi, abbiamo due pareri – seppure non entrambi in via ufficiale – che non coincidono perfettamente su alcuni profili della norma, dunque andrebbero aggiornati, tra l’altro, con il nuovo dirigente che ha oggi la titolarità dell’Ufficio legale.

PRESIDENTE. Penso che l’idea di mettere ai voti la proposta di rinvio sia superata.

Dunque, la proposta di legge è rinviata.

DDL n. 116 del 30/11/2015 “Reddito di dignità regionale e politiche per l’inclusione sociale attiva”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 116 del 30/11/2015 “Reddito di dignità regionale e politiche per l’inclusione sociale attiva”».

Informo che, per una serie di impegni istituzionali che mi sono stati rappresentati da numerosi consiglieri, pensiamo di poter chiudere il Consiglio regionale intorno alle 17, comunque dopo aver approvato il disegno di legge. Lo dico perché ci si impegni a contenere gli interventi.

Preciso, che diversamente da quanto indicato nel documento della Commissione, il relatore è il consigliere Pisicchio, non il consigliere Romano.

PISICCHIO, *relatore*. Signor Presidente, sulla relazione c'è stato un refuso, così come correttamente lei ha rettificato.

Prima di entrare nel merito della relazione sul disegno di legge, mi preme ringraziare tutti i colleghi della III e della VI Commissione, che con il loro lavoro hanno permesso un utile e sereno approfondimento dell'articolato, migliorandolo in alcune parti, pur rimanendo nelle legittime differenti visioni.

Inoltre, va dato atto e merito al Governo di aver posto all'attenzione, con il testo in discussione, interventi e azioni utili ad affrontare in parte un grave problema, quello del contrasto alla povertà, aprendo un'ampia e importante consultazione.

La legge che discutiamo oggi introduce lo strumento del reddito di dignità regionale, una misura attiva di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale che si caratterizza per l'universalità, per il riferimento alle risorse economiche familiari e per la previsione di un percorso di attivazione economica e sociale dei beneficiari.

Con questa legge si pongono anche le basi per la costruzione e il rafforzamento di un sistema integrato di servizi ed interventi che mirano a rispondere, almeno in parte, alle domande e ai bisogni dei cittadini pugliesi in condizioni di disagio economico e sociale.

Le motivazioni dell'introduzione del reddito di dignità sono forti ed evidenti. Da tempo si segnala l'assenza, nel nostro ordinamento nazionale, a differenza della quasi totalità dei Paesi europei, di un istituto nazionale di sostegno per tutte le persone in difficoltà economica. Infatti, solo nell'ultima legge di stabilità il Governo ha previsto interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

Questa carenza è divenuta stridente soprattutto in questo periodo di crisi, che vede la caduta del reddito medio con l'aumento delle disuguaglianze, dove il disagio e i poveri sono aumentati in misura significativa in tutto il Paese e in particolare nelle regioni del Mezzogiorno.

Le ultime rilevazioni dell'Istat riportano per la Puglia un quadro che vede un tasso di povertà assoluta intorno all'8 per cento. Il disagio è aumentato in modo più intenso per minori, giovani e famiglie numerose, le categorie oggi meno tutelate. Pertanto, è forte la necessità di un intervento che miri a combattere la povertà, a riattivare le energie espulse dal mercato del lavoro, ponendo le basi per uno sviluppo equo e duraturo.

Il reddito di dignità persegue queste finalità e non duplica la misura nazionale, ma la integra nel contenuto. Non vi è alcun conflitto di competenze, in quanto alla Regione compete in via esclusiva l'organizzazione della rete degli interventi, dei servizi per le politiche sociali e per le politiche attive per il lavoro, così come prevede l'articolo 117 della Costituzione.

Lo strumento del reddito di dignità si connota per le seguenti principali caratteristiche. Si propone di essere universalistico: in una prima fase di implementazione è assegnato a tutte le famiglie con risorse economiche inferiori alla soglia reddituale e patrimoniale (ISEE < 3.000 euro), criterio d'altronde previsto dalla normativa nazionale vigente, e in condizioni di specifica fragilità economica e sociale (giovani e giovani coppie con figli minori, disoccupati, famiglie numerose), per verificare successivamente la possibilità di estendere la platea dei beneficiari.

Il reddito di dignità è uno strumento di inclusione attiva: accanto a un sostegno economico si prevede un programma di inserimento sociale e lavorativo e l'accesso ad opportunità formative.

Il percorso di inclusione attiva, oltre ad essere una funzione di deterrenza rispetto a dichiarazioni non veritiere sullo stato del disagio economico-familiare, colloca la misura nel quadro della strategia europea per l'inclusione sociale.

Inoltre, esso è condizionato ad un patto di inclusione sociale sottoscritto tra il soggetto beneficiario e l'Ambito territoriale sociale di

riferimento, ed è condizione per la fruizione del beneficio.

Lo strumento del reddito di dignità è stabile nel tempo (la previsione è di uno stanziamento di risorse per un periodo di cinque anni), ma è disciplinato in modo che a livello individuale si eviti la trappola della povertà. È sospeso dopo 12 mesi, ma può riprendere dopo un periodo di interruzione. Sono previsti meccanismi per disincentivare comportamenti opportunistici ed elusivi (clausole di sospensione e revoca).

L'intervento sarà attuato mediante una procedura aperta o "a sportello", supportata da: un catalogo per i potenziali beneficiari che presentano domanda, con la possibilità di esprimere un'opzione rispetto al tipo di tirocinio e al contesto in cui svolgerlo, rispetto alle proprie competenze e aspirazioni; un catalogo per i soggetti pubblici, privati e del privato sociale, ospitanti i percorsi di inclusione attiva, con la possibilità di esprimere anche i fabbisogni di competenze e di formazione professionalizzate per supportare il tirocinio; progetti di tirocinio presentati da imprese, enti pubblici e terzo settore; una piattaforma informatica per la gestione di una procedura completamente dematerializzata, multiattore e trasparente, in linea con il Codice digitale; una *équipe* multiprofessionale, composta da personale dei Comuni (Ambiti territoriali) e dei Centri per l'impiego pubblici, in collaborazione con soggetti privati e del privato sociale che erogano servizi per le politiche attive del lavoro, con il compito di valutare il profilo di competenze, le domande sociali, le condizioni di fragilità economica/abitativa, di definire il patto individuale per l'inclusione attiva, abbinando tirocinante e tirocinio, e monitorando lo svolgimento dei patti rispetto agli esiti e agli impatti.

Il trasferimento economico è quantificato fino all'importo massimo di 600 euro mensili per una famiglia di 5 componenti, che varia a seconda della composizione familiare (rispondente alla scala di equivalenza ISEE) ma

– in una prima fase – non varia al variare del reddito disponibile; successivamente tale importo potrà essere rideterminato e commisurato alla differenza tra la soglia massima e il reddito disponibile familiare.

La realizzazione della misura "reddito di dignità" avrà una forte regia regionale e sarà gestita da *équipe* multiprofessionali nei territori. Le caratteristiche dell'intervento e la dimensione delle risorse che saranno attivate consentono di stimare un impatto significativo in termini di contrasto alla povertà. Il reddito di dignità, già dal primo anno di applicazione, potrà raggiungere circa 60.000 individui a fronte di circa 320.000 individui poveri residenti in Puglia.

La proposta di legge regionale nel quadro della strategia europea per il contrasto alla povertà pone l'obiettivo della "inclusione sociale" dei cittadini, promosso a livello comunitario dalle raccomandazioni della Commissione europea e, da ultimo, dal *Position Paper* della Commissione europea per l'Italia (2012) per la programmazione strategica 2014-2020. Tale obiettivo fa riferimento all'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari "per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società in cui vivono.

Il sostegno a questo obiettivo in ambito comunitario fa perno sul concetto di "inclusione attiva", come definito nell'ambito della raccomandazione del 3 ottobre 2008 della Commissione europea, che prevede una strategia basata su tre pilastri: supporto al reddito adeguato; mercati del lavoro inclusivi; accesso a servizi di qualità.

In tale prospettiva, la promozione della strategia regionale per l'inclusione sociale attiva, declinata con l'Obiettivo Tematico 9 nell'Accordo di partenariato 2014-2020 del Governo nazionale, si intreccia con le aree di intervento rivolte al rafforzamento dei servizi per l'impiego (Obiettivo Tematico 8) e al po-

tenziamento delle opportunità formative ed educative (Obiettivo Tematico 10).

Obiettivo della Strategia Europa 2020 è quello di ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale residenti in Europa. A tale obiettivo è chiamata a concorrere anche la Puglia con il proprio POR Puglia 2014-2020, che ha applicato il vincolo di finalizzare almeno il 20 per cento del Fondo sociale europeo per le azioni a supporto dell'inclusione sociale e il contrasto alla povertà di cui all'Obiettivo Tematico 9.

La presente proposta di disegno di legge si colloca nel quadro definito dalla strategia europea per il contrasto alla povertà e si pone di strutturare un sistema integrato di interventi che toccano la dimensione del benessere sociale, dell'accesso ai servizi, dell'inserimento lavorativo, della qualità abitativa, dell'attivazione delle comunità locali, del reddito adeguato per una vita dignitosa, del supporto per la crescita dei figli minori, del rafforzamento dei profili professionali, che trovano un tessuto connettivo nel nuovo strumento regionale di sostegno al reddito, denominato "reddito di dignità".

La strategia regionale per il contrasto alla povertà. L'articolo 15 della legge regionale n. 37/2014 avvia in Puglia con i Cantieri di cittadinanza la prima misura regionale di sostegno economico al reddito direttamente connessa all'obiettivo di "facilitare l'inserimento socio-lavorativo dei disoccupati di lunga durata e l'inclusione sociale dei soggetti in condizione di particolare fragilità sociale", e quindi come misura attiva rivolta anche a favorire l'*empowerment* delle persone coinvolte e la loro attivazione, perché possano progressivamente fronteggiare autonomamente le difficoltà connesse al mercato del lavoro e al reperimento dei mezzi per una vita dignitosa.

La disciplina dei Cantieri di cittadinanza è, peraltro, parte integrante di un'ampia sperimentazione regionale che è già stata oggetto della sottoscrizione di un apposito protocollo

di intesa con le parti sociali sottoscritto il 29 luglio 2014, che prevede: di incrementare l'occupabilità delle persone, accrescendo l'efficacia dei percorsi di formazione professionale; di costruire una rete di attori istituzionali, economici e sociali per identificare le leve della crescita del sistema produttivo locale; di promuovere percorsi di sussidiarietà e responsabilità sociale di impresa per favorire l'occupazione.

La presente proposta di legge intende segnare un decisivo passo avanti che istituzionalizzi uno strumento regionale di sostegno al reddito, in continuità con la misura nazionale che la legge di stabilità ha previsto, che si connota come strumento promotore di un sistema integrato di misure e azioni volte a costruire: una rete per l'attivazione delle persone e dei rispettivi contesti familiari, promuovendo l'inserimento al lavoro, la formazione e l'autoimpiego; una rete per la protezione e l'inclusione delle persone e delle famiglie in condizioni di fragilità economica e sociale.

Il sistema regionale di misure illustrato nella proposta di legge promuove e pone le basi per l'integrazione tra: politiche sociali e socioeducative e di sostegno all'accesso ai servizi; politiche attive per il lavoro e politiche formative; politiche di sostegno all'autoimpresa e per l'economia e l'innovazione sociale; interventi di laboratori urbani per la promozione della cittadinanza attiva e di amministrazione condivisa di beni comuni; politiche a supporto di condizioni abitative dignitose e di accesso alla casa; politiche locali di contrasto alle povertà estreme e di pronto intervento sociale; attori pubblici, privati e del privato sociale in un quadro di rinnovate sinergie e di crescita della responsabilità sociale.

Il suddetto sistema integrato di misure per il contrasto delle povertà costituisce un'ulteriore sollecitazione perché il Governo regionale ponga in essere una complessiva riforma delle politiche del lavoro, della rete dei Centri per l'impiego e della rete dei Servizi per il la-

voro accreditati in Puglia, completando il quadro già articolato della normativa regionale per agganciare anche lo scenario di riforma a livello nazionale.

L'attuazione del ReD si pone, quindi, come un'occasione unica per definire percorsi di riforma a livello regionale: la riforma della rete dei servizi per il lavoro e la ridefinizione degli ambiti territoriali in modo che coincidano con gli Ambiti territoriali sociali; l'organizzazione di una *governance* interna capace di integrare competenze, rendere efficiente la gestione della misura e valorizzare le connessioni tra gestione del ReD (reddito di dignità) e la gestione dei fondi dell'Unione europea (2014-2020); la riorganizzazione della concertazione con le parti datoriali e sociali e di una sede deputata alla condivisione dei monitoraggi e delle principali evidenze; il coinvolgimento degli attori socio-economici espressi dai territori nei percorsi di sussidiarietà orizzontale fondati sulla partecipazione attiva di cittadini e di associazioni, sulla responsabilità sociale e civile delle imprese, sulle collaborazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati, con particolare attenzione al settore del privato sociale.

È opportuno precisare che la strategia regionale per l'inclusione sociale attiva non surroga né sostituisce le politiche per lo sviluppo economico e le politiche attive per il lavoro, anzi ne costituisce il necessario complemento proprio per supportare gli obiettivi di inserimento sociolavorativo per soggetti multiproblematici per i quali le sole politiche attive per il lavoro non basterebbero per conseguire l'obiettivo della piena integrazione e il raggiungimento di condizioni di vita dignitose per gli individui e i componenti del proprio nucleo familiare.

L'articolato della proposta di disegno di legge si compone di tre parti: il Titolo I introduce la strategia regionale per il contrasto delle povertà in coerenza con quanto dichiarato nel programma di governo regionale e con gli obiettivi strategici del nuovo ciclo di pro-

grammazione 2014-2020, e la illustra in termini di obiettivi generali e azioni prioritarie; il Titolo II illustra in modo più dettagliato gli strumenti per l'attuazione della strategia, con specifico riferimento al reddito di dignità e al suo funzionamento, ai requisiti per la concessione del beneficio e al patto individuale di inclusione sociale attiva; il Titolo III reca le norme finali per l'attuazione della strategia regionale e per l'operatività del reddito di dignità.

Non illustro nel dettaglio l'articolato, ma arrivo alla copertura finanziaria, all'articolo 17 che ricostruisce il quadro complessivo delle fonti di finanziamento della strategia regionale per l'inclusione sociale attiva e in particolare dello strumento di sostegno economico introdotto.

Si stima, in particolare, che la combinazione della fonte di finanziamento costituita dal Fondo sociale europeo di cui al POR Puglia 2014-2020 (Obiettivo Tematico 8 e 9) e della fonte nazionale possa assicurare 70 milioni di euro su base annua, compresa la dotazione di uno specifico fondo regionale di bilancio autonomo di euro 5 milioni.

Altre risorse sono attivabili in forma di servizi e per la realizzazione dei percorsi di inclusione. Tali risorse fanno riferimento al Fondo sociale europeo - Programma Operativo Regionale 2014-2020, con riferimento alle risorse assegnate alle azioni di cui agli Obiettivi Tematici 8, 9 e 10 (circa 42 milioni sul ciclo di programmazione); al Fondo sociale europeo - Programma Operativo Nazionale "Inclusione" 2014-2020, con riferimento alle risorse assegnate nell'ambito dell'Asse III per le azioni a supporto del funzionamento degli Uffici di Piano e delle reti territoriali con servizi pubblici per il lavoro; a ulteriori risorse statali con destinazione vincolata; alle risorse di cui al capitolo 785040 UPB 5.2.1 del bilancio regionale, con riferimento alle azioni di monitoraggio e valutazione delle misure di cui alla presente legge, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio regionale delle politiche sociali.

Concludo ringraziando tutti coloro che si sono impegnati nella fattiva collaborazione con le strutture e gli uffici.

Pertanto, si rimette il provvedimento al dibattito e alla trattazione di questo Consesso regionale.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Piscichio. Chiedo ai colleghi consiglieri un po' d'ordine e agli ospiti di mantenere un profilo più sereno, altrimenti si fa fatica a seguire i lavori.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Grazie, Presidente. Oggi viene in discussione un provvedimento che oggettivamente ha una profonda importanza. Ho seguito con attenzione la relazione del Presidente Piscichio, ma un po' tutti i colleghi consiglieri hanno partecipato in maniera appassionata, provando a sgombrare il campo da retroterra ideologici e culturali sul provvedimento.

In prima battuta, prendiamo atto delle statistiche che, al di là dei rapporti degli ultimi mesi, ci parlano in generale di un aumento della soglia di povertà e, soprattutto, di uno scivolamento della popolazione pugliese verso il rischio di indigenza e di povertà. Lo abbiamo toccato con mano in questi anni in modo particolare, e lo tocchiamo con mano in questi giorni. Credo che oggi si debba discutere in maniera approfondita del tema, sgombrando realmente il campo da qualsiasi battaglia di carattere prettamente politico.

A mio avviso, la Giunta regionale non ha approfondito in maniera adeguata il punto di partenza da cui si sarebbe dovuti pervenire a una misura di questo tipo. Se è vero, come è vero, che le statistiche concordemente ci dicono che la Puglia è l'ultima regione per capacità di rioccupazione e soprattutto che è la prima per perdita di posti di lavoro, un provvedimento di questo tipo avrebbe avuto bisogno di un approfondimento prioritario e pro-

pedeutico di natura economica e di sviluppo economico, avrebbe avuto bisogno dei mancati interventi a cui abbiamo assistito nel decennio precedente e soprattutto di un'analisi concreta e reale di come, negli ultimi dieci anni, nella nostra regione in maniera non positiva sono stati utilizzati miliardi di euro, attraverso fondi di bilancio proprio ma anche e soprattutto fondi di programmi operativi europei (penso al FESR e, soprattutto, al Fondo sociale europeo). Oggi dobbiamo prendere atto di una situazione che, se è drammatica in tutta Italia, lo è in modo particolare nelle regioni del Sud e ancora di più in una regione come la Puglia che, fino a qualche anno fa, era considerata la locomotiva del Sud.

Credo che oggi sia assente, nella politica del Governo, una valutazione dei cattivi interventi messi in atto nel campo delle politiche del lavoro, delle politiche per creare occupazione e lavoro.

Oggi prendiamo atto di questo. La Giunta ha provato, compiendo uno sforzo, a colmare una lacuna esistente all'interno del nostro ordinamento, come diceva il Presidente Piscichio nella sua relazione. In Italia manca – uno dei pochi Paesi al mondo – uno strumento di carattere universalistico che sostenga il cittadino non in quanto percettore di ammortizzatori sociali o perché escluso dal mondo del lavoro, ma in quanto cittadino. Dunque, parlo di un sistema di carattere nazionale che permettesse al cittadino – in quanto cittadino italiano, e non solo pugliese – di avere le risorse per ottemperare alle esigenze primarie, che in questo momento una parte della popolazione pugliese non riesce a soddisfare. E parliamo delle esigenze minime, dai beni di prima necessità al pagamento delle incombenze mensili, cioè le bollette delle utenze di luce, acqua, gas e così via.

Riteniamo che quello che la Giunta ha avuto su questo provvedimento sia stato un approccio che, forse, fino a tre o quattro mesi fa, poteva anche servire a colmare una risorsa, ma non era sicuramente di competenza regio-

nale. Se infatti c'era un limite della normativa e dell'ordinamento nazionale, bisognava spingere, come sta facendo anche la Regione Puglia o come la Conferenza delle Regioni ha fatto sostenendo l'Alleanza contro la povertà voluta dai sindacati, dalle associazioni caritatevoli, dalle organizzazioni di volontariato, e quindi avremmo dovuto in maniera univoca insistere affinché ci fosse l'applicazione di uno strumento di carattere generale e universale.

In Puglia avete cercato di bruciare le tappe. Il Presidente Emiliano ha cercato di intestarsi una battaglia sull'individuazione di uno strumento. In sede di legge di stabilità nazionale, partendo da una sperimentazione di un sistema universalistico come il SIA (sostegno per l'inclusione attiva), che negli anni scorsi era stato sperimentato in dodici città (la cosiddetta *social card* disoccupati, la *social card* straordinaria), si è deciso di estenderlo e di abbozzare – lo avete scelto anche voi partecipando alla Conferenza Stato-Regioni – un sistema universalistico di sostegno al reddito, per evitare lo scivolamento verso l'indigenza e la povertà.

È ovvio che il Presidente Renzi ha “bruciato” sul tempo la proposta della Giunta regionale. Correva l'obbligo alla Giunta regionale, anche alla luce di quello che è stato il sistema adottato dalla legge di stabilità, di appendersi la medaglietta – ma purtroppo siete stati battuti sul tempo – quale prima regione d'Italia a intervenire in questo senso, ma comunque non lo sarebbe stata, dal momento che la Regione Friuli Venezia Giulia aveva già fatto una sperimentazione, ha già fatto una legislazione di questo tipo, ha già adottato un sistema di carattere regionale.

Badate bene, la Regione Friuli lo fa con 30 milioni di euro di fondi propri di bilancio, non ricorrendo alla scorciatoia del Fondo sociale europeo o dell'utilizzo di risorse che dovrebbero essere destinate anche ad altro. La Regione Friuli tagliando sprechi ed elargizioni varie riesce ad accumulare un tesoretto. Una

piccola regione, seppur – lo riconosco – a Statuto speciale, non certo a Statuto ordinario, riesce in poco tempo a ritagliarsi un tesoretto di 30 milioni di euro e a utilizzarlo – *cash* – per interventi sull'inclusione sociale.

Ricordo che in un batter d'occhio e con baldanza – l'ho detto anche in Commissione – siete riusciti a recuperare ad oggi 75 milioni di euro per coprire il disavanzo sanitario, e lo avete fatto nell'assestamento di bilancio e nel bilancio di previsione. Dall'oggi al domani, nelle pieghe del bilancio pugliese siete riusciti a individuare 75 milioni di euro per coprire il disavanzo sanitario.

Credo ci fossero tutte le condizioni oggettive affinché la Giunta avviasse un procedimento di razionalizzazione...

Presidente, chiedo un po' di silenzio, per cortesia.

PRESIDENTE. Il collega Caroppo ha ragione. Per favore, un po' di calma e di silenzio.

CAROPPO. Quindi, si sarebbe potuta avviare una vera razionalizzazione delle spese nella nostra Regione e avremmo avuto delle risorse *cash*, come è avvenuto con l'individuazione di 5 milioni di euro sulle sopravvenienze delle entrate del bollo, da immettere nel sistema dei nostri servizi sociali.

L'impianto del reddito di dignità parte in qualche modo da un obiettivo reale, ma si sarebbe dovuto sostanziare in aggancio e quindi in parallelo rispetto al sistema cosiddetto «SIA», della *social card* che viene utilizzata a livello nazionale.

Per questo ci eravamo fatti parte diligente per proporvi delle correzioni in corsa, chiedendovi di soprassedere a un'approvazione veloce di un provvedimento che si sovrappone a un sistema già esistente e che soprattutto non considera quello che già voi avete sottoscritto e documentato in Conferenza Stato-Regioni.

La proposta del Gruppo di Forza Italia era

di razionalizzare inefficienze e sprechi della nostra Regione e, come ha fatto la Regione Friuli, realizzare un tesoretto di bilancio autonomo. Inoltre, la nostra proposta non era di creare, come qualcuno ha equivocato, un'ulteriore *social card*, ma di agganciarsi alla *social card* esistente, già prevista dalla legge di stabilità e da questa estesa a tutti i pugliesi. Quindi, i pugliesi che hanno determinati requisiti avranno diritto a una *social card* che prevede essenzialmente alcuni vantaggi.

Se le altre Regioni avranno una dotazione di *tot* milioni di euro, qualora noi avessimo aggiunto ulteriori risorse prese dal nostro bilancio autonomo, i pugliesi avrebbero avuto diritto non solo al *tot* che spetta a tutte le Regioni, ma anche a un *surplus* aggiuntivo. Ciò avrebbe permesso di garantire a tanti più pugliesi rispetto a quelli che saranno beneficiari della *social card* uno strumento che, in questo momento, potrebbe realmente aiutarli nelle esigenze quotidiane.

In tal modo, senza creare – lo ribadisco e lo sottolineo – una nuova *social card*, avremmo aggiunto delle risorse a un fondo nazionale già esistente, quindi non ci saremmo dovuti far carico, come diceva il Presidente Pisicchio nella sua relazione, di un sistema macchinoso e diabolico, che prevede la costituzione di cataloghi, di progetti di tirocinio, di piattaforme informatiche, di *équipe* multiprofessionali composte dal personale di Comuni, Ambiti territoriali, Centri per l'impiego e così via; né ci saremmo dovuti far carico di una campagna comunicativa, di un sistema di controlli e di sanzioni, di risorse *cash* per gli enti formatori che dovranno ricevere i beneficiari.

È bene dire ai pugliesi che qui non si stanno introducendo strumenti innovativi, ma si sta proseguendo solo ed esclusivamente con un'idea già avuta dalla precedente Giunta regionale – quella dei Cantieri di cittadinanza – e si sta dando il via a una mega-operazione di tirocini formativi. Il reddito di dignità va chiamato con un nome e con un cognome: esso è solo la continuazione di tirocini formativi,

mediante l'utilizzo di quasi 70 milioni del Fondo sociale europeo che, come già l'Unione europea ci ha detto in passato, avremmo dovuto utilizzare in maniera diversa.

In Commissione abbiamo illustrato la nostra proposta, chiedendovi anche di sospendere l'approvazione di questo intervento normativo e soprattutto di attendere la partenza dello strumento nazionale, la *social card* nazionale, che avrà alcuni vantaggi, come vi dicevo, tra i quali ad esempio quello di non avere un'organizzazione così elefantica e macchinoso. Vi abbiamo chiesto di garantire, soprattutto, come dice il consigliere Pisicchio in premessa, partendo dalle famiglie con figli (specialmente minori) a carico, laddove essenzialmente si annida oggi la povertà, la disponibilità di una risorsa economica.

Il reddito di dignità questo non lo garantisce e soprattutto rischia di non garantirlo la *social card* nazionale, se è vero, come è vero, che probabilmente solo i tre quarti della popolazione pugliese con figli a carico, anche minori, avranno diritto a una misura di questo tipo.

La nostra proposta era di garantire un sostegno a tutte le famiglie pugliesi con almeno uno o due minori a carico, quelle in cui si annida la povertà, come ci diceva il Forum delle famiglie. Noi, invece, facciamo una misura di carattere diverso, che permetterà non di stabilire una priorità di interventi, ma di procedere "random", dai *single* alle famiglie che non hanno minori a carico.

Per queste ragioni il nostro invito – continuiamo a ribadirlo, qualora dovesse esserci uno spazio per la riflessione, che vedo un po' tardiva – era di agganciare ulteriori risorse a questo sistema, che aveva un ulteriore vantaggio, cioè di non utilizzare risorse per un ipotetico tirocinio formativo, tra l'altro non incrociato alle esigenze del mondo produttivo. Del resto, Confartigianato e altre associazioni di categoria ve l'hanno detto in maniera chiara: è necessario partire dai bisogni dell'azienda, non certo dai bisogni del tirocinante. Si

parte dai bisogni del tessuto produttivo e si comprende cosa questo potrebbe domani riassorbire. Guarda caso, però, siamo gli ultimi in Italia a riassorbire le persone che escono dal mondo del lavoro. Chiediamoci perché: perché partiamo dalle necessità dell'espulso dal mondo del lavoro, anziché, al contrario, da ciò di cui il mondo del lavoro ha bisogno.

Noi avremmo garantito, con quel sistema, che beneficiassero del sostegno più pugliesi, e non qualche altro amico che non ha la fame vera, e che si potesse controllare, come avviene per la *social card* nazionale, che ogni euro dato alle famiglie pugliesi fosse destinato all'acquisto di beni di prima necessità, al pagamento delle bollette, delle utenze.

Con i nostri tirocini, invece, le risorse saranno anche utilizzate per l'acquisto di beni voluttuari o magari per giocare alle macchinette nelle sale da gioco, mentre continuiamo a non attuare la legge sul contrasto al gioco d'azzardo patologico, che pure esiste. Del resto, in Puglia ormai siamo specializzati ad approvare leggi bandiera e a lasciarle inattuare, non dotandole, in sede di bilancio, delle risorse necessarie per finanziarle.

Quindi, occorre un controllo mirato per evitare che le risorse vengano utilizzate per spese che nulla hanno a che fare con le esigenze delle famiglie. Questa nostra proposta avrebbe permesso di avere un sistema elastico e, soprattutto, di attendere che andasse a regime il sistema della *social card* nazionale per avviare, poi, quelle azioni che voi in Conferenza Stato-Regioni avete già sottoscritto, destinando risorse per ridurre l'esclusione, soprattutto da un punto di vista abitativo, dei trasporti, dell'istruzione, delle politiche attive del lavoro. Di tutte queste misure ci siamo, al momento, dimenticati.

Vi renderete conto di quante risorse, dei 70 milioni utilizzati, verranno destinate al sistema, alla piattaforma, ai controlli, agli enti e così via, e di quale sarà il saldo netto nelle tasche dei pugliesi.

Attraverso la relazione che ci presenterete

l'anno prossimo avremo la possibilità di dimostrarvi quanto questo meccanismo in realtà non agevoli i pugliesi, ma rischi di agevolare chi fame non ne ha.

PRESIDENTE. Considero chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, vorrei tranquillizzarla: il nostro Gruppo non presenterà emendamenti, in primo luogo perché il testo ci appare assolutamente inemendabile, complesso e complicato dal punto di vista della formulazione e, secondo noi, lo sarà anche dal punto di vista dell'applicazione, considerando che esso si riaggancia ai Cantieri di cittadinanza che ancora devono partire in tutta la Puglia.

Inoltre, non presenteremo emendamenti anche perché, per una scortesia istituzionale, la Commissione I, prevista per lunedì, è stata inopinatamente anticipata a venerdì, non consentendo ai Gruppi di potersi riunire per presentare emendamenti. Alcuni li abbiamo presentati in Commissione e sono quelli che appartengono al Forum delle famiglie, due dei quali hanno ricevuto cittadinanza.

Non possiamo non considerare favorevolmente un intervento a sostegno della povertà, che ormai è diffusa. Il nostro favore, signor Presidente, è tale che ci pone delle preoccupazioni importanti, che riguardano le modalità con cui questo provvedimento è stato presentato.

Abbiamo detto in Commissione e ripetuto in più occasioni che questo provvedimento nasce dalla volontà di anticipare un altro Gruppo che ha fatto propria la bandiera del reddito di cittadinanza, che vige ormai in tutta Europa, tranne che in Italia, e di anticipare anche il Presidente del Consiglio dei Ministri Renzi nell'arrivare primo a presentare un disegno di legge di questo tipo, però scontrandosi, secondo il nostro punto di vista, a livello

costituzionale su alcuni principi. Per questo siamo preoccupati, perché esso può mettere in discussione lo stesso provvedimento del Governo regionale, come spiegherò.

C'è una sorta di contraddittorietà, signor Presidente, rispetto alla raccomandazione della Commissione europea, la n. 867, che recita con molta chiarezza, al punto 7, quale livello la Commissione ritiene debba occuparsi della questione della povertà: «Conformemente al principio di sussidiarietà, spetta agli Stati membri definire il livello di sostegno al reddito e determinare il giusto equilibrio tra i vari mezzi di azione, alla luce delle diverse situazioni ed esigenze ai livelli locali, regionali e nazionale». Quindi, spetta al Governo nazionale, allo Stato centrale, che è competente. La raccomandazione – agli Stati membri e non alla Regione, a meno che riteniamo che la Regione Puglia sia uno Stato a sé stante – è di «elaborare e applicare una strategia globale e integrata a favore dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro, combinando un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro in grado di favorire l'inserimento e l'accesso ai servizi di qualità.

Le politiche di inclusione attiva dovrebbero facilitare l'integrazione delle persone in posti di lavoro sostenibili e di qualità di coloro che sono in grado di lavorare e di fornire a coloro che non ne sono in grado risorse sufficienti per vivere dignitosamente sostenendone la partecipazione sociale».

Il provvedimento dello Stato parte dall'Accordo di partenariato 2014-2020 e da una raccomandazione specifica fatta all'Italia, non alla Regione Puglia, che recita testualmente: «La raccomandazione si sofferma, inoltre, sulla necessità di potenziare l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il Paese e sul rafforzamento del legame tra politiche attive e passive del mercato del lavoro».

La Commissione europea e l'Accordo di partenariato individuano il luogo di riconoscimento della dignità della persona umana nell'occupazione e nel lavoro. Questo disegno

di legge va in tutt'altra direzione, cioè nella direzione dei servizi sociali, perché si ritiene che quella sia la specifica competenza della Regione. Stranamente, però, la relazione al disegno di legge non la svolge il Presidente della III Commissione, cioè il Presidente della Commissione specifica dei servizi sociali, ma il Presidente della VI Commissione, che si occupa di formazione e di lavoro, due aspetti che in questo disegno di legge non sono per nulla toccati, forse per non apparire in contrasto con la norma nazionale.

Allora, signor Presidente, da dove sarebbero dovuti partire questo disegno di legge e la normativa nazionale? Leggo nell'Accordo di partenariato: «Si ritiene, pertanto, che il contrasto alla povertà minorile debba rappresentare il punto di partenza nella definizione di una misura universale di contrasto alla povertà assoluta». Noi non partiamo da nulla di ciò che la Commissione europea e l'Accordo di partenariato prevedono, ma abbiamo solo fretta di approvare una norma che potrebbe essere caducata dallo stesso Governo. Vi spiego perché.

Il disegno di legge si inquadra dichiaratamente nell'ambito della politica di assistenza sociale, che non essendo prevista tra le materie di competenza esclusiva dello Stato né tra le materie di competenza concorrente, è materia residuale e quindi di competenza esclusiva delle Regioni. Anche questo, però, trova un limite. Infatti, il ddl si pone in esecuzione dell'articolo 34 della Carta di Nizza (assistenza sociale), nonché della raccomandazione che abbiamo letto.

In realtà, il disegno di legge entra a gamba tesa – lo dimostra il fatto che lo abbia presentato il Presidente della Commissione lavoro e formazione professionale – nelle politiche attive del lavoro, che rientrano pacificamente nella competenza concorrente della Regione. Quindi, il disegno di legge va a sovrapporsi all'intervento che si sta operando a livello nazionale, cominciato con il comma 386 della legge di stabilità e proseguito con il decreto

legislativo relativo alla povertà del 28 gennaio 2016.

In quest'ottica, signor Presidente, il disegno di legge regionale presenta profili di incostituzionalità, posto che lo Stato, per assicurare uniformità di trattamento a livello nazionale, sta predisponendo una legge cornice idonea a stabilire modalità di accesso ai benefici. Il legislatore statale si fa portatore di istanze insuscettibili di differenziazione sul territorio, garantendo i livelli essenziali delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione.

Lo scopo è di evitare che situazioni di disagio uguali in diverse regioni siano affrontate in modo diverso da una regione o da un'altra.

La legge finanziaria del 2016, come abbiamo detto, fa anche un richiamo all'articolo 117 della Costituzione. Dove il Governo centrale "ingabbia" le Regioni? Nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni. Si tratta di un ambito di competenza trasversale che consente allo Stato di legiferare anche in materie di competenza esclusiva delle Regioni. Si tratta di una competenza che si pone quale limite alla legislazione regionale, a cui resta la possibilità solo di aumentare il livello delle prestazioni in virtù della propria autonomia.

In tale ottica, l'articolo 386 della legge di stabilità 2016 prevede l'istituzione di un piano nazionale, con validità triennale, volto a individuare una progressione graduale nei limiti delle risorse disponibili, nel raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni, da garantire su tutto il territorio nazionale attraverso un accordo redatto in Conferenza Unificata delle Regioni, di concerto con lo Stato centrale.

È evidente, quindi, signor Presidente, che per un verso il coinvolgimento della materia delle politiche del lavoro, di pacifica competenza concorrente delle Regioni, e per l'altro verso la trasversalità della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, escludono, secondo il nostro punto di vista, che le Regio-

ni possano legiferare nell'esercizio della propria competenza esclusiva in materia, dovendo inquadrare la propria iniziativa all'interno della cornice legislativa statale, solo per aumentare i livelli essenziali delle prestazioni.

D'altra parte, la Corte costituzionale, in più di una occasione, ha fatto rilevare come sia essenziale, in questi procedimenti trasversali, la leale collaborazione tra Stato e Regioni. Ora, non si comprende neanche perché stanziare la bellezza di 70 milioni – più 5 di fondi regionali – quando vi è uno stanziamento al quale la Regione Puglia può attingere ed è finanziato direttamente dallo Stato. Noi riteniamo inopportuna la velocità con cui si è voluto affrontare questa questione, laddove non si è voluto assolutamente attendere, con la ragionevolezza che il caso richiedeva, l'emana-zione dei decreti delegati da parte del Governo centrale.

Solamente in quel quadro avremmo avuto la possibilità di muoverci, perché in quel quadro avremmo avuto un livello uniforme di organizzazione degli Uffici per l'impiego, che non funzionano non solo in Puglia (quindi, non è una croce che possiamo gettare addosso alla nostra Regione), ma in Italia.

Oggi parlare di reddito di dignità o, meglio ancora, di reddito di solidarietà a chi perde il lavoro significa individuare un capovolgimento delle politiche di formazione. Ancora oggi si continua ad andare avanti sbagliando. Tra qualche mese gli enti di formazione ricominceranno ad accedere ai bandi che la Regione emanerà, ma è esattamente il contrario di quello che serve. Oggi servono bandi aperti per lasciare individuare alle agenzie di formazione e, ancora di più, alle aziende quali sono i profili professionali che servono ad occupare persone. Quindi, in base a quello che serve alle aziende e in base ai profili professionali degli stessi candidati all'assunzione, bisognerebbe inventarsi una formazione personalizzata all'occupazione, destinata esclusivamente all'occupazione, in un sistema che dovrebbe contenere le due gambe.

La prima è la protezione sociale per chi oggi vive in una situazione di povertà, partendo dai minori. Se infatti cominciamo da oggi a perdere i minori, a perdere la gioventù in vortici negativi, perderemo una classe dirigente per il futuro di questa nostra comunità.

Dall'altro lato, possiamo riuscire a dare dignità solo attraverso il lavoro, attraverso una formazione personalizzata e professionalizzante, che non troviamo in questo disegno di legge, salvo il rinvio a successive delibere di Giunta che abbiamo qualche dubbio possano essere attuative; come dubbi hanno alimentato, nell'applicazione, le leggi e le delibere precedenti, come Garanzia Giovani o il reddito di cantiere.

Signor Presidente, noi non presenteremo emendamenti. Ritenevamo che la via principale sarebbe stata quella dell'attesa della legge cornice, che ci avrebbe indicato gli spazi entro cui muoverci, entro cui esercitare la leale collaborazione con lo Stato centrale e fare la nostra parte di Regione, e non di Stato che obbedisce alle raccomandazioni europee.

Questa è la preghiera che abbiamo espresso in Commissione. Questo è il motivo per cui siamo veramente preoccupati e abbiamo voluto esternare quelli che riteniamo essere profili di incostituzionalità eventuale di questo disegno di legge.

Siamo preoccupati del fatto che questi soldi probabilmente non riuscirebbero ad andare veramente a chi ha bisogno, ma potrebbero rimanere bloccati.

Spero allora che ci sia, dopo questa approvazione – che appare inesorabile, perché la volontà del Governo regionale è di procedere –, un raccordo con la normativa nazionale. A prescindere dal fatto che ci piaccia o non ci piaccia, è la normativa dello Stato, alla quale ci dobbiamo uniformare, come tutte le altre Regioni, per dare livelli uniformi di prestazioni in tutte le Regioni d'Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, ho letto e ascoltato con grande interesse la relazione del Presidente Pisicchio, che condivido in molti suoi passi, a cominciare dalla sottolineatura del lavoro svolto dai colleghi e dagli uffici.

Altro aspetto della relazione che considero importante è quello che indicava in questa regione, come anche in altre, l'esistenza di un male gravissimo, quello della povertà, e la necessità di misure di contrasto a questo fenomeno e all'esclusione sociale. Peraltro, viviamo un momento in cui la crisi morde soprattutto le classi meno agiate e meno abbienti.

È un dato che, purtroppo, non riguarda solamente la nostra regione, ma tutto il nostro Paese, in particolare il Sud. È sufficiente leggere alcuni dati, sui quali mi vorrei soffermare perché a volte i numeri sono molto più eloquenti di qualsiasi discorso.

L'ultima indagine Istat relativa al Mezzogiorno ci dice che, a fronte di un timido spiraglio per quanto riguarda il prodotto interno lordo a livello nazionale, per quanto riguarda il Mezzogiorno, invece, si attesta ancora su cifre negative (-1,3 per cento); che il divario tra Nord e Sud, per quanto riguarda il PIL *pro capite*, è tornato a livelli di quindici anni fa; che i consumi delle famiglie dal 2008 al 2015 sono scesi giù del 13 per cento; che gli investimenti sono crollati del 59 per cento; che il Sud cresce più o meno come la Grecia e comunque la metà rispetto alle altre Regioni Convergenza dell'Unione europea. Infine, siamo in una fase – cito lo Svimez – di rischio di desertificazione industriale e di sottosviluppo permanente.

Al riguardo, magari ci sarebbe anche da interrogarsi su quale sia l'azione del Governo nazionale e se il *masterplan* annunciato ai quattro venti dal Presidente Renzi sia realmente adeguato alla situazione. Ovviamente, come dicevo prima, è una situazione che riguarda il nostro Paese, in particolare il Sud e, ahimè, coinvolge anche la nostra regione.

Qui vorrei citare alcuni dati della Banca

d'Italia: nella nostra regione la disoccupazione è al 21 per cento, superiore di oltre 8 punti rispetto alla media nazionale e di 4,5 punti rispetto al Mezzogiorno; l'attività industriale è debole, c'è un calo della domanda interna, le imprese riducono la spesa per gli investimenti.

Secondo lo Svimez, la Regione Puglia è la regione che ha maggiormente tagliato la spesa alimentare dall'inizio della crisi (-11,3 per cento), la regione dove il PIL è calato del 5,6 per cento (peggio di noi solamente la Basilicata), e dal 2007, anno che si individua come quello dell'inizio della crisi, il PIL nella nostra regione è crollato del 14,3 per cento. La disoccupazione giovanile è al 49,7 per cento. Aumenta l'emigrazione: dei 132.000 abitanti che hanno lasciato il Sud, 32.000 sono pugliesi e un quarto, ahimè, sono laureati, quindi sono cervelli che se ne vanno. Il 23 per cento delle famiglie vive in uno stato vicino a quello della povertà; la presenza femminile sul mercato del lavoro è ferma al 38 per cento; il tasso della natalità è all'8,3 per cento, inferiore alla media nazionale.

A questo si aggiunge un rapporto interessantissimo dell'Università Tor Vergata di Roma sulla sanità, che ci dice che la Puglia è la seconda regione in cui si rinuncia alle spese mediche per motivi economici: 14 nostri concittadini su 100 devono scegliere se mangiare o curarsi. Peggio di noi solo la Campania, meglio anche la Calabria e la Sicilia.

Save the Children – è stato opportunamente citato il dato infantile – ci dice che 137.000 tra bambini e adolescenti della nostra regione vivono in una situazione vicina alla povertà e rappresentano circa il 18 per cento del totale; percentuale in aumento, ben al di sopra della media nazionale, che si attesta al 13,8 per cento.

Inoltre, l'81 per cento delle nostre famiglie ha ridotto le spese per alimenti, anche in questo caso molto più della media nazionale. Il 71 per cento degli *under 18* vive in famiglie che non possono permettersi una vacanza

nemmeno una settimana all'anno. Ma l'elenco sarebbe lunghissimo.

Sono dati che ci vengono da indagini al di sopra di ogni sospetto, ma che hanno l'effetto, per chi ha un ruolo istituzionale, di un vero e proprio pugno allo stomaco, perché sono un'istantanea realmente impietosa sulla situazione e sulla condizione socioeconomica della nostra regione: l'economia arretra, la disoccupazione aumenta, la piaga dell'emigrazione giovanile è ritornata e sempre più famiglie sono vicine alla soglia di povertà.

Certo, un'analisi di questo genere si presta a delle obiezioni. La prima è certamente che si tratta di una questione nazionale. È vero, è una questione che non riguarda solamente la nostra regione, ma forse la nostra regione – ahimè – sta peggio di altre. Credo, però, che un primo gesto di verità e di onestà intellettuale sarebbe quello di ammettere che questo non è il paese di Bengodi, come per dieci anni ci ha raccontato, soprattutto per quanto riguarda il Governo regionale, l'ex Presidente Vendola. Inoltre, dovremmo porci una domanda: la Regione Puglia ha fatto fino in fondo la sua parte?

Voglio soffermarmi su una questione che ho sollevato altre volte. Per esempio, sarebbe interessante conoscere – ma non abbiamo dei dati che consentano a noi consiglieri regionali, ma anche ai pugliesi, di avere un'idea al riguardo – che cosa realmente abbiano prodotto tutte quelle misure che portano il nome di Bollenti Spiriti, Ritorno al futuro, NIDI, Programmi lavoro, Principi attivi, piani lavoro, progetti di internalizzazione. Il sospetto – ma è solo un sospetto, non avendo dati certi – è che abbiano prodotto più conferenze stampa che posti di lavoro.

Se avessimo un'indagine sul reale prodotto di tutte queste misure regionali, ci troveremo davanti a una scelta che sarebbe a questo punto di carattere consapevole: se sono misure che hanno funzionato, allora la strada da intraprendere non poteva che essere quella di proseguire su quella falsariga, magari incre-

mentando gli investimenti; se, invece, così come è il sospetto e così come direbbe l'interpretazione dei numeri, non hanno prodotto un granché, sarebbe tuttora il caso di correggere la rotta.

Peraltro, i dati e i fatti, torno a dire, ci dicono che le politiche economiche, industriali e occupazionali della Regione in tutti questi anni hanno prodotto nientepopodimeno che il brillante risultato di un'economia regionale che perde più colpi di tutte, di un prodotto interno che cala, di una disoccupazione che cresce a livelli record, di imprese che chiudono, di consumi ai minimi storici e di sempre più famiglie vicine alla soglia di povertà. È tornata, poi, la piaga dell'emigrazione giovanile e nonostante le tante risorse dell'Unione europea non si registra, da più di dieci anni, in questa Regione, un investimento che sia lontanamente degno di questo nome.

È giusto che il Consiglio regionale, la massima Istituzione regionale, la massima Assemblea elettiva di questo territorio, si interroghi su quali siano le ricette per contrastare e per colpire questo fenomeno. Per quanto ci riguarda, l'ultima ricetta di cui questo territorio avrebbe bisogno è una ricetta totalmente incentrata su un provvedimento di carattere assistenziale.

Questo è il punto focale del disegno di legge: un atteggiamento di carattere assistenzialistico, tutto incentrato su interventi di carattere sociale e non mirati allo sviluppo.

In realtà, quando si parla di reddito di dignità, credo che il massimo livello di dignità che si può dare a una persona che vive uno stato di disagio e di bisogno sia di dargli un'opportunità di crescita, di lavoro, di inserimento nel ruolo sociale. A mio parere, invece, un provvedimento di questo genere rinuncia *a priori* a un atteggiamento di questo tipo. Il sospetto è che, in realtà, quello che si sta approvando oggi sia, più che un provvedimento con le necessarie misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, uno *spot* o meglio una bandiera di carattere politico, da

sventolare a livello non solo regionale, ma anche nazionale.

Ci si chiede quale potrebbe essere una ricetta alternativa. Da tempo battiamo inascoltati un tasto: se vogliamo realmente contrastare e sconfiggere la povertà nella nostra regione, non c'è altra strada che quella di creare condizioni di sviluppo e di crescita che consentano alle aziende e alle imprese di produrre posti di lavoro e, quindi, alla ricchezza territoriale di aumentare.

Da tempo proponiamo, anche qui inascoltati, la riduzione della pressione fiscale. Ormai ci siamo stancati, perché sembriamo un disco rotto, laddove, in tutti i bilanci di previsione, sosteniamo che le aliquote che sono nella potestà regionale debbano essere aumentate, perché sappiamo che anche frazioni percentuali di tassazione possono provocare un arretramento dell'economia.

Quando, poi, andiamo a vedere i dati e scopriamo che, ad esempio, negli ultimi 11-12 anni alle imprese e alle famiglie di questa regione sono stati chiesti oltre 2,5 miliardi di tasse aggiuntive, obiettivamente viene lecito domandarsi quali sarebbero stati i risultati se quegli importi sottratti all'economia fossero stati, al contrario, investiti nell'economia.

Un'altra questione sulla quale, ahimè, ci battiamo inascoltati da tempo – ma devo dire che questa è una battaglia *bipartisan* – è l'appesantimento di carattere burocratico. Questa è una regione in cui chi ha voglia e coraggio di fare impresa trova davanti a sé innumerevoli ostacoli. Credo di non essere l'unico consigliere regionale al quale imprenditori chiedono di poter accedere agli uffici regionali per sollecitare lo sveltimento delle pratiche o l'eliminazione di quelli che sembrano essere lacci e laccioli sul territorio.

Cito alcuni esempi, per rimanere nel concreto, che riguardano il mio territorio. Si dice che questa è una regione vocata al turismo, ma se un porto turistico, nel caso specifico quello di Otranto, dopo nove anni di pratiche e di conferenze di servizi è ancora fermo allo

stato di partenza, un problema deve esserci. Se un'arteria come la Statale 275, che può essere fatta in un modo o nell'altro, da oltre vent'anni non si fa né in un modo né nell'altro, o se la Regionale 8 non parte per lentezze di carattere burocratico indipendenti dalla volontà regionale, come Consiglio regionale dovremmo anche interrogarci se non sia il caso di adottare le misure necessarie perché questo non si ripeta più in futuro.

Insomma, questa regione vive il male della povertà, che necessita di misure di contrasto. Condividiamo l'analisi fatta dal Presidente Pisciocchio e dal Governo regionale sull'esistenza di questo male e ne condividiamo anche la diagnosi, cioè quelle misure che ci sono state raccontate nella relazione, ma che sono anche presenti nei documenti accompagnatori al bilancio di previsione 2016.

Quello che non condividiamo è la cura, cioè il modo di affrontare questa criticità del nostro territorio. Riteniamo che essa non possa essere affrontata né in maniera assistenzialistica, né in maniera demagogica, né come strumento per esercitare un'azione di carattere politico a livello territoriale e nazionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, come Gruppo del Movimento 5 Stelle non vediamo in questo disegno di legge una proposta che mostri di aver ben capito quali sono le cause della povertà in Puglia e i motivi che ci hanno portato alla situazione attuale. Ci sarebbe piaciuto un approfondimento innanzitutto sulle cause che hanno portato una grossa fetta dei cittadini pugliesi a trovarsi in una condizione di bisogno e di povertà.

Tutte le statistiche parlano, per il 2016, di un divario nel Paese fra le persone più ricche e le persone più povere. Questa forbice si è

ampliata sempre di più negli anni. Ciò è successo grazie a politiche che possiamo definire "esogene", politiche che sono arrivate dall'esterno, come la globalizzazione, che ha portato a svendere grossi pezzi della nostra economia, dell'economia pugliese, che in questo Palazzo non siamo stati in grado di difendere. Penso ai settori tessile e calzaturiero, svenduti in direzione di Paesi più poveri, in cui il *welfare*, i diritti del lavoro, i diritti dell'ambiente sono assenti o praticamente ridotti al lumicino.

Invece di agire, come dovremmo fare, su ciò che sta causando questa povertà nel territorio pugliese, con questo provvedimento agiamo solo sugli effetti. Si tratta, infatti, di un provvedimento di natura palliativa, non di natura curativa; esso potrà significare piccoli benefici per qualcuno in pochi anni, ma non risolve il problema di questa regione.

Attraverso tante nostre proposte al Governo abbiamo sempre lottato per difendere pezzi dell'economia di questa regione, che è ciò che manca. Oggi assistiamo all'aggressione dell'olio da parte della Tunisia. Noi non riusciamo a difendere la qualità del *made in* Puglia, non riusciamo a difendere le cose più preziose che abbiamo. Molte aziende di qualità, che non possono competere sulla quantità, non possono lottare contro prodotti di basso livello che arrivano dai mercati esteri, chiudono, licenziano il personale e alla fine si determina questo stato di povertà.

È un processo che dura da diversi anni, però la Regione non ha mai cercato di aggredire i veri motivi e continua oggi a sbagliare nel non difendere i nostri prodotti di qualità, caratterizzandoli, tramite marchi e un processo che li identifichi, come prodotti che, avendo uno standard qualitativo migliore, si possono collocare sui mercati differenziandosi da prodotti di bassa qualità che arrivano da altri Paesi. Ecco perché la forbice si allarga.

Vorremmo un provvedimento non palliativo, ma curativo. Non vorremmo che questo provvedimento somigliasse agli 80 euro di

Renzi, che riconosceva magari 160 euro a una famiglia con due redditi che non arrivavano alla soglia individuale di 25.000 euro lordi, e non dava nulla, invece, a una famiglia mono-reddito che superava di poco quella soglia.

Non vorremmo un provvedimento che preveda una sorta di ghigliottina, per cui chi prende 2.999 euro ha diritto al reddito di cittadinanza e chi ha un ISEE di 3.001 euro non prende nulla. Vorremmo, invece, un provvedimento flessibile, progressivo. Ecco perché abbiamo presentato alcuni emendamenti propositivi, che hanno solo l'obiettivo di migliorare questa proposta di legge.

Lo stesso Governo, che tante volte non si confronta con noi, non capisce che stiamo cercando solo di migliorare il provvedimento e di lavorare, come i cittadini ci hanno chiesto di fare, in questo palazzo. Peraltro, lo stiamo facendo in maniera da farvi fare spesso bella figura, ma tante volte, per partito preso, i nostri provvedimenti e i nostri emendamenti propositivi non vengono accolti ma rigettati.

Lasceremo che siano i cittadini pugliesi a valutare nel tempo questo reddito di dignità. Lasceremo a loro questo compito, ma non vorremmo che fosse un *flop* come Garanzia Giovani, una misura che sta portando vantaggi solo alle strutture burocratiche che la gestiscono, mentre i tirocinanti e gli stagisti aspettano da mesi di ricevere quanto promesso. Non vorremmo, insomma, che si trattasse di un provvedimento ad effetto che, però, nella realtà non genera economia reale che magari incide sui consumi. Come è stato detto prima, questo provvedimento andava collegato ai consumi per farli ripartire, in un periodo in cui la deflazione ci dice che i consumi non crescono, ma restano fermi.

Ci sarebbe piaciuto intervenire non solo tramite i fondi europei, che erano già destinati ad azioni di questo tipo, ma anche incrementando i fondi a disposizione in modo da prendere in considerazione una fetta più larga della popolazione pugliese in difficoltà. Avremmo potuto farlo, ad esempio, tramite i tagli

agli sprechi – tantissimi – che avvengono in questa regione, tramite i tagli ai costi della politica. Già in alcune Regioni, ad esempio l'Emilia-Romagna, hanno accettato i 5.000 euro lordi, quelli che noi percepiamo come consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, quindi tagliando i nostri stipendi e facendo capire che realmente vogliamo stringere la forbice che si è determinata, laddove negli ultimi otto anni i cittadini più ricchi, come quelli più poveri, sono raddoppiati. Il divario fra ricchi e poveri è cresciuto.

Avremmo voluto che questo provvedimento desse un segnale importante, di cambiamento di rotta, di inversione di rotta, con i cittadini più agiati che davano il loro contributo a vantaggio dei cittadini più poveri. Ma questo non è avvenuto. Avremmo potuto incrementare i fondi, lo ripeto, tramite i tagli agli sprechi, ai costi della politica, ai sistemi burocratici, ai carrozzoni presenti in tantissimi enti e organismi di questa Regione.

Non dimentichiamo che questo provvedimento nasce da un'idea iniziale del Movimento 5 Stelle, che alcuni anni fa ha proposto il reddito di cittadinanza. Quella proposta, però, non è stata capita, anzi è stata derisa, mentre oggi notiamo che tutte le forze politiche cercano di emulare, di copiare magari malamente le nostre idee e i nostri cavalli di battaglia. State cercando di rincorrere quello che il Movimento 5 Stelle ha proposto tanti anni fa, ammettendo così che i nostri provvedimenti e le nostre idee non erano stati capiti o comunque studiati dalla politica, anzi erano stati ignorati solo perché provenivano dal Movimento 5 Stelle.

Prendiamo atto che c'è un tentativo di emulazione, anche se, magari, non vedremo come andrà a finire. Dobbiamo anche prendere atto, però, che questo reddito di dignità è completamente diverso da quello che noi vogliamo. Noi chiediamo il reddito di cittadinanza, che è un'altra cosa: è un reddito che punta a tagliare gli sprechi e gli sperperi, senza utilizzare i fondi già destinati alle fasce più

deboli. Noi vogliamo qualcosa di più forte. Vogliamo prendere i fondi a chi si è arricchito in questo Paese, causando magari numerosi danni, e destinarli a chi è stato danneggiato dagli errori della politica, che per tanti anni hanno danneggiato l'economia reale.

Vi invitiamo dunque ad essere più aperti e a studiare e condividere con noi le proposte migliorative di questa proposta di legge che avanza in questa seduta. Per esempio, non disdegniamo che i cittadini che beneficeranno di questa misura possano partecipare anche a piccoli lavoretti, come pulizia delle strade, pitturazione di una scuola e via dicendo. Ci sono tante piccole attività che si possono affidare alle persone che beneficeranno di questo provvedimento, producendo anche qualche miglioramento di cui la regione ha bisogno. Penso alle strade sporche, alle scuole con piccole esigenze di giardinaggio e così via.

Vorremmo sostanzialmente che questo provvedimento agisse – anche se non accadrà subito – anche sulle cause, su quello che sta portando i cittadini italiani e pugliesi in un percorso difficile da correggere nel tempo. Ci piacerebbe vedere, da parte vostra, la voglia di collaborare e di capire le nostre proposte, e non solo di fare emulazioni malriuscite che non danno gli effetti nel tempo che speriamo, ossia l'aumento dei consumi e la reale inclusione dei cittadini pugliesi nel mondo del lavoro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Minervini. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Mi auguro che questo dibattito, lontano da scadenze elettorali, possa aiutarci a recuperare un confronto sereno, profondo, adeguato alla complessità del problema. Stiamo parlando di una delle “cosette” più complicate di questo tempo nel pianeta. Addirittura l'ultimo intervento evocava misure di carattere risolutivo. Io ho la sensazione che quando si pronunciano queste afferma-

zioni non ci sia l'adeguata consapevolezza della complessità e della gravità delle cose di cui stiamo parlando.

Cito alcuni dati, giusto per intenderci. Le ultime informazioni emerse recentemente, credo una decina di giorni fa, sul piano globale, ci dicono che i 62 uomini più ricchi del pianeta posseggono una ricchezza pari a 3 miliardi 600 milioni di persone. Non so se mi spiego: 62 persone dispongono di una ricchezza pari alla metà della popolazione dell'intero pianeta. Per renderci conto di come questo fenomeno non sia lontano, ma riguardi anche il nostro Paese, vi dico che il 20 per cento della popolazione del nostro Paese dispone del 60 per cento della ricchezza italiana.

Che cosa stiamo provando a dire, amici del Movimento 5 Stelle? Che ci troviamo all'interno di una crisi epocale, irreversibile, strutturale. Nulla ritornerà come prima. Dentro questa crisi si sta verificando un fenomeno che noi oggi proviamo a toccare, ossia gli effetti della crisi si scaricano in misura diseguale sui più deboli. La parte più fragile, più vulnerabile, più debole della nostra comunità paga di più, sta pagando di più, rischia di essere ancora più centrifugata. Quando dico “parte più debole” intendo riferirmi non solo ad aree geografiche – penso al Mezzogiorno in modo particolare – ma anche ad alcune aree sociali, ad esempio ai giovani.

La quantità di esclusi oggi ha raggiunto e superato, per molti versi, la soglia di non ritorno della tenuta di una democrazia. Oltre una certa soglia di esclusi, una democrazia non tiene, vacilla. Il tessuto si lacera. Quando nel Mezzogiorno, dalle nostre parti, abbiamo una disoccupazione giovanile ormai fino al 52-53 per cento, la vera domanda è perché non accade il conflitto sociale, perché non si lacera il tessuto, perché la gente non scende in piazza. Probabilmente esistono ammortizzatori sociali diversi da quelli pubblici, come la famiglia e così via, che tengono ancora. Ma non so per quanto altro tempo questi ammor-

tizzatori disporranno di benzina. Di questo stiamo parlando.

Vorrei che fosse chiaro a tutti, con la consapevolezza del legislatore, che stiamo parlando di un fenomeno non di ieri, ma che si è sedimentato, nel dibattito pubblico del nostro Paese, da almeno alcuni decenni, fino a radicare l'idea che con questa diseguaglianza, con questo tasso di esclusione tutto sommato bisogna fare i conti e che, insomma, bisogna rassegnarsi, poiché una certa quota di esclusi è fisiologica nel gioco di questa crisi. Tant'è che gli effetti di questa rassegnazione, di questa assuefazione, si stanno condensando nelle politiche pubbliche di progressivo smantellamento del *welfare*.

Il tema di cui stiamo parlando dovrebbe essere precipuamente oggetto di una politica europea – ma l'Europa si limita a emanare direttive – e dovrebbe essere priorità assoluta di un'agenda di governo che oggi si pone di fronte al Paese guardando nella loro durezza i fenomeni che stanno accadendo. Nulla di tutto questo c'è.

Il collega chiedeva un intervento risolutivo. Per una roba di questo genere, se ci fosse una seria volontà politica di riscrivere le politiche di *welfare* nel nostro Paese, bisognerebbe appostare non centinaia di milioni ma miliardi di euro. Serve questo se vogliamo portare il nostro Mezzogiorno, il nostro Paese a quelle politiche di tutela dei fragili, dei vulnerabili, di quelli che ogni tanto, per le circostanze del tessuto produttivo e della vita, sono centrifugati fuori dal circuito del lavoro, se vogliamo pensare a un sistema di tipo nordeuropeo, per cui quando cade c'è la comunità, ci sono le Istituzioni che ti si fanno accanto e ti danno una mano a reggere in quell'intervallo di tempo.

Noi abbiamo un problema serio, quello di un'intera generazione che in questa precarietà non riesce a progettare la propria esistenza, la propria vita. Allora, se volessimo pensare a qualcosa di questo genere, altro che del ReD, ci sarebbe bisogno! Ci sarebbe bisogno di una

cosa seria, di un investimento politico eccezionale, straordinario. Ma di questo non c'è traccia.

Detto questo, la Regione Puglia che fa? Ci si chiede che cosa possiamo fare. Intendiamoci, siamo assolutamente consapevoli che la fragilità sociale è l'effetto di un indebolimento del tessuto produttivo, di una serie di colpi che, nel riassetto complessivo, anche la Puglia sta perdendo sul piano della tenuta del suo sistema economico. Stanno accadendo tante cose, qui in Puglia.

Le crisi industriali stanno raffigurando un mutamento profondo del nostro sistema produttivo, ed è quello – ne sono convinto, come alcuni dell'opposizione hanno sostenuto – il terreno più proprio e più strutturale: le politiche industriali, le politiche produttive, le politiche economiche di questa Regione, le politiche (dico in aggiunta) di innovazione. Oggi vinciamo la competizione se portiamo qui innovazione, ricerca, idee, e non se portiamo la vecchia manifattura, stile cinese, che ormai è definitivamente finita.

Quello è il terreno sul quale bisogna lavorare. Magari è auspicabile che anche in questo Consiglio regionale, a breve, possa ritornare su questo una riflessione seria, un confronto serio, un bilancio serio.

Tuttavia, quello che oggi stiamo provando a dire è un'altra cosa. Considerato che oggi in Puglia ci sono 300.000 poveri, 300.000 persone che arrancano, che non ce la fanno, che rischiano di scivolare verso il degrado sociale, che si fa? Il ReD è un tentativo di dare una risposta a questo. Probabilmente nel lessico si tradiscono categorie concettuali un po' diverse. Personalmente non avrei denominato "reddito" questa misura. Mi sembra che, più propriamente, quello che viene fuori dall'impianto della legge sia più un sussidio, un contributo. Non evocherei l'idea che questo sia la risposta al drammatico problema del reddito, perché non è forza nostra. Il problema drammaticamente esiste, ma non è forza di una Regione.

Insomma, guardiamo la sostanza di questo provvedimento, che io penso sia duplice. Da un lato, c'è l'ambizione (ribadisco, l'ambizione) di dare un contributo alla lotta alla povertà. Ci sono 300.000 poveri, si prendono 70 milioni di euro e ci si propone di dare una mano a quelli che stanno a fondo. Proviamo, in un intervallo transitorio, a rimmetterli in pista; proviamo a dare loro una *chance*, a lanciare un guanto.

Penso che questa scelta in sé abbia un valore che richiederebbe un'adeguata valutazione politica, indipendentemente dalle parti, di tutte le forze presenti in questo Consiglio.

Ma basta questo? Tra Caroppo e Congedo c'è un contrasto che a me piace sciogliere. Il consigliere Caroppo dice che se questa è una misura di lotta alla povertà *tout court*, allora va tolta la cornice, eliminato il dispositivo, accentuato il carattere assistenziale e trasformata nella *social card*. Il ragionamento non fa una grinza. Il collega Congedo poco fa eccitava i limiti.

Mi limito a constatare che tra le due posizioni c'è un certo contrasto. Io dico che il punto qualificante di ReD oggi è la seconda questione che vorrei sottolineare, cioè la presunzione, l'ambizione, l'audacia di pensare a processi di attivazione sociale: non voglio dar soldi per attenuare la tua condizione di disagio economico, voglio dar soldi provando, insieme a te, a ricostruire un percorso che ti possa rimettere in gioco, che ti possa rimettere in pista. Questo è lo scopo. Ci riusciremo o non ci riusciremo? Magari la perplessità riguarda la nostra capacità di reggere un carico eccezionale, enorme, straordinario. Parliamo di 20.000 persone.

Colleghi, lo dico anche ai ragazzi del Movimento 5 Stelle, è vero che 20.000 persone non sono 300.000 poveri, ma se ci dovessimo riuscire, se il sistema, se Comuni e Centri per l'impiego dovessero riuscire a mettere in pista 20.000 persone, vi assicuro che saremmo di fronte a un intervento di promozione sociale che non ha precedenti nella storia della nostra

regione. Sarebbe un fatto eccezionale, storico: 20.000 persone rimesse in pista! Ditemi dove e firmo subito. Cominciamo con questi, poi pensiamo agli altri.

Il problema è se il meccanismo funzionerà. I veri dubbi riguardano la capacità di tenuta. Gestire la progettualità individuale, personale, soggettiva di 20.000 persone, affinché l'intervento non abbia un carattere assistenziale, ma un contenuto di attivazione, significa disporre di Centri per l'impiego che non ci sono, significa sovraccaricare i Comuni, gli assistenti sociali, che alla fine sono quelli che effettivamente mantengono ancora una relazione personale con i beneficiari.

A mio giudizio – e su questo, se fossi nei panni del Governo, avrei i brividi – la misura richiederà uno sforzo esecutivo straordinariamente concentrato. Tra l'altro, secondo me, bisogna mettere sul tavolo (ma anche su questo piano ci è stata fornita più di una rassicurazione) delle risorse che aiutino i Comuni anche a potenziare i propri organici. I Comuni sono già sott'acqua per tutto ciò che lo Stato scarica loro, quindi immaginiamo cosa succede se adesso scarichiamo loro anche 20.000 progettualità personali. Bisognerà dare loro una mano, perché probabilmente con le risorse di cui dispongono non ce la faranno.

Penso che questo tema, questa ambizione dell'attivazione sia uno degli elementi più qualificanti della proposta. Se perdiamo questa motivazione ritorniamo al vecchio modello assistenziale del Mezzogiorno, che sta con il cappello in mano in attesa che qualcuno elargisca la questua. Non ne usciamo così. Non so se ne usciremo con il ReD, ma sicuramente non ne usciamo innescando un nuovo parassitismo di tipo assistenziale.

Io quell'ambizione voglio mantenerla viva. Tutte le politiche degli scorsi anni sono state fondate nella moltiplicazione delle opportunità per i pugliesi che volevano darsi da fare. Penso che anche il ReD debba iscriversi in questo schema concettuale, in questo schema politico, che è uno schema di un Mezzogiorno

diverso, che non chiede, ma rivendica nella misura in cui dà. Non so se mi spiego.

Penso che, su questo, tutti insieme potremo scrivere una pagina diversa se nel lavoro di esame del testo proviamo a capire quali residui di criticità ci sono. Noi abbiamo fatto un lavoro importante in maggioranza, anche di ascolto di interlocutori sociali. Sono emerse alcune correzioni che hanno potenziato e arricchito il testo.

A mio parere, nonostante siamo consapevoli tutti dei dubbi e delle perplessità, dobbiamo qui dentro esprimere la speranza che questi dubbi possano essere, nell'esercizio dell'attuazione, superati dai fatti. Se questo dovesse accadere, sarebbe una buona notizia per la Puglia e, soprattutto, per i più deboli della Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessori, sembra quasi un gioco del destino: ieri 29 febbraio la Giunta regionale licenzia un provvedimento che prevede minori tutele e minore sicurezza per i cittadini pugliesi; oggi, a meno di ventiquattro ore, siamo qui per propinare un altro provvedimento i cui effetti, se tutto dovesse andar bene, li vedremo forse tra non meno di 12-18 mesi.

Ieri la Giunta regionale – ma non ho avuto ancora modo di leggere i provvedimenti – ha trasformato una parte dei nostri servizi sanitari, coniando nuovi nomi. Sentivo parlare, nei comunicati stampa, di ospedali di base “rafforzati”, di ospedali “riconvertiti”. Ma alla domanda del cittadino che chiede quale percorso deve fare se si sente male a Rodi Garganico o a Santa Maria di Leuca, ad oggi non è stata data una risposta.

Dico questo perché, alla luce di quello che abbiamo letto, alcuni territori soffriranno una povertà ulteriore, in questo caso di servizi, quindi ulteriori disagi. I nuclei familiari inte-

ressati, dunque, necessiteranno di ulteriori risorse economiche per potersi spostare e avere un minimo di certezza rispetto alla propria salute.

Non so se è per un gioco del destino che oggi parliamo di reddito di dignità. Uno degli aspetti che balza agli occhi di tutti è che un'analisi dei bisogni sociosanitari e degli effetti dal punto di vista economico e finanziario credo non esista da nessuna parte. Non sappiamo se nella riorganizzazione della rete ospedaliera si sia fatta una valutazione della situazione socioeconomica di quel territorio, dei collegamenti stradali per raggiungere gli ospedali, dei costi che si sostengono per il trasporto pubblico. Non credo sia stata fatta un'analisi del genere.

Oggi parliamo di reddito di dignità in contrasto con quello che sta accadendo a livello nazionale. Abbiamo sentito nei diversi interventi – da ultimo, quello del collega Minervini – che servirebbe una strategia europea o quantomeno nazionale. Noi, però, abbiamo l'ambizione di costruire una strategia regionale, guarda caso quasi contestualmente a quello che sta accadendo a livello nazionale, con un bacino di utenza che è lo stesso.

I soggetti a cui ci rivolgiamo, ai quali vorremmo offrire una possibilità attraverso questo “reddito”, appartengono alla stessa platea alla quale si rivolge il Governo nazionale. Non ci viene il dubbio che, godendo di un beneficio, di un reddito, riconosciuto a livello nazionale, si venga meno dalla platea oggetto di quello regionale? Non ci viene il dubbio che, se dovesse partire prima il reddito minimo garantito previsto nella legge di stabilità o l'ulteriore ampliamento della cosiddetta *social card*, già prevista nella legge di stabilità, probabilmente quella stessa platea godrà già di un beneficio, di un'attenzione, di una politica di *welfare* diversa? Noi allochiamo su un disegno di legge risorse che togliamo da qualche altra parte, perché la coperta è quella.

Stiamo decidendo di utilizzare parte delle risorse degli OT 8, 9 e 10, che riguardano so-

prattutto l'inclusione sociale, le misure per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, per quello che, di fatto, come diceva il consigliere Minervini, è un sussidio, un contributo. Già il nome, infatti, andrebbe cambiato.

Da una parte, il Governo regionale ricorda che esiste il DM 70, che si deve rispettare la legge di stabilità, che si deve seguire pedissequamente ciò che ci viene imposto. Pertanto, il Governo regionale è stato costretto, sino all'altro ieri, a tagliare, mentre adesso – mi riferisco alla questione sanitaria – si è parlato di riconversione, affrontando solo una parte minimale di ciò che prevede il DM 70, che ci chiede, praticamente, di organizzare l'emergenza-urgenza, la rete ospedaliera e il territorio. Il comunicato stampa della Giunta ci dice che l'emergenza e il territorio saranno oggetto di ulteriori provvedimenti che verranno emanati nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

In questo caso, invece, andiamo in contrasto con la normativa nazionale. I dubbi sollevati dal consigliere Marmo rispetto alle questioni di costituzionalità andrebbero approfonditi. Ugualmente vanno approfonditi i dubbi che sto manifestando, che ho già palesato in Commissione, relativi alla platea a cui facciamo riferimento.

Stiamo approvando un disegno di legge che ci dice, tra le altre cose, che le risorse finanziarie che contribuiranno a costituire questo fondo globale dal quale attingere per erogare il ReD rivengono anche dalla legge n. 68/1999, cioè le risorse che dovrebbero favorire l'ingresso dei disabili e di chi fa parte delle categorie protette nel mondo del lavoro. Noi citiamo quella legge per una potenziale copertura finanziaria del ReD. È una scelta politica.

Quattro anni fa ricoprivo il ruolo di Sindaco di Canosa di Puglia ed ero anche Presidente della Provincia. Ho seguito allora con estrema attenzione il Piano straordinario del lavoro del Governatore Vendola: 340 milioni di euro messi a disposizione della Puglia, 70 milioni per il comparto industriale, per lo svi-

luppo economico, e 269 milioni di euro per una serie infinita di interventi, citati prima anche dai miei colleghi. Ebbene, abbiamo un *report* dei risultati ottenuti?

Le rassegne stampa dell'epoca – parliamo di un provvedimento che voi avete votato – ci dicono che ci si attende da quella misura *tot* assunti, *tot* scolarizzati, *tot* famiglie che vengono fuori dal disagio sociale. È possibile che, a distanza di qualche anno, non sappiamo quante di quelle somme sono state spese? E soprattutto non sappiamo se i risultati sono stati consoni a quelle che erano state le previsioni?

Come si fa a programmare se non si sa che cosa è accaduto negli anni passati? Come si può avere l'ambizione – come ha detto qualcuno – di pensare che con questo provvedimento “magari” venti famiglie le tiriamo fuori dalla difficoltà?

Continuiamo a creare false illusioni, e non voglio utilizzare altri termini. Andate a chiedere, nei Comuni, a che punto sono i Cantieri di cittadinanza. Lo sappiamo che quelle risorse sono ancora qui? Che il procedimento che era stato posto in essere per l'attuazione è così farraginoso che ancora oggi nella maggior parte delle città pugliesi i Cantieri di cittadinanza non sono partiti?

Nonostante questo, noi pensiamo ad altro, perché la strategia è quella di dire che il passato non conta, poiché la gente si innamora sempre delle novità, quindi il ReD fa scena. Ma a casa la gente non mette più il pane sulla tavola. Le stesse persone che hanno fatto la domanda per il cantiere di cittadinanza due anni fa, un anno e mezzo fa, ancora oggi lo stanno aspettando.

Stanno aspettando di cominciare a lavorare. E voi, anziché dare una risposta e dire che dal 1° marzo si comincia a lavorare perché il 29 febbraio, nell'anno bisestile, abbiamo fatto il miracolo, ci dite che verrà fuori un'altra legge, i cui tempi di applicazione ancora oggi nessuno è in grado di dirci.

Quello che ci proponete è un provvedimento

to così corposo che prevede una serie di finalità inconferenti con lo stesso titolo del disegno di legge. Si parla di “reddito di dignità”, ma diceva bene il collega Minervini, dovremmo parlare di contributo, di sussidio. Ebbene, in questa norma inseriamo la possibilità del microcredito, di valorizzare l'abitazione, di percorsi che prevedono l'opportunità di contrarre dei mutui.

Come ho detto in Commissione, mi sembra il paltò di Napoleone nel film *Miseria e nobiltà* di Totò. Quanto dovranno prendere questi cittadini? Al massimo 600 euro se hanno un nucleo familiare di cinque persone e se l'ISEE non supera i 3.000 euro. Quindi, se uno è proprietario di casa, ma ha un problema di liquidità, non prende i soldi. Se uno ha ereditato una casa dal padre e la porta nell'ISEE, ma non lavora, quindi non ha soldi neanche per pagare una bolletta – grazie a Renzi è obbligatorio pagare il canone Rai – non potrà godere di questo beneficio. Il provvedimento, infatti non affronta il tema della liquidità, mediante un correttivo che, invece, nei regolamenti che si stanno ponendo in essere a livello ministeriale viene preso in considerazione. Il Governo Renzi, infatti, nella questione del reddito minimo garantito, sta affrontando il problema della liquidità e dell'ISEE.

Quanto al modello organizzativo, se non ha funzionato quello dei Cantieri di cittadinanza, a sportello, con una struttura organizzata, con i bandi fatti dai Comuni, selezioni e via dicendo, qui fate addirittura di peggio, perché proponete un ulteriore modello organizzativo, un'ulteriore struttura incardinata all'interno degli assessorati delle politiche sociali e del lavoro, con una cabina di regia che sta in capo alla Presidenza, con un'ulteriore *équipe* multidisciplinare – come se non sapessimo che nei Comuni esistono già le *équipe* multidisciplinari che fanno le loro valutazioni – e con un ulteriore organismo che prevede un'integrazione tra Centri territoriali per l'impiego, servizi sociali, associazioni di volontariato e quant'altro a livello locale, che su base

d'ambito dovrà definire il percorso da intraprendere.

Tutti abbiamo esperienza amministrativa e ci chiediamo: quando arriveranno i soldi alle persone? Possibile che una Regione, dopo aver sperimentato per dieci anni tanti progetti, non abbia un modello organizzativo? Ogni volta, per ogni nuova legge, dobbiamo avere una struttura apposita? Come nel gioco dell'oca, si fanno due passi avanti e dieci indietro. Altro che risposta immediata, arriverà prima il Governo Renzi, arriveranno prima le *social card* nelle case delle persone. Altro che noi!

Alcuni riferimenti sono frutto di alcuni emendamenti che abbiamo presentato oggi perché, al di là del nostro voto, che abbiamo già dichiarato e che dichiarerò ancora il nostro Capogruppo, comunque ci sforziamo di apportare qualche accorgimento tecnico. In base al testo che avete predisposto, potrà fare domanda chi risiede in Puglia da dodici mesi. Senza nulla togliere a nessuno, ci mancherebbe altro, ma maggior parte saranno extracomunitari, non pugliesi.

Perfino il Governo Renzi parla, per il reddito minimo garantito, di almeno due anni. Noi prevediamo dodici mesi. Già per avere il permesso di soggiorno – e anche su questo ci sono dei profili di un articolo che andranno meglio chiariti quando entreremo nel merito – si deve dimostrare di avere un lavoro e una certa stabilità, cioè una dimora, una residenza, quindi va fuori dall'ISEE, e pertanto non potrebbe partecipare; noi, però, diciamo che può partecipare ugualmente.

Nello scrivere una legge dovremmo evitare di duplicare ciò che prevede la normativa nazionale, perché questo ci danneggia, essendo noi dei legislatori.

Vorrei concludere con un riferimento che riprende alcune cose che sono state dette in precedenza. Inviterei questo Governo regionale e questo Consiglio regionale a soprassedere oggi dal voto del reddito di dignità e ad attendere il provvedimento finale del Governo na-

zionale, così da integrarlo, così da coordinarlo e fare una scelta di campo: stiamo destinando risorse per favorire coloro che sono fuori dal mondo del lavoro affinché abbiano una possibilità, il che significa scolarizzare, finanziare i tirocini formativi, finanziare le borse lavoro, insomma ciò che già le norme prevedono e basterebbe solo finanziarle – penso a Garanzia Giovani e altro – o stiamo parlando di contrasto alla povertà e quindi di sussidio?

Il patto individuale che voi proponete non è che il duplicato del patto individuale che un cittadino firma quando si reca al Centro territoriale per l'impiego e fa la sua dichiarazione di immediata disponibilità. Già in quell'occasione il cittadino firma un patto, fa un colloquio e quant'altro. Noi dupliciamo anche questo.

Allora, se si vuole portare avanti l'idea di dare dei soldi a chi è in difficoltà, facciamo prima a scrivere due o tre articoli e incardinarli nell'attività di contrasto alla povertà, così evitiamo di mettere in piedi un'ulteriore legge che non potrà mai avere finanziamenti adeguati rispetto alle esigenze dei cittadini, che probabilmente è in contrasto con quello che prevede la normativa nazionale e che aggiunge ulteriori duplicati a quello che già è previsto.

Si citano i tirocini formativi e le borse lavoro, ma già oggi un'azienda potrebbe prendere un disoccupato e proporgli il tirocinio formativo. Se questa misura fosse incentivata, con maggiori risorse, forse l'azienda ne prenderebbe qualcuno in più.

L'invito è di fare in modo che non venga fuori un'altra illusione per i nostri pugliesi e che, a fronte di servizi sanitari che vengono meno, la prima risposta non sia quella di dare, forse, un po' di soldi di qui a un anno, un anno e mezzo, se tutto va bene, ma sarebbe stata quella di portare in Aula, anche per conoscenza, un atto deliberativo, quello approvato ieri in Giunta regionale, per sapere da domani, con questa riorganizzazione, il cittadino pugliese.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, interverrò brevemente perché i miei colleghi di partito hanno già spiegato il nostro pensiero, quindi sarebbe inutile ripetersi.

Siamo tutti d'accordo e consapevoli che in Puglia il problema del lavoro e della povertà è veramente importante. Noi non vogliamo mostrarci come i cattivi della situazione, cioè quelli che non vogliono aiutare i pugliesi. In realtà, è l'opposto: vogliamo invece evitare che alcune organizzazioni elefantache restino soltanto sulla carta e, come tante volte avviene, nell'attuazione non si realizzino.

Non voglio entrare nel merito – anche richiamando ciò che ha detto il Presidente Emiliano in campagna elettorale – di chi è arrivato prima, se Emiliano o Renzi, a una scelta del genere, ma sta di fatto che ci troviamo davanti a due realtà uguali. Forse chi arriva prima può avere un maggior potere sull'elettorato, anche se non dovrebbe essere così.

Il collega Trevisi ha evidenziato che effettivamente la Puglia ha un problema enorme, quello della mancanza di lavoro. Tanti giovani stanno andando via dalla Puglia proprio perché non c'è lavoro. I nostri paesi, le nostre città stanno invecchiando sempre più, perché non riusciamo a dare lavoro ai nostri giovani. Credo che il reddito di dignità serva soltanto a dare un aiuto economico per qualche mese – non credo che si possa parlare di anni – ma non so fino a quando.

L'obiettivo principale della Regione Puglia, e dello Stato in generale, deve essere quello di rispondere a un problema importante: come creare lavoro. I pugliesi non vogliono elemosina, ma lavoro. Credo che sia nostro compito, come Istituzione, fare qualunque cosa per dare lavoro ai nostri cittadini.

Tante famiglie ormai non hanno più reddi-

to. Sono state fatte scelte scellerate dal Governo centrale. È stato troppo facile per Renzi abolire le Province, scelta della quale peraltro si vanta. Non credo che si possa vantare di aver mandato sul lastrico tante famiglie che non hanno più un lavoro. Tutte le partecipate della Provincia – lo sappiamo tutti – stanno chiudendo. Quei lavoratori dove li mettiamo? Penso anche ai lavoratori della ICO “Tito Schipa”, maestri di musica che da un giorno all’altro non hanno più un lavoro.

Ormai questa legge passerà: lo vuole maggioranza, ed è giusto che sia così. Se deve passare, però, che almeno avvenga con uno spirito completamente diverso, non quello di dare i 600 euro. Peraltro, si identificano le famiglie con cinque persone, quindi i beneficiari saranno un numero limitato. L’obiettivo principale è di fare interventi che non siano di tipo assistenzialistico. Se si decide di dare questi soldi, bisognerebbe fare in modo che queste persone svolgano un lavoro. Non può trattarsi di uno stipendio di 600 euro al mese, per assistenzialismo.

Credo che la Regione Puglia debba fare in modo che queste persone in futuro abbiano un lavoro, quindi bisogna impegnarsi a far sì che il lavoro abbia un costo sempre minore. Inoltre, come ha detto il collega Congedo, bisogna ridurre al minimo la burocrazia: se una fabbrica, prima di aprire, impiega anni per ottenere i documenti necessari, è chiaro che questo è un problema. Quindi, cerchiamo di limitare al minimo la burocrazia e, come ho detto, di ridurre il costo del lavoro, misure che ci permetterebbero di creare nuovi posti di lavoro.

Se in III e in VI Commissione siamo stati i soli a votare contro questo disegno di legge, non è perché non vogliamo aiutare i nostri cittadini. Credo che, alla fine, indipendentemente da questa legge, questo sia un modo per far sì che in Consiglio regionale si ragioni veramente su quello che la Regione Puglia deve fare, ossia attivarsi il più possibile per dare lavoro ai nostri cittadini.

I nostri cittadini – lo ribadisco e poi chiudo – non vogliono elemosina né assistenzialismo, ma un lavoro, una dignità. Ogni genitore vuole uscire da casa e lavorare per dimostrare ai propri figli di essere in grado di mantenere la propria famiglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lacarra. Ne ha facoltà.

LACARRA. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione chi mi ha preceduto e mi ritrovo completamente nell’intervento del collega Minervini, che ha tracciato un quadro chiaro circa l’ambizione di questa legge.

Non stiamo parlando di grandi sistemi, di interventi che cambiano la struttura sociale della nostra regione. Abbiamo pensato di avviare un percorso, che peraltro nei Paesi del nord Europa già da tempo è stato avviato, per dare un minimo di nobiltà e dignità a una misura di contrasto alla povertà.

Vogliamo chiamarlo reddito, vogliamo chiamarlo sussidio, vogliamo chiamarlo in tutti i modi possibili? Noi abbiamo pensato di chiamarlo reddito per una ragione molto semplice, vale a dire che si prevede un’attività a fronte della quale il beneficio economico che viene erogato costituisce un corrispettivo. Per questo si chiama reddito, non perché si abbia l’idea e la prospettiva di aiutare le famiglie a uscire totalmente dalla povertà e dal disagio economico in cui sono cadute.

È chiaro che questo disegno di legge non ha l’ambizione di risolvere il divario sociale a cui faceva riferimento il collega Minervini, né l’ambizione di reinserire lavorativamente tutti i beneficiari che accederanno a questa misura. Sarebbe un’ambizione folle e assolutamente sradicata rispetto alla situazione economica e sociale che stiamo vivendo.

La legge ha la funzione di dire basta al contributo a pioggia, basta all’elemosina, e di cercare in qualche modo di dare dignità a un beneficio economico che stiamo corrispondendo e una prospettiva innanzitutto di reinseri-

mento sociale, ma anche una piccola porta aperta verso un possibile reinserimento lavorativo.

Non stiamo risolvendo il problema della disoccupazione in Puglia, con questa legge. Sia chiaro, anche se so già cosa accadrà: fra qualche mese ci ritroveremo in quest'Aula e qualcuno dirà che, in realtà, delle 20.000 famiglie che intendevamo raggiungere soltanto 500 o 1.000 hanno avuto la possibilità di vedere il beneficiario ammesso a una prospettiva di lavoro ulteriore rispetto al periodo previsto e disciplinato dalla legge.

Se 500 famiglie su 20.000 avessero la possibilità di godere del reinserimento nel mondo del lavoro avremmo ottenuto uno straordinario risultato, ma non è questo l'obiettivo che questa legge intende perseguire. Qui si parla di massimi sistemi: ho sentito parlare di globalizzazione, di controllo del mercato dell'olio, del riordino ospedaliero.

Sul riordino ospedaliero anche noi avremmo qualcosa da dire, non siamo acritici. Ne parleremo nei prossimi giorni, diremo la nostra, come sempre in modo garbato, nel rispetto delle spinte forti che provengono dai territori, ma non è il tema di oggi.

Oggi dobbiamo parlare di altro. Dobbiamo parlare di questa legge e di come l'applicheremo. Questa legge può essere una misura straordinaria. Aggiungo la mia alla sottoscrizione del collega Minervini se riusciremo a fare ottenere il beneficio alle 20.000 famiglie a cui si fa riferimento. Ma questo obiettivo, che penso tutti – minoranza, maggioranza e tutti coloro che sono in quest'Aula – vorrebbero raggiungere, si raggiungerà solo se noi saremo in grado di attuare la misura in modo efficiente ed efficace sui territori.

Non ci illudiamo che questa misura possa applicarsi attraverso l'utilizzo dei Centri per l'impiego o i segretariati sociali, perché faremmo un grave errore. Tanto è vero che nel regolamento si ipotizza – credo correttamente – e si fa riferimento anche nel testo normativo a un coinvolgimento di privati, della Caritas, dei Centri di assistenza fiscali.

È una *governance* che deve essere puntuale, precisa, con la creazione di una rete strategica su tutto il territorio che coinvolga gli Enti locali e tutti gli operatori del settore. Magari anche i partiti politici, chissà, i movimenti, come il Movimento 5 Stelle, o il nostro stesso partito può farsi promotore di un intervento. Chissà, finalmente potremo dire che servono a qualcosa anche i partiti!

Solo attraverso un'attuazione organizzata in modo efficiente sul territorio potremo garantire il risultato di questo provvedimento. Il provvedimento legislativo fissa, diciamo la verità, un principio generale che soltanto un regolamento efficace potrà consentire che venga tradotto in atti ed azioni.

Per questo motivo dico che da oggi inizia la partita, sui principi, laddove credo che sia difficile esprimere contrarietà. Magari la legge si può migliorare e l'abbiamo migliorata insieme, recependo in alcuni casi istanze che sono provenute dalle minoranze.

Credo anche che si debba dare atto all'assessore e allo staff del Presidente di aver svolto un lavoro di concertazione e di condivisione, almeno per questa mia breve esperienza, come mai è avvenuto nei mesi precedenti. Auspico che anche su altri temi, che riguardano ad esempio la sanità, e su altri importanti appuntamenti che avremo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi si utilizzi lo stesso sistema e lo stesso percorso istituzionale.

Come dicevo, da questo momento in poi si gioca la partita vera. Riparlare di *social card*, secondo me, significherebbe tornare indietro di dieci anni. Siamo in forte ritardo sull'evoluzione delle politiche del *welfare*, mentre altri Paesi sono avanti anni luce. Con la *social card* torneremmo indietro anche rispetto a un provvedimento di qualche tempo fa, ormai datato. La misura di cui stiamo parlando oggi, peraltro, si associa ad altre misure che hanno la funzione non esclusiva di contrastare la povertà.

Consigliere, dei miei collegamenti nazionali rispondo personalmente, non si preoccupi.

pi. Parlerò direttamente con Roma e motiverò la mia posizione. Stia sereno, è un problema mio, non vostro.

In conclusione, lavoriamo perché si vada avanti su questo progetto e perché lo si renda attivo e attuale sui territori. Facciamo in modo di contribuire perché il regolamento risponda alle esigenze che provengono anche dagli Enti locali, che sollecitano una *governance* seria ed efficace. Su questo credo che servirà il contributo di tutti.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Grazie, Presidente. Ascoltando gli interventi di chi mi ha preceduto in discussione generale, posso dire che, in qualche modo, noi del Movimento 5 Stelle oggi – citando il famoso discorso di Altiero Spinelli al Parlamento europeo – ci sentiamo come quel pescatore che aveva pescato il più grosso pesce della sua vita, ma quando arrivò al porto i pescecani lo avevano divorato ed era rimasta solo la lisca.

Per evitare che il reddito di cittadinanza facesse questa fine noi avremmo voluto intervenire, ma in verità questo intervento non ci è stato concesso, così come non ci è stato concesso per il Piano di riordino. Proprio voi, che spesso dichiarate di voler collaborare con noi, effettivamente – non so quanto ve ne rendiate conto – questa collaborazione non ce la permettete affatto.

È stato emblematico l'episodio che ha riguardato la Commissione I, anticipata di tre giorni nonostante vi avessimo chiesto di lasciarla alla data originaria perché avevamo una valutazione economica in corso. Tale valutazione oggi l'abbiamo portata, chiaramente, ma sapete bene che in Commissione I avremmo avuto il tempo di valutarla in maniera approfondita, di correggerla e di riportarla qui in seconda istanza. In questa maniera presentiamo i nostri emendamenti.

La stessa collaborazione ci viene negata

sul Piano di riordino, laddove tante volte vi abbiamo detto di darci i dati epidemiologici e di partire da quelli. Li abbiamo chiesti all'ARES, li abbiamo chiesti con un'interrogazione. Vedremo, ma in realtà abbiamo visto che l'ordito e la trama di cui ci avete parlato sono esattamente l'opposto di quelli che avremmo utilizzato noi.

Ecco, noi ci sentiamo come quel pescatore. Ovviamente il reddito di cittadinanza sarebbe il pesce più importante, sarebbe l'obiettivo più importante del Movimento 5 Stelle. Come sapete, in Parlamento esiste già la nostra proposta, che ci sarebbe piaciuto fosse stata sostenuta da chi ritiene che effettivamente questo reddito di cittadinanza sia importante.

È ovvio che la dimensione nazionale è la dimensione più efficace. Abbiamo rilevato le coperture. C'è il bollo della Ragioneria di Stato, quindi sono state ritenute ammissibili. Non si capisce perché il premier Renzi prima guarda il modello francese e ritiene che il suo prossimo obiettivo sarà l'erogazione di 600 euro per chi non ha lavoro, ma poi, durante il *question time* alla Camera, chiude definitivamente alla richiesta del Movimento 5 Stelle di introdurre un assegno mensile di 780 euro per chi non ha altre entrate.

Adesso proviamo a riprendere quell'obiettivo del reddito di cittadinanza, anche se in realtà non abbiamo molte speranze. Tuttavia, proprio perché la speranza è l'ultima a morire, noi continuiamo a provarci e abbiamo già presentato i nostri emendamenti, di cui conoscete la direzione. La direzione è, prima di tutto, quella di aumentare il contributo e la platea. Prendiamo come riferimento la soglia di povertà calcolata ogni anno dall'Istat.

Si tratta di povertà assoluta, quindi è un paniere minimo di beni e servizi cui avrebbero accesso i beneficiari del reddito, se fossero accolti i nostri emendamenti. È ovvio che l'ISEE servirà ad attestare quella situazione. Non abbiamo assolutamente pensato di sostituirlo dal punto di vista burocratico. È chiaro che il modello ISEE attesta che la famiglia è o

meno nella condizione di povertà assoluta, così come determinata dall'Istat.

Ad esempio, secondo la vostra proposta, a una famiglia con un solo componente sarebbe attribuito un contributo di 200 euro circa. Ciò in base alla soglia di povertà definita dall'Istat per una famiglia del Mezzogiorno con un solo componente, ma la previsione è pari almeno al doppio per persona in una città. È chiaro che il contributo aumenta all'aumentare dei componenti del nucleo familiare.

È importante per noi non definire una misura che sia semplicemente *spot* perché – qui mi scuso con il consigliere Lacarra se parliamo leggermente di macroeconomia – è ovvio che questa per noi è una manovra economica, come abbiamo spiegato tante volte. Perché non è una misura assistenzialista, ma è una manovra economica? Nel momento in cui una persona che non ha reddito ha finalmente la garanzia di avere accesso a un reddito, garanzia che viene da uno Stato o da una pubblica amministrazione – ci muoviamo in uno Stato che fino a oggi non ha voluto accettare le proposte che venivano dai cittadini – che fa questa persona che fino a ieri non poteva fare acquisti? Da domani, con il reddito che le è stato assegnato, inizia a fare acquisti, quindi muove l'economia.

L'attività commerciale che fino a ieri aveva meno clienti disposti a fare acquisti, inizia ad avere delle entrate, magari può assumere gente e quindi sempre meno persone avranno bisogno del reddito di cittadinanza. È una manovra economica che hanno capito tutti gli Stati d'Europa, tranne l'Italia e la Grecia.

Qual è la differenza con gli 80 euro di Renzi? Essendo una cifra così insignificante, in quel caso i soldi non vengono utilizzati per le spese, ma vengono risparmiati, quindi l'economia sostanzialmente non si rinnova. Ecco perché è importante fare questa scelta, muoversi in questa direzione, ma avendo la sicurezza di dare un contributo che in qualche modo serva ad attivare l'economia, non solo a risolvere una situazione di povertà.

La situazione di povertà, così com'è calcolata dall'Istat, si risolve solo se viene data la cifra che noi chiediamo di dare. Per questo la copertura non può essere rappresentata dai 70 milioni di euro all'anno. L'Istat ha calcolato intorno ai 280 milioni, ma può raggiungere cifre fino a 357 milioni, e noi ci siamo messi, nonostante gli ostacoli che avete creato alle forze di opposizione, a lavorare a questi emendamenti.

I nostri emendamenti vanno prima di tutto nella direzione del merito e poi anche nella direzione dei contenuti. Noi lavoriamo così: prima decidiamo quali obiettivi raggiungere e poi facciamo di tutto per trovare le coperture per raggiungerli, diversamente da quello che abbiamo sentito per il Piano di riordino, laddove la trama è rappresentata proprio dagli aspetti economici, gli aspetti di prestazione e di efficienza, che da anni la politica ha deciso di determinare. Quindi, vi siete messi in perfetta continuità con quanto prima di voi è stato deciso e avete riconvertito o meno proprio quelle strutture che evidentemente sono state rese inefficienti nel tempo.

Qual è la direzione in cui stiamo andando? Come vi dicevo, per quanto riguarda la platea, le famiglie non sarebbero più 20.000, ma almeno 120.000. Abbiamo cercato di eliminare la realizzazione di un'ennesima struttura di progetto, perché non deve essere la povertà ancora una volta l'occasione per realizzare nomine, assunzioni, strutture e quant'altro. Cerchiamo di farlo con le forze che sono in capo alla Regione.

Per quanto riguarda le coperture, abbiamo presentato alcuni emendamenti. Gli emendamenti finanziari, che abbiamo sottoposto al controllo tecnico, sono una ventina. In parte stiamo andando nella direzione della riorganizzazione del *welfare* regionale, affinché sia finalmente destinato alla persona. In che modo? Abbiamo studiato e lavorato sul consuntivo 2014, essendo l'ultimo disponibile, rilevando circa 75 milioni di euro che, impiegati in diversi capitoli di bilancio, possono essere

oggetto, se oggi ovviamente lo decidiamo, nel giro di 180 giorni, di una proposta di legge di riorganizzazione del *welfare*.

Sapete bene che il reddito di cittadinanza va accanto alla riorganizzazione del *welfare*, oltre che dei Centri per l'impiego. In questo caso noi proponiamo che nei prossimi sei mesi si riorganizzi il *welfare* regionale e che, quindi, si riprendano queste risorse, direzionandole adesso in questa direzione, ferme restando le finalità per cui erano concepite, proprio perché il *welfare* deve essere direzionato e destinato alle persone e non, come al solito, ad associazioni, categorie e cose simili.

Abbiamo anche ripreso parti delle coperture – circa 10 milioni –, per esempio, da una scelta coraggiosa, che può essere quella di andare nella direzione di sostituire gli attuali vitalizi degli ex consiglieri e assessori regionali con un sistema contributivo. Anche lì ci prendiamo, ovviamente, due mesi di tempo per una proposta di legge che disciplini questa idea.

Aggiungiamo una riduzione delle indennità e anche l'abolizione dell'indennità di funzione, esattamente come facciamo noi del Movimento 5 Stelle, e su altri 35 milioni circa ci riserviamo. Abbiamo lavorato sui bilanci consuntivi del 2014. Parliamo di spese previste disponibili, di risorse economiche disponibili nel 2014, ma che in qualche modo dai mastri del 2014 non risultano essere state impegnate o liquidate. Su quello che era rimasto nel bilancio siamo veramente in percentuali ridotte, molto ridotte, perché ci siamo mossi in maniera molto prudentiale. Le abbiamo recuperate e vi proponiamo di andare a rinforzare il reddito di dignità.

Infine, tutto il residuo, ossia tutto ciò che non sarà sufficiente, tutto ciò che serve a raggiungere quelle coperture che l'Istat ci ha proposto sarà preso dai fondi europei, dal POR così come approvato a luglio 2015, dagli Assi 8, 9 e 10.

Abbiamo fatto quello che potevamo fare in queste condizioni. Vi abbiamo offerto colla-

borazione più volte. Purtroppo, ci è stata concessa a parole, ma poi nei fatti non siamo stati mai messi nelle condizioni di offrirvela davvero. Speriamo che almeno con questi emendamenti, con la nostra azione e con i nostri suggerimenti, questa proposta possa diventare davvero una manovra economica di sostegno alla povertà. Altrimenti resterà soltanto uno *spot* che all'Italia e alla Regione Puglia non farà bene, esattamente come in Italia non è stata cambiata la vita degli italiani con i famosi 80 euro di Renzi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, il rischio che si corre quest'oggi è che un argomento così importante e così fondamentale per tutelare la dignità di un cittadino diventi mera materia propagandistico-elettorale. Se è vero, da un lato, che la recente crisi economica ha comportato un aumento dei bisogni di protezione sociale delle famiglie – da uno studio OCSE si rileva che in Europa il 7 per cento delle famiglie che hanno un solo lavoratore sono povere – dall'altro, con questo provvedimento, per una regione che è al primo posto nell'incapacità di rioccupazione e che è la prima per la perdita di posti di lavoro, discutiamo di un provvedimento che, al di là di una contribuzione che sarà data ad alcuni cittadini a pioggia, non porterà concretamente alcunché dopo i primi dodici mesi. Dopo i dodici mesi di questo contributo al cittadino chi ci pensa?

Sarebbe stato meglio se queste somme, invece, fossero state destinate a scelte di amministrazione strategica per assicurare, non attraverso un trattato filosofico, qual è questo disegno di legge, ma una concreta attuazione di un percorso di inclusione lavorativa. Presidente Loizzo, lei sa meglio di me quanta dignità dia a un cittadino il lavoro, qualsiasi esso sia. Il provvedimento avrebbe forse dato la possibilità a quel cittadino di beneficiare di

una dignità economica anche oltre i dodici mesi della durata del reddito di dignità. Nei successivi mesi e nei successivi anni avrebbe potuto beneficiare di un lavoro in cui esprimere la propria professionalità e trovare un mezzo di sostentamento per il proprio nucleo familiare.

È proprio dal nucleo familiare che questo provvedimento avrebbe dovuto partire, valorizzando e sostenendo la famiglia nella sua interezza e nel suo percorso di vita. Mi riferisco, per esempio, all'assegno di cura. A un certo punto, all'articolo 3, questo disegno di legge stabilisce che si vuole rispondere al fabbisogno di cura, ma la Giunta regionale dimentica che proprio quell'assegno di cura, Presidente Emiliano, dopo due anni, per i cittadini pugliesi non autosufficienti gravi purtroppo termina. Quelle famiglie bisognose, anche da un punto di vista economico, non hanno più la possibilità di poter avere quei fondi.

Perché non si è pensato a un percorso in cui sia valutata anche l'assistenza sanitaria relativa a quelle famiglie bisognose? Quanti cittadini ci sono che con una pensione soltanto di 500 euro non hanno la possibilità di pagare i 70 euro di *ticket* per gli esami di *routine*? Avremmo preferito che, come in tante Regioni – la Regione Puglia non è la prima a legiferare in merito a un reddito di fabbisogno, di garanzia, di dignità (ognuno ha dato il nome che preferiva) –, nel percorso di sostegno a una famiglia fossero tutelati anche e soprattutto i minorenni, in un percorso in cui fosse inserita anche la scuola e che, invece, per i genitori fosse inserito il Centro per l'impiego. Fare rete tra le varie Istituzioni prossime realmente al cittadino e utilizzare questi fondi avrebbe potuto essere un'opportunità per tutelare la famiglia sotto tutti i punti di vista, dalle cure alla scuola, all'istruzione (che è fondamentale), al lavoro per i genitori.

Tra l'altro, quello che dovrebbe essere prioritario in questo provvedimento è proprio che ogni assegno sia abbinato a un percorso di

reinserimento lavorativo. Vogliamo comprendere, perché non abbiamo capito quali siano i criteri relativi alle fasce sociali. Vi è soltanto un limite di 3.000 euro. Pensate forse che i cittadini che hanno un ISEE superiore ai 3.000 euro e inferiore ai 10 siano ricchi o autosufficienti? Perché non si è prevista una graduazione anche in riferimento al provvedimento del Governo nazionale con cui, a prescindere dalle lotte interne al Partito Democratico, una Istituzione deve necessariamente interloquire? Se il Governo nazionale, con un suo provvedimento, copre alcune fasce di reddito, la Regione avrebbe potuto pensare a quelle altre fasce di reddito scoperte dal provvedimento nazionale.

Tra l'altro, riferendomi ai requisiti per la presenza, l'articolo 5, comma 2 non parla soltanto di residenza, ma offre anche la possibilità di accedere al cosiddetto reddito di dignità della Puglia anche a cittadini stranieri che hanno il luogo in cui hanno la dimora abituale. Facciamo almeno che sia stabilita la residenza di un cittadino, straniero o italiano che sia, ma non una dimora abituale. Ci sono anche tanti cittadini italiani catalogati nei registri dei senza fissa dimora che hanno grandi necessità di sostegno per la loro quotidianità.

È stato anche – se ne parlava prima – un fallimento legarlo ai Cantieri di cittadinanza, per un semplice fatto. Vi faccio l'esempio che ho studiato e che ho curato di un Comune. Da uno studio fatto nel mio Comune risulta che su ben 367 richieste a malapena ne potranno essere soddisfatte 25. Ecco perché. Abbiamo comunque dei riferimenti che non hanno avuto un buon riscontro nella popolazione.

Quando si parla di tirocini formativi, un classico esempio di fallimento tutto targato Regione Puglia è stato proprio quello di Garanzia Giovani, fondi europei a disposizione delle giovani generazioni che, ahimè, la Puglia non ha saputo ben sfruttare. Proprio in merito ai ragazzi, dallo studio di questo disegno di legge non si evince, caro Presidente, se magari quelle risorse andassero indirizzate più

verso una fascia di età o più verso un'altra, se fosse più giusto sostenere il mondo giovanile o magari graduarlo verso il mondo giovanile e poi prevedere delle misure di sostegno – lo dico a titolo di esempio – per gli *over 55* che hanno perso un posto di lavoro, ma non hanno la possibilità di raggiungere l'età del pensionamento e sono in grave difficoltà.

Tutto questo non si evince. Ecco perché, come dicevano i colleghi che mi hanno preceduto, non viene meno la possibilità di presentare degli emendamenti, perché si tratta di un trattato generale filosofico che dice tutto e non dice niente e, alla fine, non concretizza uno strumento che può anche essere di politica economica e che offre la possibilità al nostro territorio e ai nostri concittadini di ricevere i giusti benefici.

Quest'oggi, dunque, noi non diciamo «no» alla protezione sociale. È importante, è un aspetto che tocca le coscienze di ognuno di noi e non possiamo non essere favorevoli. Tuttavia, vogliamo un provvedimento egualitario, non categoriale, che comprenda tutti in base a giusti criteri. Il nostro timore è che con questo disegno di legge addirittura si scoraggi il cittadino dalla ricerca di un'occupazione lavorativa. Anziché usare questo strumento per incentivare un cittadino a trovare un posto di lavoro, a sostenere per dodici mesi quella giusta motivazione e poi a proseguire in quell'impiego, oggi rischiamo addirittura di andare a disincentivarlo, perché è un contributo a pioggia.

Per questo motivo si era pensato, come diceva prima il nostro Capogruppo, a un provvedimento – chiamatelo *social card*, o come volete – che non offra la possibilità di avere dei contanti, ma che serva a soddisfare le esigenze di una famiglia pagando le utenze, le cure sanitarie, i buoni libro per i ragazzi che vanno a scuola. Si tratta di dare la possibilità di utilizzare questi fondi per i primari ed essenziali bisogni di una famiglia o di un individuo, più che per altri fini, anche diseducativi per la famiglia stessa.

Diciamo quindi, «sì» a un provvedimento

di protezione sociale, ma con attenzione, perché c'è il rischio che possa addirittura avere degli effetti contrari e diventare diseducativo rispetto a quello che dovrebbe essere un percorso di una famiglia nostra pugliese, che va tutelata, sostenuta e incentivata.

Arrivo alla conclusione invitando il Governo a ripensare a un disegno di legge che possa vedere un sereno contributo da parte di tutte le forze oggi sedute in Consiglio regionale, perché tutte stanno dimostrando, a prescindere dall'appartenenza politica, di avere una sensibilità a questo argomento. Il fatto che la Puglia oggi dia finalmente una nuova legge e svolga una nuova iniziativa nel mondo del sociale è un aspetto importante, ma non può essere questo disegno di legge a dare veramente la possibilità ai pugliesi di vivere un momento di serenità e di programmare in base a questo provvedimento come può essere il futuro della propria famiglia.

Diciamo, quindi, «sì» alla protezione sociale e al sostegno delle famiglie bisognose, ma cerchiamo di realizzare un provvedimento che dia veramente un inizio di futuro alle nostre famiglie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente sarò brevissimo.

Immaginate se venti Regioni si mettono in testa di approvare venti leggi sul cosiddetto reddito di dignità. Sarebbe quella che tutti chiamerebbero una vera e propria Babele. Con questo voglio dire che nessuno ha risposto alle mie eccezioni: né lo ha fatto l'interessante intervento di Minervini, né lo poteva fare il poco interessante intervento del consigliere Lacarra, il quale in più di un'occasione non fa altro che sostenere di non aspettarsi occupazione da questo provvedimento.

Nel mio intervento, invece, ho non solo sostenuto i rilievi di probabile incostituzionalità del provvedimento, ma, a questo punto, mi

domando se fosse necessaria una legge. Non credo che fosse necessaria una legge, e non lo credo in virtù di un altro provvedimento che è venuto fuori in questi giorni. La Conferenza Unificata l'11 febbraio approva – udite, udite – e l'approva all'unanimità (lo comunica, in pratica) l'Accordo di partenariato relativo al periodo di programmazione 2014-2020 adottato dalla Commissione europea, ossia il progetto di attivazione sociale e lavorativa, Presidente, attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari. Questo è ciò che dice all'articolo 2 l'accordo firmato tra le Regioni e il Governo, che il Presidente probabilmente conosce e che il consigliere Lacarra sicuramente non conosce.

All'articolo 3 è scritto: «Le Regioni concorrono all'attuazione delle linee-guida nazionali anche attraverso, ove previsti, interventi di contrasto alla povertà ed inclusione attiva finanziati nell'ambito dei propri programmi operativi regionali».

Le linee-guida, all'articolo 4, costituiscono un riferimento anche per gli altri interventi territoriali. Mentre noi oggi approviamo solennemente questa legge, il Ministero delle politiche sociali ha già emanato le prime linee-guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del sostegno per l'inclusione attiva. Quindi, siamo in ritardo. Il Governo è andato avanti galoppando.

Sempre per ricordare ai colleghi smemorati che ritengono che l'occupazione non debba essere l'obiettivo principale di questo provvedimento, voglio solo enunciare alcuni capi delle linee-guida del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Al punto 3 (Collaborazione in rete delle Amministrazioni competenti), è scritto: «Le modalità con cui gli Ambiti territoriali e i Comuni attuano i compiti loro assegnati per l'espletamento del sostegno per l'inclusione attiva sono disciplinate dalle rispettive Regioni».

Le Regioni devono, quindi, disciplinare quello che il Piano nazionale ha stabilito.

Probabilmente, la Giunta avrebbe potuto farlo semplicemente con una delibera.

Andiamo agli interventi, sempre per ricordarlo a quelli che dicono che questa legge non deve proporsi come obiettivo quello di occupare qualcuno. Poi, magari, se su 20.000 famiglie se ne occupano 5.000, sarà un successone da Oscar. Gli interventi sono: inserimento al lavoro con le attività fondamentali, quale l'orientamento di base specialistico-individualizzato (noi abbiamo parlato prima di formazione personalizzata); orientamento individualizzato all'auto-impiego e al tutoraggio; percorsi di attivazione sociale; misure di attivazione lavorativa; misure di sostegno all'instaurazione di rapporti di lavoro. Dovevamo impostare tutto il provvedimento a queste finalità e, invece, no.

Concludo dicendo che, probabilmente, di questa legge non ci sarebbe stato bisogno, perché con delibera di Giunta avremmo potuto attingere ai fondi nazionali e utilizzare i 70 milioni del Fondo sociale europeo per creare politiche di contesto per favorire l'inserimento nelle aziende – e non nei Comuni o nelle Amministrazioni locali – di lavoratori, a questo punto sì professionalizzati e specializzati. Questa era la sfida che la Puglia aveva davanti, proprio perché avevamo davanti a noi gli indici di disoccupazione gravi che in Puglia, rispetto alle altre regioni d'Italia, si sono manifestati in questi anni, di abbandono del lavoro.

L'unica preoccupazione avrebbe dovuto essere quella di creare occupazione, orientare al lavoro, creare sinergie con il mondo imprenditoriale, valutare effettivamente, con un'indagine di mercato del lavoro, quali siano le figure necessarie per occuparle specificamente in ogni azienda che di queste figure necessitasse. Riteniamo che si sia ancora in tempo, perché queste linee-guida sono le prime che oggi escono dal Governo e che le Regioni hanno approvato. L'ha fatto per tutte la Regione capofila, che è la Regione Molise, se non vado errato. La Regione Molise, coordi-

natrice della Commissione politiche sociali, ha comunicato l'avviso tecnico favorevole.

Sappiamo che il Governo centrale galoppa verso questa direzione. Noi, però, andiamo nella direzione opposta, assolutamente opposta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, Montanelli diceva che, quando governa la sinistra, essa ama così tanto i poveri che li aumenta di numero. Questo è successo in questa regione.

Nei dieci anni di Governo Vendola è aumentata la povertà, è aumentata la disoccupazione, è aumentata la tassazione, è aumentata la mole di leggi che si sono susseguite dietro spinte di radicalismo ideologico, che tanto male hanno fatto a questa regione. È aumentata anche quella voglia e quell'ambizione di carrierismo politico che portava chi governava questa Regione a pensare di utilizzare il potere della Regione per poter contendere *leadership* anche a livello nazionale.

Tutto questo ha fatto tanto male a questa regione. Ha determinato una tassazione che preleva dalle tasche dei cittadini 60 milioni di euro circa per *surplus* di tassazione IRPEF, IRAP e accise sulla benzina, 40 milioni di euro con quell'euro in più su ricetta farmaceutica che i cittadini sono costretti a pagare per poter approvvigionarsi della risorsa farmaco e 15-20 milioni di euro in più se vogliono ottenere una prestazione diagnostica di tipo specialistico.

Non parliamo poi dei costi dei rifiuti. La tassazione sui rifiuti si riversa sul cittadino per un Piano di gestione di rifiuti anche questo fondato sul radicalismo ideologico che non ha funzionato e che oggi ci porta lentamente verso l'emergenza.

Che cosa voglio dire? Voglio dire quello che diceva un altro uomo di sinistra, Nicola Rossi, di Canosa. Che cosa diceva? La sinistra

è quella forza politica del "tassa e spreca". È questo che è avvenuto in questa Regione.

Perché dico questo? Per dire che la povertà la crea la politica, una politica incapace di guardare ai diversi problemi di una regione e di una collettività e di studiarne attraverso le analisi le forme, i programmi e i percorsi per una risoluzione definitiva.

Si tratta di una politica regionale che ha rincorso sempre e comunque l'emergenza e che, quando ha legiferato, ha legiferato con leggi che ne hanno determinato una farraginosità, un'incomprensione e conflitti sia davanti alla Corte costituzionale, sia davanti ai tribunali amministrativi, che tanto hanno nociuto all'intrapresa privata, ma anche alle iniziative di spesa pubblica quando c'erano da spendere fondi comunitari.

Si tratta di una lentezza burocratica e di una farraginosità delle leggi che certamente non hanno aiutato la collettività pugliese a essere forte sul piano economico. Oggi chi ha creato ha contribuito a peggiorare quello stato di povertà - a dire il vero - nazionale e internazionale, che però in Puglia ha vissuto una gravità molto più feroce rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e alla media nazionale.

Chi contribuiva oggi pretende di porsi una medaglia al petto e di dire: «Io mi occupo di contrasto alla povertà». Non sappiamo se questo avviene perché egli fonda la propria azione su quell'ambizione di carrierismo politico di cui parlavo prima o se avviene perché all'interno di un'incoscienza della politica si vorrebbe dare l'idea alla collettività pugliese di avere una sensibilità rispetto a problematiche molto gravi, affrontandole però attraverso un meccanismo che non può che determinare aumento di tassazione, da una parte, e assistenzialismo e parassitismo, dall'altro.

Si tratta di un meccanismo che non si coniuga con la valorizzazione della dignità della persona umana e con lo sviluppo delle potenzialità dell'animo umano, della creatività e di tutto quello che la persona umana può mettere a disposizione della collettività, perché la di-

gnità non è un reddito assistito. La dignità può arrivare solo dal reddito da lavoro ed è su questo che noi abbiamo voluto incentrare questo tipo di nostra attività consiliare nella Commissione e anche dentro quest'Aula.

Vi dovete convincere. Voi siete la forza politica di un Capo del Governo, Renzi, che così contrasta la povertà e che proprio l'altro giorno ha legiferato con un decreto-legge che autorizza le banche a espropriare le case e le abitazioni per quei soggetti che sono in ritardo nel pagamento di sette rate di mutuo. Voi siete questi. Sgombriamo il campo da una visione che vorrebbe dire: «Siamo a favore del contrasto alla povertà». Praticamente non c'è, perché rendete poveri questi soggetti. Pensate in questo momento a quanti soggetti non riescono a pagare sette rate di mutuo. Voi, con il vostro Capo del Governo, avete dato il potere alle banche di espropriare i loro beni per farli trovare anche senza un'abitazione.

La dignità è nel reddito da lavoro. Il collega Minervini si è avvicinato a questo concetto. Caro collega Minervini, lei sa quanta stima ripongo nella sua persona, ma anche nella sua creatività politica, che ha anche dimostrato nel suo ruolo di assessore. Tuttavia, non guasta mai una coerenza di azione rispetto al pensiero. Se quella coerenza di azione ci fosse stata, probabilmente avremmo contribuito insieme da quella e da questa parte a migliorare quella proposta di legge. Purtroppo, questa coerenza è mancata nelle Commissioni, è mancata nel fare successivo e manca anche oggi.

Devo dire anche a chi parla del voler avvicinare l'idea della Puglia alla visione di Paesi del Nord Europa che siete fuori dal mondo, perché non fate analisi di contesto. Guardate che il Nord Europa vive sistemi economici più forti rispetto a quelli della Puglia e dell'Italia. È evidente che lì questa misura va a coprire periodi brevi e di emergenza all'interno di un sistema produttivo in cui la flessibilità del rapporto di lavoro è la regola.

Noi siamo in un sistema debole, invece,

che ha bisogno di interventi strutturali che favoriscano l'investimento pubblico o privato, i consumi interni attraverso la detassazione, la deburocratizzazione, la semplicità delle leggi, un rapporto diverso tra chi vuole fare impresa e vuole dare lavoro e pubblica amministrazione e sistema fiscale nel senso lato. Il problema è capire come si interviene rispetto a una materia che ci coglie.

Non vorrei che ci fosse una dicotomia dentro questo Consiglio tra chi vuole contrastare la povertà e chi magari non vuole contrastare la povertà. Non è così. Se questa è l'idea che volete proiettare all'esterno e se volete proiettare quest'idea anche all'interno di una gara che vorrete fare con il Governo Renzi per dire «Io sono stato più bravo in questa gara dei cento metri. Vi ho superato e sono arrivato prima di Renzi», noi a questo tipo di spettacolo non ci stiamo perché siamo coscienti di un valore forte che dobbiamo coltivare, e che dobbiamo coltivare all'interno già del primo comma del primo articolo che voi inserite in questo disegno di legge.

Il valore più grande è il lavoro. Il lavoro è inserito nel primo articolo della nostra Costituzione. Nel vostro disegno di legge inserite tutti gli articoli della Costituzione, tutti, ma non l'articolo 1. Questo è evidente. Avete un'idea della vicinanza alla gente che non si fonda sul lavoro. L'idea vostra è quella di assistere, ed è l'errore concettuale più grande che si possa fare, perché un animo umano non è certamente felice di sentirsi un parassita della società. Un animo umano sarebbe felice di poter rendere alla collettività tutto quello che ottiene in termini di beneficio economico con attività di lavoro, magari per opere di attività e di utilità collettiva, magari attraverso un inserimento all'interno di progetti pubblico-privati o un inserimento nelle aziende. Tutto questo non lo ritroviamo.

Noi abbiamo voluto stimolarvi verso un concetto molto semplice. Abbiamo voluto svolgere un'azione propositiva e abbiamo presentato una serie di emendamenti che pun-

tavano fortemente su un'idea che, quando la spiegavamo al cittadino della strada, quando la pubblicavamo su un *social network* oppure quando la dicevamo a uno qualsiasi, stimolava questa risposta: «È logico che debba essere così». La domanda che ci veniva fatta di rimando era: «Perché Emiliano non vuole?». Noi dicevamo, in termini molto semplici: «Scusate, ma, se la collettività beneficia il cittadino Emiliano in condizione di povertà di un determinato contributo economico, noi diciamo che il cittadino Emiliano deve rendere alla collettività»...

Ripeto: se il cittadino Emiliano – come nome comune – o Zullo beneficia dalla collettività di un determinato *quid* economico, questo cittadino Zullo deve rendere alla collettività il corrispondente, in termini di lavoro, del beneficio economico. Può essere ben utilizzato per piccoli lavori di utilità collettiva.

Presidente, non esiste questo fatto. Non l'ha letto bene, Presidente. Presidente, noi abbiamo più volte sollecitato tutti quelli che l'attorniano sul piano tecnico-propositivo a trasfondere nel disegno di legge almeno il concetto. Purtroppo, anche qui, non ci capiamo. È difficile capirsi. Eppure, quando diciamo questo alla gente, la gente ci risponde: «È logico quello che dite».

Con tanti Comuni che hanno bisogno di pulizia e di manutenzione del patrimonio pubblico, in cui molto spesso non si riesce a entrare nel cimitero perché non ci sono i dipendenti che aprono e chiudono il cimitero, in cui molto spesso si ha il timore per i ragazzi che vanno a scuola perché non c'è nessuno che sorveglia i viatici di accesso alle scuole, si dice: «È molto semplice. Perché Emiliano non vuole?». Non potevamo dire: «Non l'ha capito». Dicevamo: «Non vuole».

Il problema sta in questo, caro Presidente. Il problema è una ragione di fondo che dobbiamo cogliere rispetto alla nostra azione politica. La ragione di fondo è capire che cosa intendiamo per dignità. È dignitoso fare assistenza creando azioni di parassitismo rispetto

a soggetti che, invece, agognano di potersi sentire utili per la società?

Presidente, se vuole trovare dentro le righe di un disegno di legge qualcosa che non esiste, lo faccia pure, ma le leggi devono essere intelleggibili. Devo aprire una legge e trovare quello che mi interessa. Quello che interessa è come coltiviamo la dignità della persona. La persona si sente dignitosa se si sente utile alla società, se ha la possibilità di sviluppare le proprie potenzialità, se ha la possibilità di sviluppare tutto il potenziale umano che ha dentro di sé.

Presidente, noi abbiamo evitato, per economia dei lavori – Presidente Loizzo, non imputi a questo Gruppo la mole degli emendamenti – di ripresentare degli emendamenti che non convincevano questa maggioranza, perché siamo su punti di visione diametralmente diversi. Voi pensate al contrasto della povertà con misure assistenziali, noi pensiamo, invece, che il contrasto alla povertà debba fondarsi essenzialmente sulla possibilità per il soggetto di favorire il lavoro e di rendersi utile alla collettività. Su questa dicotomia di pensiero abbiamo evitato di ripresentare i nostri emendamenti, ma almeno il primo, Presidente Emiliano, fatecelo passare. Lo spiegherò adesso.

Il primo che cosa dice? Guardate che nel disegno di legge, all'articolo 1, comma 1, voi dite: «nel rispetto degli articoli 2, 3, 4 e 38 della Costituzione italiana». Almeno quello fatecelo passare: diciamo semplicemente nel rispetto dell'articolo 1, secondo cui la Repubblica italiana si fonda sul lavoro.

Mettete almeno l'articolo 1 della Costituzione, che fa capire alla collettività pugliese che a questa parola ci tenete veramente. Siete quelli della festa del 1° maggio e degli operai, quelli che a chiacchiere vi professate per il lavoro.

Mettete almeno l'articolo 1 della Costituzione. Abbiate questo coraggio divenir fuori da un'ipocrisia grande che vi sta prendendo, quell'ipocrisia che vi accomuna a un dato: al

dato di chi con dei provvedimenti *spot* fa finta di essere a favore dei deboli.

Siete il frutto sempre e comunque dei poteri forti, quei poteri forti che a livello nazionale hanno portato, senza essere votato, quel Renzi che oggi dà potere alle banche per espropriare la casa a quei soggetti che non sono riusciti a pagare sette rate di mutuo. Siete i discepoli e i continuatori di quest'opera.

Mi dispiace, ma dovete correggere fortemente la rotta. Pensate, invece, ad attuare azioni di sistema, a detassare, a semplificare, a deburocratizzare e a favorire l'intrapresa e vedrete come farete molto più facilmente la felicità collettiva. Non sono certo questi provvedimenti *spot* che otterranno quel risultato che tutti speriamo e ci attendiamo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, in relazione al disegno di legge che stiamo affrontando quest'oggi mi sembra giusta e opportuna la considerazione che si tratta probabilmente della prima legge politica di questo Governo perché affronta in maniera completa, a trecentosessanta gradi, forse anche una riforma del settore dei servizi sociali, o quantomeno come si vogliono impostare i servizi sociali nella Regione Puglia.

Pur se il titolo della legge parla di reddito di dignità, include anche le parole "politiche per l'inclusione sociale attiva". In sostanza, rappresenta – o si immagina questo – tutte quelle azioni che il Governo regionale vuole mettere in campo da qui a qualche tempo per contrastare la povertà e la disoccupazione e per fornire risposte a un disagio sociale che in questa regione si sente forte, un disagio sociale che negli ultimi dieci anni, nonostante le politiche di centrosinistra l'avrebbero voluto combattere, ha portato questa regione ancora indietro e con una maggiore esclusione sociale.

Nell'articolo 3 c'è un elenco di quello che la Regione Puglia vuole esercitare in questo e

nei prossimi anni. Al punto a) c'è il reddito di dignità, il cardine probabilmente delle politiche sociali che si vogliono esercitare. Poi ci sono i servizi socioeducativi e sociosanitari che si vogliono attivare tramite gli ambiti sociali di zona, l'attivazione delle politiche attive per il lavoro, l'attivazione dei percorsi di tirocinio, orientamento, formazione, inserimento o reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, l'attivazione di misure di microcredito (sono cose già previste, peraltro, in altre misure del Fondo sociale europeo) e altri strumenti di microfinanza a supporto dei percorsi di attivazione connessi a titolo esemplificativo.

Nella legge parliamo anche di esempi, dall'auto-costruzione o *social housing* all'auto-impresa, al superamento di condizione di particolare e transitoria difficoltà, all'attivazione di misure di sostegno per l'accesso alla casa e per la riqualificazione dei contesti abitativi.

Abbiamo, quindi, un ventaglio che va dal reddito di dignità alle misure per l'acquisto e la costruzione della casa. Vogliamo promuovere percorsi sperimentali per l'attivazione di una piattaforma regionale per la condivisione e valorizzazione delle risorse individuali al servizio delle comunità locali in ottica di microaiuto per favorire comunità accoglienti, strumenti di conciliazione di vita e di lavoro, condivisione di risorse individuali per interessi collettivi, percorsi di cittadinanza attiva.

È una bella legge, ci sono delle misure interessanti che stiamo mettendo sul campo e c'è veramente una base importante di partenza. Alla fine, mi sembra che oggi siamo qui a discutere di qualcosa di diverso, di qualcosa di concreto, di qualcosa che vuole portare a un contrasto alla povertà, alla disoccupazione e al disagio sociale. Stiamo parlando di reddito di dignità regionale che prevede un'indennità economica, di un programma di inclusione sociale e lavorativa sotto forma di tirocinio di orientamento, formazione e inserimento finalizzato all'inclusione sociale e all'autonomia delle persone, ovvero al lavoro di cura in favore del proprio nucleo familiare, dell'accesso a op-

portunità formative, di un programma di prestazioni sociali a sostegno delle funzioni educative e genitoriali nei confronti dei minori e della cura per i familiari in condizioni di non autosufficienza.

In buona sostanza, abbiamo detto oggi in quest'Aula che, in relazione a quest'ampia cornice, con tutte queste misure belle e importanti, dobbiamo concentrarci, in maniera più semplice direi, Presidente, e più concreta sul fatto di riuscire a dare a 20.000 o a 60.000 persone in questa regione, tramite gli ambiti territoriali, 600 euro al mese.

Io mi accontenterei già di fare questo, perché tutte queste misure e queste azioni che si vorrebbero mettere in piedi mi sembrano un po' difficili e complicate. Il percorso che si vuole attuare è complicato. Le azioni che si vogliono fare sono tante, dall'acquisto della casa al microcredito.

Abbiamo oggi la possibilità di dare 600 euro a famiglia che ha un ISEE di 3.000 euro. Su questo, Presidente, non siamo insensibili al grido di dolore che arriva dalla società pugliese e dai territori. Cerchiamo, però, di evitare di andare a fare dei castelli in aria pensando che questa misura possa essere la soluzione del problema occupazionale del nostro territorio. Se la Regione oggi la dobbiamo vedere come un Ente assistenziale, come una Caritas o la Croce Rossa, che eroga questi 600 euro, possiamo anche accontentarci di questo, perché è una prima risposta importante.

Siamo attenti a questa misura. Cerchiamo di far sì che questi soldi effettivamente arrivino e non si perdano in mille rivoli. Ho visto che all'articolo 14 ci sono tante Commissioni e sottocommissioni che possono a loro volta servirsi addirittura di società di consulenza per verificare, controllare e vedere se queste risorse arriveranno o non arriveranno a destinazione.

Semplifichiamo, quindi, questa misura e diamo 600 euro al mese per un periodo di tempo limitato, perché oggi la crisi è forte, è terribile. Noi, che ci rifacciamo a un'area po-

polare e che guardiamo con attenzione ai bisogni sociali, non possiamo rimanere insensibili, anche perché le difficoltà oggi sono serie e concrete. Concentriamoci più su questa misura e stiamo attenti alle altre misure sulla costruzione della casa o ad altre questioni.

Per il resto, Presidente e colleghi, volevo soltanto verificare una cosa e porre una domanda al Presidente e alla struttura. All'articolo 17 - Presidente Loizzo, è una questione un po' delicata; ne approfitto per porla, visto che è presente anche l'assessore al bilancio -, il secondo comma dice: «per le finalità di cui alla legge [...] nell'ambito del bilancio regionale autonomo sono istituite in parte spesa, missione 12, programma 4 [...] spese per il riconoscimento del reddito di dignità, con dotazione finanziaria 2015 di 5 milioni di euro, alla cui copertura si fa fronte in parte entrata con una variazione in aumento».

Se con questo articolo andiamo a fare una vera e propria variazione di bilancio, Presidente, ricordo che per la variazione di bilancio ci sono delle maggioranze particolari. Per come è scritto questo articolo si presuppone che ci sia una variazione di bilancio.

Pongo la questione all'attenzione sua, dell'assessore e degli uffici. Se queste risorse sono già appostate in quella missione e in quel programma, è bene. Se non sono appostate, vanno appostate e oggi le stiamo spostando. Questo è un provvedimento che va visto con una variazione di bilancio, con le maggioranze previste qualificate per la variazione di bilancio. Se non vogliamo che questa legge non venga presa in considerazione, bisogna verificare questo passaggio.

Per il resto, se questo è un sussidio, cerchiamo di accontentarci anche del sussidio. Questo è un aspetto tecnico, a margine della questione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Apparentemente stiamo

discutendo un provvedimento di legge qualsiasi. Apparentemente stiamo affrontando una discussione che pensiamo possa essere derubricata a discussione ordinaria.

In realtà, stiamo ragionando di come le Regioni, con lo Stato nazionale, si facciano carico di un problema di cui da tempo si avverte l'esigenza, ossia come provare a costruire sistemi di *welfare* che tengano conto dei profondi mutamenti sociali intervenuti soprattutto dopo gli anni terribili della crisi che stiamo affrontando. Non è una discussione da poco, perché dentro questa discussione ci sono stati, in questi anni, i continui solleciti della Commissione europea innanzitutto agli Stati membri perché adottassero misure universalistiche di contrasto alla povertà.

Non abbiamo alcuna difficoltà a dire – come emerge dagli atti – che il Governo nazionale, il Governo Renzi, si è adeguato a questo richiamo e a questi richiami con i commi da 386 a 390 nell'ultima legge di stabilità. Questi commi aprono al DDL delega sulla povertà, che di fatto comincia a definire, come è stato giustamente detto, le linee-guida per affrontare il problema dell'assenza, atavica nel nostro Paese, di uno strumento universalistico di contrasto alla povertà, di *welfare* attivo e di cittadinanza attiva.

La Regione Puglia – lo voglio dire ai colleghi Marmo e Zullo – non è stata l'unica Regione ad anticipare un provvedimento nazionale e soprattutto non c'è stato, come si vuole rappresentare, un intento di conflittualità con il Governo Renzi. Prima della Puglia è stata la Regione Friuli Venezia Giulia ad anticipare una legge regionale sul reddito di cittadinanza e, prima ancora, questa esperienza è stata affrontata da altre Regioni. Molto prima che il dibattito nazionale fosse interessato dalla proposta del Movimento 5 Stelle è stata la Regione Campania, molti anni fa, ad adottare un provvedimento di sostegno al reddito e di contrasto alla povertà.

Con questo voglio dire che è da tempo che le Regioni vanno alla ricerca di uno spazio di

legiferazione per fare fronte a un problema che da anni si sta verificando, che è un problema più particolare perché negli ultimi anni si sono impoverite masse enormi di popolazione – si sono impoveriti i cosiddetti ceti medi – ma è un problema più generale perché risponde alla necessità che da decenni il nostro Paese ha di fronte. Si tratta di adeguare il proprio *welfare* a un'organizzazione della vita e del lavoro che non è più quella dell'epoca fordista e taylorista, quando si entrava nel mondo del lavoro con scarsa formazione da giovanissimi e si usciva all'età della pensione.

Da qualche decennio a questa parte, soprattutto la nostra generazione, la generazione dei più giovani, fa fronte, invece, con momenti di disoccupazione e di inoccupazione, a necessità di acquisire qualificazione professionale e formativa che la metta nelle condizioni di essere competitiva nel mercato del lavoro. Questi mutamenti non hanno mai trovato una risposta integrata di costruzione di un sistema di stato sociale e di *welfare* capace di corrispondere a tali mutamenti.

Penso, quindi, che stiamo facendo una cosa che, a rappresentarla in modo macchiettistico, è il conflitto di Emiliano contro Renzi. A volerla vedere, senza enfasi, da un punto di vista oggettivo ci stiamo ponendo un problema che è da tempo davanti alle classi dirigenti soprattutto del Mezzogiorno, soprattutto del Paese, soprattutto dell'Europa meridionale.

Caro collega Zullo, è vero che il moderno *welfare* è nato dopo gli anni della Grande depressione nei Paesi scandinavi, che sono i Paesi più solidi e capaci di affrontare al meglio la necessità di uno Stato sociale forte e inclusivo, ma è anche vero che i nuovi cambiamenti hanno posto anche lì il problema di un ammodernamento dei sistemi di *welfare* e che anche quel modello di *welfare* è entrato in crisi.

Non è un caso che i Paesi scandinavi siano attraversati, come molti Paesi del Sud Europa, dalla presenza di forze che cominciano a essere forse xenofobe e razziste e che fanno leva

sul sentimento della paura, perché le vecchie certezze non ci sono più.

Noi stiamo provando a portare questo contributo, sapendo evidentemente che quello che stiamo facendo non è in contraddizione, dal punto di vista costituzionale, con quanto emanato dal disegno di legge delega sulla povertà del Governo nazionale e con le prescrizioni presenti nei commi da 386 a 390 della legge di stabilità.

Di fatto, la Puglia sta attuando persino con una capacità anticipata le linee-guida presenti nel ddl povertà. Credo che questo sia ascrivibile fondamentalmente a una grande volontà politica del Presidente e a una solida volontà politica della maggioranza, che oggi, in quest'Aula, vuole portare a compimento un risultato politico di grande valore.

Penso che stiamo facendo, tra l'altro, qualcosa che ha anche qualche elemento di continuità con ciò che questa Regione ha fatto negli anni passati. Questa Regione ha avuto una legge sulle politiche sociali che è stata di straordinario valore, la legge regionale n. 19 del 2006. In applicazione all'articolo 33 di quella legge regionale oggi legiferiamo così come nel dispositivo all'attenzione di quest'Aula.

Penso, senza retorica, che stiamo provando a fare quello che le Istituzioni tutte dovrebbero fare in questo momento: guardare a quella parte della società che non solo è la più debole, la più fragile e la più indifesa, ma in cui è più a rischio la democrazia, in cui è più a rischio l'allontanamento dalle Istituzioni e in cui più profondo diventa il fossato tra i cittadini e le Istituzioni, che producono disattenzione, disillusione e astensione al momento del voto.

Incentivare in quel contesto un elemento di speranza non è un'opera di propaganda, ma significa provare a corrispondere innanzitutto a un impegno elettorale assunto in campagna elettorale dal Presidente Emiliano e soprattutto provare a dire che la Puglia ha bisogno per il suo slancio, per la sua forza dinamica di Regione importante del Mezzogiorno, di non

lasciare nessuno indietro. L'interesse di tutti dovrebbe essere quello di lasciare quante meno persone possibili indietro. Qui il tema non è la contrapposizione tra chi vuole il lavoro come strumento di elevazione della dignità umana e chi, invece, pensa che lo siano le prebende.

Qui il problema è provare a far uscire in modo attivo e non parassitario quante più famiglie e quante più persone possibili dall'area grigia e difficile di una cittadinanza che non c'è e di un'inclusione sociale che non si riconosce per fare in modo che queste persone acquisiscano il ruolo sociale e acquisiscano una funzione nella propria comunità, al servizio della propria comunità.

Per fare questo, lo sappiamo bene, c'è bisogno di corrispondere a un'aspettativa molto grande che è cresciuta tra i pugliesi in questi mesi intorno a questo provvedimento. È ovvio che a noi tremano le vene dei polsi, perché sappiamo che questo è uno strumento che dovrà necessariamente riuscire a conseguire un successo.

Ovviamente, per arrivare a quest'obiettivo c'è bisogno che tutti facciano la propria parte. Non c'è solo la Regione, non c'è solo il patto – per questo motivo si parla di reddito – tra la Regione e il potenziale beneficiario. C'è anche la necessità che gli Enti locali, i Comuni e gli Uffici per l'impiego, riformati e ammodernati, possano essere all'altezza di questa sfida. Non è una sfida semplice. Non stiamo celebrando un successo. Stiamo avviando un percorso difficile con l'approvazione di questa legge. Credo che questa legge quanto più consenso avrà in quest'Aula, tanto meglio sarà per i pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, mi collego alle parole del collega Mazzarano che giustamente ora conclude dicendo che tanto più sarà accolta da quest'Aula, tanto più questa sarà

una proposta positiva per la nostra Regione. Tanto più vi chiedo, quindi, di accogliere il maggior numero possibile dei nostri emendamenti.

Noi ci siamo molto impegnati, ci siamo dati molto da fare: dei 75 emendamenti che tra poco leggeremo ben 44 sono nostri. Da una parte non abbiamo avuto la possibilità di portarli in Commissione. Sapete meglio di me che la Commissione è stata anticipata a venerdì e che tutto questo, chiaramente, ha creato per noi disagio. Non abbiamo potuto portare lì i nostri emendamenti e, dunque, li presentiamo soltanto oggi. Dall'altra parte, presentiamo tutti questi emendamenti proprio perché ci siamo impegnati fortemente, in quanto crediamo fortemente in un reddito e in un aiuto per chi non lo ha.

Sapete bene che il reddito di cittadinanza è nel DNA del Movimento 5 Stelle. Anche se questa non è la nostra legge, faremo di tutto e abbiamo fatto di tutto per migliorarla. Vi chiedo, pertanto, di accogliere il più possibile i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Innanzitutto voglio ringraziare a nome del Governo tutti coloro che si sono impegnati in questo provvedimento, che, come più di uno ricordava, può rappresentare una pietra miliare di una buona politica che si occupa – e le mette al primo posto – delle persone in stato di bisogno e lo fa senza demagogia, con molti elementi innovativi e anche nel rispetto delle norme nazionali, integrando le stesse e innovando, per taluni versi, o inducendo il Governo a seguirci, per taluni aspetti.

Ringrazio innanzitutto i Presidenti delle due Commissioni, la III e la VI, per il lavoro e l'impegno profusi in queste settimane, tutti i colleghi componenti delle due Commissioni, le strutture degli assessorati del *welfare* e del

lavoro e lo *staff* del Presidente. Mi sento di ringraziarli perché – ripeto – siamo testimoni della mole di lavoro che hanno dovuto mettere in campo in questi mesi.

Avrei preferito, e continuo a sperarlo, a proposito degli ultimi interventi, facendo riferimento soprattutto al collega Mazzarano – l'ho anche affermato in occasione delle Commissioni – che questo provvedimento fosse approvato da tutto il Consiglio regionale. Sarebbe un vantaggio non solo per la maggioranza, non solo per il Governo, ma anche per tutto il Consiglio e ne guadagnerebbe la Puglia in termini di immagine, anche politica, che si riverbererebbe sul livello nazionale. Ho sempre sperato che le condizioni ci fossero e sono ancora fiducioso che, prima del voto finale, si possa trovare una convergenza che vada ben oltre la maggioranza.

Sinteticamente, visto che gli emendamenti sono quasi pronti, cerco di rispondere alle osservazioni che sono state fatte dagli intervenuti. Il Sostegno per l'inclusione attiva, il SIA nazionale, è una misura passiva di sostegno economico al reddito che viene riconosciuta, almeno nella fase iniziale, solo a quanti si trovano nella duplice condizione di ISEE familiare inferiore a 3.000 e di presenza nel nucleo di figli minori. Dunque, non nasce come misura universalistica e come una misura necessariamente attiva rispetto all'attivazione dei percorsi di inserimento socio-lavorativo, i quali sono affidati allo sforzo aggiuntivo delle Regioni e sono eventuali, tant'è vero che la misura SIA può essere erogata anche in assenza di attivazione di tirocinio.

Il ReD della Regione Puglia è una misura attiva, che associa alla componente passiva finanziata dai fondi nazionali la componente attiva finanziata con fondi regionali, bilancio autonomo più risorse del Fondo sociale europeo.

Si tratta di una legge regionale che costituisce il necessario contesto normativo regionale in cui utilizzare le risorse FSE, nel rispetto del Regolamento comunitario sull'ammissi-

sibilità della spesa, e le tipologie di operazioni riconosciute per concorrere alla realizzazione di una misura nazionale di contrasto alla povertà, salvaguardando i principi di addizionalità, attivazione, pari opportunità nell'accesso ed equità.

Sul problema, evocato da più di qualcuno, del conflitto eventuale che ci sarebbe fra la nostra misura e quella che sta per dare alla luce il Governo nazionale vi tranquillizziamo. Per chi avesse ancora dei dubbi, non c'è alcun conflitto di competenza. Stiamo operando nell'ambito delle nostre competenze e in raccordo con il quadro nazionale.

A riprova di ciò, colleghi consiglieri, come Governo abbiamo presentato cinque emendamenti, che sono stati concordati con il Governo a mezzo del Direttore generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che mettono il sigillo sulla coerenza fra la nostra legge, che mi auguro questa sera approveremo, e le disposizioni nazionali.

Ogni dubbio, quindi, deve essere fugato in ordine alla coerenza della nostra norma rispetto all'azione del Governo nazionale, perché essa è garantita dall'aver concordato il giorno 25 febbraio, ossia giovedì scorso, con il Governo quei piccoli aggiustamenti che ci apprestiamo a proporvi attraverso quei cinque emendamenti a firma del Governo.

Quali differenze ci sono fra il SIA nazionale e il ReD regionale? Abbiamo già detto che il SIA nazionale viene riconosciuto a quanti si trovano nella condizione ISEE familiare non inferiore a 3.000 euro con la presenza nel nucleo dei minori. Rispondiamo così anche a chi ci ha osservato che non vogliamo favorire le famiglie con un determinato numero di figli a carico, ossia le famiglie numerose.

È vero il contrario. Non guardiamo soltanto alle famiglie che hanno figli minori, che sono già comprese, ovviamente, nel nostro provvedimento, ma andiamo oltre e pensiamo ai nuclei familiari che hanno componenti anche non minori. Tant'è che, quando eleviamo il sostegno finanziario a 600 euro, non fac-

ciamo distinzione nella composizione del nucleo familiare in relazione alla presenza di figli di minore o maggiore età. Questa è una delle tante differenze che riteniamo migliorative del nostro provvedimento rispetto a quello emanato dal Governo.

Quali e quante risorse sono effettivamente disponibili? Abbiamo sentito in qualche occasione, tanto in Commissione quanto oggi in Aula, sulla dotazione finanziaria di questa legge, che qualcuno ha anche ipotizzato che dovremmo cercare di sostenere non soltanto 20.000 persone nel primo anno, ma rispondere almeno all'esigenza di 120.000. Nel nostro DNA, nel nostro modo di fare politica, abbiamo cercato sempre, e continueremo a farlo, di essere seri e chiari con i nostri cittadini amministrati, perché usare la demagogia per cercare di avere poi qualche voto in più, ammesso che si riesca a ottenerlo, alla lunga non paga.

Non possiamo illudere le persone che un Governo regionale possa soddisfare le esigenze di 120.000 persone che sono in stato di povertà, come ci consegnano i dati dell'Istat e come affermato da più di qualche consigliere dell'opposizione. Ci rendiamo conto che avremmo bisogno di una quantità di risorse finanziarie che oggi neanche il Governo nazionale ha a disposizione.

Per 20.000 persone, a cui siamo certi di poter arrivare, prevediamo un impegno finanziario di 70 milioni. Abbiamo detto anche come li recuperiamo, come riusciamo a metterli in campo. Ci sono 30 milioni del Fondo sociale europeo, 15 milioni dell'obiettivo tematico 8, 15 milioni dell'obiettivo tematico 9, 35 milioni vengono dal Fondo statale (che ci consegna la legge di stabilità), e 5 milioni li abbiamo appostati, come bene ricorderete, nel bilancio regionale, per un totale di 70 milioni. Possiamo raggiungere 20.000 persone.

Per raggiungere 120.000 persone, come qualche Gruppo ipotizza o cerca di propagandare a livello regionale, avremmo bisogno di non meno di 420 milioni. Il Governo naziona-

le per tutto il Paese Italia ha a disposizione per il primo anno 800 milioni, per il secondo 1 miliardo e per il terzo 1,1 miliardi. Questa è la capacità di un bilancio nazionale. È chiaro che, di fronte a questi numeri, ogni cittadino di Puglia può giudicare sulla praticabilità della proposta di qualcuno che vorrebbe prendere i dati dell'ISTA e sostenere 120.000 persone.

Il ruolo chiesto ai Comuni, la funzione che si chiede agli ambiti territoriali e il ruolo che dovrà avere anche l'INPS sono stati chiariti più volte in Commissione e scritti nella legge. A chi avanza qualche dubbio abbiamo già risposto e continueremo a rispondere che c'è una perfetta sintonia. Siamo sicuri di avere una perfetta sintonia anche nel corso dell'attuazione di questa legge con gli ambiti sociali, con l'INPS, con i Centri per l'impiego, ovvero tutti quegli attori che, insieme a noi, sono protagonisti nell'applicazione di questa misura.

Sulla discriminazione presunta delle famiglie con figli ho già detto. L'argomento è stato ripreso due volte oggi in Aula, ma ho già detto. Non posso che ribadire che, a differenza della misura nazionale, che fa riferimento solo alle famiglie con minori a carico, noi prendiamo quelle con i minori e quelle che hanno anche figli maggiorenni.

Penso di non andare oltre, anche perché non sono portato alle risposte polemiche, eppure qualcuna, nella discussione generale, l'abbiamo ascoltata nei nostri confronti. Noi siamo uomini di fede e speriamo che anche con la discussione che avverrà attraverso gli emendamenti che sono stati presentati dalla maggioranza, si potrà chiarire qualche dubbio. Oltre a quelli del Governo, che sono figli dell'incontro e della condivisione avuta con i rappresentanti del Governo nazionale, gli altri sono tecnici e sono scaturiti dall'approvazione avvenuta nelle ultime Commissioni.

Sarei portato a invitare i colleghi dell'opposizione a ridurre gli emendamenti, soprattutto quelli che hanno già visto in Commissione il voto contrario del Governo motivato. Se ciò non dovesse avvenire, vi ringraziamo

ugualmente per il contributo che avete fornito e che fornirete nelle prossime ore.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

art. 1

Principi

1. La Regione Puglia promuove una strategia complessiva di contrasto al disagio socioeconomico, alle povertà e all'emarginazione sociale, attraverso l'attivazione di interventi integrati per l'inclusione sociale attiva, nel rispetto dell'articolo 34 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, degli articoli 2, 3, 4, 38, della Costituzione Italiana e nell'ambito d'azione delineato dalla Raccomandazione della Commissione del 3 ottobre 2008, relativa all'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro, n. 2008/867/CE.

2. La Regione Puglia promuove politiche di inclusione sociale attiva di cui al comma 1, attraverso un sistema integrato di interventi e servizi negli ambiti sociosanitario, delle politiche attive del lavoro, formazione, diritto allo studio e casa, in attuazione dell'articolo 22 della legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) dell'articolo 33 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia) e a seguito della sperimentazione dei Cantieri di cittadinanza di cui all'articolo 15 della legge regionale 1 agosto 2014, n. 37 (Assestamento e prima variazione al Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2014).

3. La Regione Puglia promuove l'inclusione sociale attiva delle persone e dei nuclei

familiari che vivono situazioni di disagio socio economico, organizzando e coordinando un sistema integrato di interventi e promuovendo azioni di prossimità, al fine di riattivare capitale sociale ed economico, a partire dalle persone beneficiarie degli interventi.

4. Nel quadro della strategia complessiva di contrasto al disagio socioeconomico e per l'inclusione attiva, la Regione Puglia promuove il coinvolgimento degli attori socioeconomici espressi dai territori, nei percorsi di sussidiarietà orizzontale fondati sulla partecipazione attiva di cittadini e di associazioni, sulla responsabilità sociale e civile delle imprese, sulle collaborazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati, con particolare attenzione al settore del privato-sociale.

È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dei consiglieri Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «All'articolo 1, comma 1 dopo "degli articoli" e prima di "2, 3, 4, 38 della Costituzione italiana" inserire "1"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. È un emendamento fortemente simbolico che si inquadra nella nostra filosofia che riguarda gli interventi che la Regione deve avere nei confronti dei pugliesi. Apprendiamo che c'è già il parere favorevole?

PRESIDENTE. Esatto.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato.

Per ragioni di tempo, procederemo d'ora in avanti con la votazione elettronica.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Obiettivi

1. In coerenza con i principi di cui all'arti-

colo 1, la Regione Puglia nell'ambito delle proprie competenze in materia di coordinamento e programmazione delle politiche sociali integrate e delle politiche di inclusione sociale attiva e nelle more della determinazione ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, comma 2, lettera m), con legge dello Stato, dei livelli essenziali di assistenza connessi al contrasto delle povertà, promuove i seguenti obiettivi:

a) favorire la costruzione e il potenziamento di una rete territoriale di interventi e servizi per la protezione, l'inclusione e l'attivazione delle persone e dei rispettivi contesti familiari, promuovendo, in un quadro di politiche integrate, l'inserimento al lavoro nonché sostenendo l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone in condizioni di fragilità economica e vulnerabilità sociale;

b) promuovere l'attivazione di misure di sostegno economico, quale strumento privilegiato per una presa in carico complessiva dei singoli e delle famiglie fragili, all'interno delle rete integrata di politiche per la protezione, l'inclusione e l'attivazione di cui alla lettera a);

c) sostenere la sperimentazione di percorsi di innovazione sociale, di rigenerazione urbana e di cittadinanza attiva, a supporto di comunità accoglienti e capaci di interagire con l'economia sociale per promuovere opportunità di inclusione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Blasi,

Campo, Cera,

De Leonardis,

Giannini,

Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Mazzarano, Mennea, Morgante, Negro, Nunziante, Pellegrino, Pendinelli, Pisicchio, Romano, Santorsola, Stea, Turco, Vizzino, Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo, Congedo, Damascelli, Franzoso, Gatta, Manca, Perrini, Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	6

L'articolo è approvato.

art. 3

Azioni

1. Per concorrere al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2, la Regione Puglia promuove un sistema integrato di interventi come di seguito riportati:

a) istituzione del Reddito di Dignità regionale, per il sostegno economico e l'inclusione

sociale attiva delle persone e dei rispettivi nuclei familiari, la cui situazione economica non consenta di disporre dei mezzi sufficienti ad una vita dignitosa;

b) erogazione tramite gli Ambiti sociali di zona di servizi sociali, socioeducativi e socio-sanitari e attivazione di interventi volti a favorirne l'accessibilità, al fine di contrastare la marginalità sociale, rispondere ai fabbisogni, anche di cura, della popolazione più fragile e promuovere la qualità della vita del nucleo familiare;

c) attivazione di politiche attive per il lavoro e politiche formative rivolte a favorire l'inserimento socio-lavorativo e la crescita personale e professionale, nonché ad accrescere l'occupabilità e le opportunità di accesso al mondo del lavoro e di accompagnamento all'auto-impresa, in favore di soggetti svantaggiati in condizioni di rischio di disagio sociale ed economico;

d) attivazione di percorsi di tirocinio di orientamento, formazione, inserimento e/o reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in favore di persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali, come disciplinato dall'articolo 1, comma 2, lettera d), della legge regionale 5 agosto 2013, n. 23 (Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro);

e) attivazione di misure di microcredito sociale e altri strumenti di microfinanza a supporto dei percorsi di attivazione connessi, a titolo esemplificativo, all'autocostruzione o *social housing*, all'auto-impresa, al superamento di condizioni di particolare e transitoria difficoltà;

f) attivazione di misure di sostegno per l'accesso alla casa e per la riqualificazione dei contesti abitativi;

g) promozione di percorsi sperimentali per la attivazione di una piattaforma regionale per la condivisione e la valorizzazione delle risorse individuali al servizio delle comunità loca-

li, in ottica di mutuo-aiuto per favorire comunità accoglienti, strumenti di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, condivisione di risorse individuali per interessi collettivi, percorsi di cittadinanza attiva.

2. I Comuni associati e i servizi regionali e territoriali competenti in materia di politiche attive del lavoro, accreditati ai sensi della legge regionale 29 settembre 2011, n. 25 (Norme in materia di autorizzazione e accreditamento per i servizi al lavoro), operano attivando tutti gli strumenti di inclusione sociale e di inserimento socio-lavorativo e di politica attiva del lavoro previsti dalla normativa statale e regionale e sostenuti dalla programmazione UE del Fondo Sociale Europeo e dalla programmazione sociale regionale.

3. Le strutture della Giunta regionale assicurano che le misure previste siano coordinate con le eventuali misure statali in materia di sostegno al reddito e contrasto alla povertà.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 3 abrogare lettera e)».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, voglio illustrarlo perché riteniamo che obiettivi come l'attivazione di misure di microcredito sociale e strumenti di microfinanza siano impossibili da attuare con una misura che ha coperture finanziarie tanto esigue rispetto alla platea e agli obiettivi che ci si propone di realizzare.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	27

Consiglieri astenuti 11

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 3 abrogare lettera f)».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, allo stesso modo chiediamo di abrogare la lettera f) dell'articolo 3, che prevede l'attivazione di misure di sostegno per l'accesso alla casa e la riqualificazione dei contesti abitativi. Stiamo parlando di un sostegno al reddito e di lavoro, non di casa o altro.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,

Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Perrini,
Stea,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	26
Consiglieri astenuti	8

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,

Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Morgante,
Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	16
Consiglieri astenuti	3

L'articolo è approvato.

TITOLO II IL REDDITO DI DIGNITÀ

art. 4

Definizioni e finalità

1. Il Reddito di Dignità è una misura di integrazione del reddito, considerata come strumento di contrasto alla povertà assoluta e

un programma di inserimento sociale e lavorativo in cui l'indennità economica è accompagnata da un patto di inclusione sociale attiva che il nucleo familiare beneficiario, attraverso un suo componente, stipula con i servizi sociali locali, il cui rispetto è condizione per la fruizione del beneficio.

2. Il patto è differenziato a seconda delle caratteristiche individuali e finalizzato alla presa in carico complessiva del nucleo familiare.

3. Il Reddito di Dignità regionale mira a fornire i mezzi sufficienti per una vita dignitosa e a favorire l'inclusione lavorativa e sociale delle persone e delle famiglie in condizione di povertà.

4. Il Reddito di Dignità regionale, riconosciuto, per un periodo limitato e predeterminato, ai beneficiari selezionati sulla base di una valutazione multidimensionale dei bisogni e che abbiano sottoscritto il patto di inclusione sociale attiva di cui al comma 5, comprende:

a) una indennità economica nella forma di integrazione al reddito;

b) un programma di inclusione sociale e lavorativa, sotto forma di tirocinio di orientamento, formazione e inserimento finalizzato all'inclusione sociale e all'autonomia delle persone, ovvero al lavoro di cura in favore del proprio nucleo familiare;

c) l'accesso ad opportunità formative;

d) un programma di prestazioni sociali a sostegno delle funzioni educative e genitoriali nei confronti dei minori e della cura per i familiari in condizioni di non autosufficienza.

5. Il patto individuale di inclusione sociale attiva è un accordo in forma scritta tra il Comune capofila dell'Ambito territoriale di riferimento, ovvero il Comune di residenza all'uopo delegato dall'Ambito territoriale e il soggetto richiedente per conto del proprio nucleo familiare, rivolto a definire il percorso integrato di inclusione sociale attiva, stabilendo, con riferimento all'intero nucleo familiare, gli obiettivi di inclusione sociale, di occu-

pabilità e di inserimento sociolavorativo, gli impegni e gli obblighi reciproci, i risultati attesi dal percorso di inclusione attiva.

6. I Comuni si impegnano, ove non già presenti, ad attivare appositi protocolli di intesa con la Guardia di Finanza e altre forze di polizia per lo svolgimento di attività di verifica rispetto alla selezione dei beneficiari e alle dichiarazioni rese dagli stessi in sede di presentazione delle istanze, nonché di controllo rispetto al permanere nel tempo dei medesimi requisiti di accesso.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 4), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «Sostituire integralmente: “1. Il Reddito di Dignità è una misura di integrazione del reddito, considerata come strumento di contrasto alla povertà assoluta e un programma di inserimento sociale e lavorativo attraverso un patto di inclusione sociale attiva che il nucleo familiare beneficiario, attraverso un suo componente, stipula con i servizi sociali locali, la cui sottoscrizione e il suo rispetto sono condizione per la fruizione dell’indennità economica”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. In questo caso si parla prima di inserimento sociale e lavorativo e poi di indennità economica accompagnata da un patto di inclusione sociale, mentre in realtà dovrebbe essere il contrario, cioè un patto di inclusione sociale accompagnato dall’indennità economica.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento n. 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D’Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis,
Manca, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	11
Hanno votato «no»	28

Consiglieri astenuti 7

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 5), aggiuntivo del comma 3-*bis*, a firma dell'assessore Negro, del quale do lettura: «All'articolo 4 è aggiunto il comma 3-*bis*:

“3-*bis*. Nell'ambito delle proprie competenze in materia di organizzazione dei servizi sociali e politiche attive del lavoro, la Regione, nel rispetto dei criteri e delle procedure fissate con decreto interministeriale di cui al comma 387 della legge n. 208/2015 (Legge di Stabilità per il 2016) per il riconoscimento della misura di sostegno al reddito nazionale di cui al comma 386 della suddetta legge, assicura il coordinamento delle azioni di cui alle lett. a), b), c), d) del successivo comma 4, che concorrono alla attuazione della politica nazionale e regionale di inclusione sociale attiva».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Manca,
Perrini.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Morgante,
Stea,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	10

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,

Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Trevisi,
Ventola.

Si è astenuto il consigliere:

De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	13
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 5

*Beneficiari, requisiti
e condizioni di accesso*

1. Possono accedere al Reddito di Dignità regionale, tutte le persone e le famiglie residenti in Puglia da almeno dodici mesi dalla data di presentazione della istanza che si trovino in una condizione di fragilità e vulnerabilità socioeconomica e che siano disponibili a sottoscrivere il patto individuale di inclusione sociale attiva.

2. Accedono, inoltre, i cittadini comunitari ovvero i cittadini stranieri che possano dimo-

strare di avere la propria residenza, ovvero il luogo in cui hanno la dimora abituale ai sensi dell'articolo 43 comma 2, C. C., in uno dei Comuni pugliesi da almeno dodici mesi.

3. I beneficiari sono individuati sulla base dei requisiti soggettivi di accesso e subordinatamente al conseguimento di un punteggio minimo da valutazione multidimensionale, come da procedura di cui al comma 4 dell'articolo 8.

4. Ai fini della valutazione della condizione di fragilità e vulnerabilità delle persone concorrono:

a) la situazione reddituale e patrimoniale familiare;

b) altre eventuali condizioni di maggiore fragilità sociale tra le quali la composizione del nucleo familiare con particolare riferimento alla presenza di figli in minore età, la presenza nel nucleo familiare di persone con disabilità, nuclei mono-genitoriali, la durata del periodo di assenza di occupazione o di esclusione dal mercato del lavoro e la condizione abitativa.

5. All'entrata in vigore della legge la situazione reddituale e patrimoniale familiare è definita con riferimento all'indicatore di situazione economica equivalente (ISEE) di cui al Decreto Presidente Consiglio Ministri 5 dicembre 2013, n. 159 (Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)).

6. Potranno accedere al Reddito di Dignità i richiedenti con ISEE familiare non superiore ad euro 3.000,00, soglia che potrà essere elevata in presenza di ulteriori disponibilità finanziarie, con apposito provvedimento di Giunta regionale.

7. Con apposito provvedimento di Giunta regionale di cui all'articolo 13, sono individuate le griglie per la valutazione delle ulteriori condizioni di fragilità sociale indicate alla lettera b) del comma 4 dell'articolo 5.

8. Per ciascun nucleo familiare è ammissi-

bile una sola domanda di accesso al beneficio economico di cui all'articolo 4.

9. Costituisce condizione di accesso alla misura di Reddito di Dignità la espressa disponibilità del richiedente e del suo nucleo familiare a sottoscrivere apposito patto individuale di inclusione sociale attiva, per l'adesione al percorso concordato di attivazione e di inclusione sociale attiva.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 7), a firma dell'assessore Negro, del quale do lettura: «All'articolo 5 il comma 1 è così modificato: le parole da “possono” a “regionale” sono sostituite con “1. Fermi restando i requisiti e i criteri di accesso alla misura di sostegno al reddito nazionale di cui al comma 386 della legge n. 208/2015 (Legge di Stabilità per 112016), che saranno definiti con decreto interministeriale di cui al comma 387 della suddetta legge, possono accedere al Reddito di Dignità regionale, con riferimento alle misure di attivazione e alle altre misure a titolarità regionale e comunale, tutte le persone e le famiglie (...)».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegriano, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,

Santorsola,
Turco,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Franzoso,
Gatta,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
De Leonardis,
Galante,
Marmo,
Morgante.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	5
Consiglieri astenuti	5

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 5 al comma 1 Dopo “vulnerabilità” aggiungere “e resilienza”».

Comunico che l'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 10/1), a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «All'articolo 5 comma 1, sostituire la parola “...dodici...” con la parola: “trentasei”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, si propone che riguardi coloro che risiedono non da dodici mesi, ma da almeno trentasei mesi, altrimenti altro che 120.000 persone. Aumentate

ranno ancora di più. La norma nazionale parla di due anni addirittura. Noi proponiamo 36 mesi, altrimenti ci sarà una fila interminabile davanti ai Comuni e ai Centri per l'impiego.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 10/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Gatta,
Manca, Morgante,
Perrini,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Picichio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,

Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	29
Consiglieri astenuti	7

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma del consigliere Lacarra, del quale do lettura: «All'art. 5 il comma 2 è così sostituito: «2. Accedono, inoltre, i cittadini comunitari ovvero i cittadini stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno, che possano dimostrare di avere la propria residenza, ovvero il luogo in cui hanno la dimora abituale ai sensi dell'art. 43 Co. 2 C.C., in uno dei Comuni pugliesi da almeno dodici mesi»».

Il Governo esprime parere favorevole.

Ha chiesto di parlare il consigliere Lacarra. Ne ha facoltà.

LACARRA. Penso che il testo sia sufficientemente chiaro. In ossequio alla normativa nazionale è indispensabile che gli stranieri presenti nella nostra regione siano muniti di permesso di soggiorno, cioè che abbiano titolo, ovviamente, per risiedere nella nostra regione.

VENTOLA. (*fuori microfono*) Se uno è titolare di permesso di soggiorno è perché ha già un lavoro. Come fa, quindi, ad accedere alla misura? Ha l'ISEE che supera i 3.000 euro, quindi non può accedere.

Nessuna legge nazionale. Deve dimostrare di avere la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'importo annuo dell'assegno

sociale e che il cittadino straniero non sia pericoloso per l'ordine pubblico e la sicurezza.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Piscichio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,

Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	9
Consiglieri astenuti	7

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 10/2), a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «All'articolo 5, comma 2, sostituire la parola "...dodici..." con la parola: "trentasei"».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 10/2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,

Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 13), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «Dopo “dodici mesi” aggiungere “e non siano beneficiari di altri sussidi per un valore superiore alla soglia di ISEE di cui alla presente legge”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, volevamo aggiungere alcune parole per specificare che il reddito non deve superare la soglia ISEE, ossia “non siano beneficiari di altri sussidi per un valore superiore alla soglia di ISEE di cui alla presente legge”.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 13.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	45
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 14), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca è stato ritirato, perché è uguale al precedente (n. 9).

È stato presentato un emendamento (n. 15), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «Dopo “reddituale” aggiungere “inferiore alla soglia di povertà assoluta individuata ogni anno dall'Istat”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Invece di utilizzare come parametro l'ISEE, abbiamo individuato come parametro la soglia di povertà assoluta Istat, perché è l'unica che riesce ad assicurare il minimo del paniere, com'è stato spiegato in precedenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Le chiedo di ritirarlo, perché è la norma nazionale che lo riconosce.

PRESIDENTE. La collega Di Bari non ritira l'emendamento.

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 15.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea,
Negro, Nunziante,

Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis,
Manca,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	27
Consiglieri astenuti	5

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 16), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «Cancellare “eventuali”. Dopo “disabilità” aggiungere “figli a carico conviventi, soggetti inabili, invalidi civili, disabili, portatori di *handicap*, anziani,”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Si tratta di una specificazione rispetto al comma così come previsto dall'articolo 5.

Facciamo riferimento anche a figli conviventi, soggetti inabili, invalidi civili, disabili, portatori di *handicap* e anziani.

Non era specificato nel comma così come previsto dal Governo, ragion per cui vogliamo che ci sia questa ulteriore specificazione.

NEGRO, *assessore al welfare*. Qui è scritto, però.

DI BARI. Sì, ma non si fa riferimento ai figli a carico conviventi. Si parla soltanto di nucleo familiare con figli di minore età, la presenza del...

Non è specificato in maniera analitica. È una specificazione maggiore, per essere più precisi.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 16.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41

Hanno votato «sì» 41

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 17), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «Sostituire integralmente: “6. Potranno accedere al Reddito di Dignità i richiedenti con ISEE familiare inferiore alla soglia di povertà assoluta individuata ogni anno dell'Istat”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, vorrei solo specificare l'emendamento. In questo caso non stiamo dicendo di sostituire il parametro ISEE con il parametro Istat. Stiamo semplicemente specificando che bisogna seguire il dato Istat, che è differente rispetto al prenderlo in riferimento.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 17.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,

Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	28
Consiglieri astenuti	9

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,

Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

Si è astenuto il consigliere:

De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	15
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 6

Determinazione dell'importo della misura di sostegno al reddito

1. La misura dell'indennità economica riconosciuta a titolo di Reddito di Dignità regionale è determinata in relazione ai seguenti indicatori:

a) reddito disponibile e situazione patrimoniale del richiedente e del suo nucleo familiare;

b) composizione del nucleo familiare stabilmente convivente;

c) condizione abitativa e titolo di godimento dell'abitazione principale;

d) altre eventuali condizioni di maggiore fragilità sociale;

e) articolazione del percorso obbligatorio di orientamento formativo e di inserimento socio-lavorativo per l'inclusione sociale attiva che il richiedente concorda con i Servizi territoriali.

2. In prima applicazione, l'ammontare mensile del Reddito di Dignità regionale non potrà superare l'importo di 600,00 euro erogabile per un nucleo familiare con 5 componenti, limite massimo che è rimodulato per le famiglie di diversa composizione applicando la scala di equivalenza ISEE.

3. Con apposito provvedimento di Giunta regionale, di cui all'articolo 13, può essere rideterminata la misura dell'importo economico, con riferimento ai criteri di cui al comma 1.

4. Concorrono, alla composizione dell'importo economico riconosciuto, i seguenti elementi:

a) il sostegno al reddito per il contrasto alla povertà, come da apposita disciplina del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali;

b) il corrispettivo monetario riconosciuto ai sottoscrittori del patto individuale di inclusione sociale attiva in corrispondenza del tirocinio socio-lavorativo per l'inclusione, svolto per un periodo non superiore ai dodici mesi;

c) il *voucher* formativo per l'accesso ai percorsi formativi di aggiornamento professionale necessari per l'adesione ad uno specifico percorso di inserimento socio-lavorativo.

5. Le prestazioni economiche di cui al comma 1, sono personali e non cedibili e non sono cumulabili con altri trattamenti di sostegno al reddito, ivi compresi gli ammortizzatori sociali e i trattamenti previdenziali.

6. Il Reddito di Dignità regionale è un trasferimento condizionato, per la sua stretta integrazione in un più articolato percorso di inclusione sociale e lavorativa.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 18), a firma dell'assessore Negro, del quale do lettura: «All'articolo 6 il comma 1 le parole da "La misura" a "regionale" sono sostituite dalle seguenti: "1. Fermi restando i criteri di determinazione del beneficio economico della misura di sostegno al reddito nazionale di cui al comma 386 della legge n. 208/2015 (Legge di Stabilità per il 2016), che saranno definiti con decreto interministeriale di cui al comma 387 della suddetta legge, la misura dell'indennità economica riconosciuta a titolo di Reddito di Dignità regionale, con riferimento alle misure di attivazione e alle altre misure a titolarità regionale, è determinata in relazione ai seguenti indicatori:"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 18.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,

Campo, Cera,

Di Gioia,

Emiliano,

Giannini,

Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,

Mazzarano, Mennea,

Negro, Nunziante,

Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Piscichio,

Romano,

Santorsola,

Turco,

Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Congedo,
Manca,
Perrini,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	4
Consiglieri astenuti	7

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 20), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 1, lett. a) sostituire "reddito disponibile" con "reddito familiare inferiore alla soglia di povertà assoluta individuata ogni anno dell'Istat"».

Ha chiesto di parlare la consigliera di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. L'emendamento non è identico, perché, in realtà, parlare di reddito disponibile non è molto chiaro e non fa capire a che cosa ci stiamo riferendo, mentre indicare il "reddito familiare inferiore alla soglia di povertà assoluta individuata ogni anno dall'Istat" dà l'idea di ciò di cui si sta parlando, ossia di qual è il parametro.

Che significa reddito disponibile? È come

dire tutto e niente. Anche 50 euro è un reddito disponibile.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 20.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo, Morgante,

Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	27
Consiglieri astenuti	9

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 21), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 1, lett. d) cancellare "eventuali". Dopo "fragilità sociale" aggiungere "quali figli in minore età, la presenza nel nucleo familiare di persone con disabilità, figli a carico conviventi, soggetti inabili, invalidi civili, disabili, portatori di *handicap*, anziani, la presenza di nuclei monogenitoriali, la durata del periodo di assenza di occupazione o esclusione dal mercato del lavoro e la condizione abitativa"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Questo emendamento è identico a quello che è stato approvato in precedenza. Si tratta di un'ulteriore specificazione che non viene contenuta nel comma così com'era stato scritto dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Il Governo esprime parere contrario.

DI BARI. È identico. A quello di prima avete votato a favore.

PRESIDENTE. Indico la votazione me-

dante procedimento elettronico dell'emendamento n. 21.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis,
Manca, Morgante,
Perrini,
Ventola.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	1
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 22), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «Sostituire integralmente: “2. In prima applicazione, l’ammontare mensile del Reddito di Dignità regionale non potrà essere inferiore a euro 600 euro erogabile per un nucleo familiare con 5 componenti, rimodulato per le famiglie di diversa composizione applicando la scala di equivalenza ISEE”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, nell’articolo così com’è stato pensato dal Governo si dice che l’importo dell’aiuto mensile non dovrà essere superiore all’importo di 600 euro. Poiché siamo positivi e pensiamo che ci saranno molte risorse da poter poi distribuire per i pugliesi, sarebbe più corretto dire “non inferiore ai 600 euro”.

Laddove ci saranno delle risorse in più, potranno essere distribuite, perché già previste nell’articolo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento n. 22.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bozzetti,
Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Morgante,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D’Arcangelo,
Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	26
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 23), a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «All'articolo 6 comma 2, dopo le parole: "...nucleo familiare" eliminare le parole "con 5 componenti"; al comma 5, dopo le parole: "...trattamenti previdenziali" aggiungere la seguente frase: "personali ad eccezione di quelli in favore dei soggetti portatori di *handicap* appartenenti allo stesso nucleo familiare."».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Illustro entrambi gli emendamenti a questo articolo. Uno tende a eliminare i cinque componenti, perché potremmo trovare nuclei familiari con sei, sette od otto persone. Perché fermarci?

Sarà il Regolamento, in virtù di quanti componenti è composto il nucleo familiare, a decidere se erogare 600, 400 o 300 euro. Perché prevedere nella legge cinque componenti? Si parla di nucleo familiare e basta. Sarà il Regolamento a disciplinare.

Il secondo emendamento che propongo, all'articolo 6, comma 5, tende a rendere cumulabili, invece, i redditi rivenienti da portatori di *handicap*. Se nel nucleo familiare c'è un portatore di *handicap* – prendo l'esempio di una famiglia che ha un ISEE inferiore ai 3.000 euro, ma che nello stesso ISEE è costretta a inserire i dati del figlio che magari è disabile –, a quel punto aumenterebbe la soglia dei 3.000 euro e, quindi, questa famiglia non avrebbe più diritto.

La nostra proposta è che questa parte sia cumulabile.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento 23.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	16
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 24), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 3, dopo

“trattamenti previdenziali” aggiungere “solo nella misura in cui il valore complessivo non superi la soglia di povertà assoluta”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, in questo caso mettiamo sempre come soglia la povertà assoluta perché non si comprende ed è piuttosto generico il comma, così come previsto all'articolo 6.

Si parla di non cumulare altri trattamenti. Rispetto a che cosa? Non c'è una soglia minima. Non si capisce.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 24.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegriano, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,

Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis,
Manca,
Perrini,
Stea,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	28
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 25), a firma del consigliere Lacarra, del quale do lettura: «All'articolo 6, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente comma 3-bis: “3-bis. In deroga alla previsione di cui all'art. 6, comma 1 della l.r. n. 23/2013, “Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro”, ai soggetti impegnati in tirocini attivati con il Reddito di Dignità non si applica il limite minimo dell'importo mensile pari ad Euro 450,00 da riconoscersi a titolo di indennità forfettaria di partecipazione.”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 25.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Morgante,
Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	11
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Morgante,
Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	26

Hanno votato «no» 13
Consiglieri astenuti 3

L'articolo è approvato.

art. 7

*Durata della misura
di sostegno al reddito*

1. In prima attivazione, la misura Reddito di Dignità regionale è finanziata per un periodo triennale e sottoposta a valutazione periodica, da parte della Giunta regionale, sentita la Commissione Consiliare competente, con cadenza semestrale.

2. La durata massima dell'intervento per ciascun richiedente e beneficiario del contributo monetario è di 12 mesi, ferma restando la possibilità di rientro nel percorso di inclusione socio-lavorativa e di sostegno al reddito dopo un periodo di sospensione dall'ultimo beneficio percepito, come definito con il provvedimento di Giunta regionale, di cui al comma 1 dell'articolo 13.

È stato presentato un emendamento (n. 27), a firma dell'assessore Negro, del quale do lettura: «All'articolo 7 al comma 1 dopo la parola "regionale" è aggiunto il seguente periodo: "1. Con riferimento alle misure a titolarità regionale, è finanziata (...)».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 27.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,

Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pischio,
Romano,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	13

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 7, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,

De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pie-
montese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	13

L'articolo è approvato.

art. 8

Domanda di accesso alla misura

1. Con proprio provvedimento la Giunta regionale approva la procedura di presentazione della domanda, di istruttoria e ammissione delle domande, avvalendosi di apposita piattaforma informatica unica regionale.

2. La domanda di accesso alla misura è

presentata dai richiedenti, anche attraverso i soggetti abilitati, per il tramite di una piattaforma unica regionale, al Servizio sociale dei Comuni territorialmente competenti, mediante apposito modello contenente dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, di cui agli articoli 46 e 47 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445 (Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa) attestanti il possesso dei requisiti previsti per l'accesso alla misura, e tramite apposita piattaforma telematica.

3. Le richieste di accesso al beneficio economico sono istruite in ordine temporale di presentazione e subordinate al conseguimento di un punteggio minimo sulla base della scala multidimensionale di valutazione definita dal provvedimento di cui all'articolo 13, con il supporto della apposita piattaforma unica regionale.

4. I soggetti beneficiari sono individuati nei limiti della quota di risorse attribuite a ciascun Ambito territoriale, con i provvedimenti di riparto a livello nazionale e regionale.

5. I Comuni di ciascun Ambito territoriale accantonano per ogni beneficiario un ammontare di risorse pari a dodici mensilità del beneficio calcolato rispetto ai criteri di cui all'articolo 6.

6. Le richieste di beneficio economico presentate, ovvero istruite su piattaforma unica regionale successivamente all'esaurimento delle risorse assegnate e accantonate, compongono un elenco ordinato in base all'ordine cronologico di presentazione delle istanze e al punteggio conseguito, cui fare esclusivo riferimento in caso di rifinanziamento della misura.

È stato presentato un emendamento (n. 29), a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «All'articolo 8 comma 6, dopo le parole: "...compongono un elenco..." inserire le seguenti parole: " , in aggiornamento continuo e..."».

Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Riprendiamo l'impegno del Governo nel Regolamento.

VENTOLA. L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,

Stea.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	14
Consiglieri astenuti	2

L'articolo è approvato.

art. 9

Obblighi del beneficiario

1. Il richiedente, il cui nucleo familiare sia risultato beneficiario del Reddito di Dignità regionale, stipula con il Servizio sociale dell'Ambito territoriale di riferimento, nelle forme e con le modalità previste all'articolo 11, un patto di inclusione sociale per l'inserimento socio lavorativo e per la propria attivazione.

2. Il richiedente, il cui nucleo familiare sia risultato beneficiario della misura, ha l'obbligo di comunicare tempestivamente al Servizio sociale del Comune dove ha presentato domanda ogni variazione migliorativa della situazione economica del nucleo familiare, nonché ogni modifica nella propria posizione lavorativa.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 30), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 9, comma 1, dopo "Reddito di Dignità regionale" aggiungere "deve fornire immediata disponibilità al lavoro presso il Centro per l'Impiego territorialmente competente e"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, proprio a riprova che questa misura non deve avere il carattere dell'assistenzialismo, come abbiamo detto tante volte, richiediamo che il beneficiario dia immediata disponibilità al lavoro presso il Centro per l'impiego.

Questo non è previsto nella vostra legge. Se c'è, lo rimettete e lo specificate di nuovo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Il testo diventa pleonastico.

DI BARI. Non va bene solo perché diventa pleonastico? Per una cosa in più diventa pleonastico?

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 30.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,

Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Morgante,
Stea.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 31), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 9, comma 1, dopo "un patto di inclusione sociale per" aggiungere "l'acquisizione di competenze formali e non formali al fine di garantire"».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 31.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Lacarra, Leo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pi-
sicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis,
Manca, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	24

Consiglieri astenuti 7

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 32), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 9 aggiungere il seguente comma: "Il beneficiario ha, altresì l'obbligo di fornire la propria disponibilità, per l'espletamento di attività utili alla collettività e da svolgersi presso il Comune di residenza, che istituisce e gestisce il progetto. A tal fine il beneficiario percettore del Reddito di Dignità, in subordine all'attivazione del progetto da parte del Comune interessato, è tenuto a svolgere, attività di volontariato per le esigenze della collettività locale e del privato sociale."».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Sempre avendo riguardo a quello che è stato detto in precedenza dal collega Minervini, che parlava di un'inclusione sociale e della possibilità per i pugliesi di avere un lavoro e di aiutare la comunità, vogliamo che venga inserito in questa legge l'emendamento seguente: "Il beneficiario ha, altresì, l'obbligo di fornire la propria disponibilità per l'espletamento di attività utili alla collettività e da svolgersi presso il proprio Comune di residenza che istituisce e gestisce il progetto.

A tal fine, il beneficiario percettore del reddito di dignità – come lo chiamate voi – in subordine all'attivazione del progetto da parte del Comune interessato, è tenuto a svolgere attività di volontariato per esigenze della collettività locale e del privato sociale".

Questo non deve essere un mezzo per fornire assistenzialismo.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, voglio invitare la collega a ritirare questo emendamento, per un semplice motivo: il reddito di dignità non può diventare lo strumento per la creazione di una nuova platea di LSU che domani rivendichino un'eventuale stabilizzazione. Sono stato d'accordo quando si parlava di formazione per l'occupabilità.

Dobbiamo preoccuparci di questo, cioè di introdurre soggetti formati all'interno del mondo del lavoro. Non dobbiamo creare una situazione di questo genere con le Amministrazioni comunali, in cui si comincerà a creare una coda di gente che vorrà essere occupata dal Comune.

La invito caldamente ad evitare questo. Poiché abbiamo attraversato negli ultimi lustri tutta una serie di LSU che hanno dovuto poi essere stabilizzati – lei lo ricorderà, Presidente del Consiglio, per il ruolo che svolgeva –, credo che dovremmo evitarlo. La invito, quindi, caldamente ad aggiornarsi sulla prospettiva del lavoro, in particolare del lavoro in azienda.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, non ritiro l'emendamento perché ritengo che, nel momento in cui non si obbliga il beneficiario a fornire la propria forza lavoro per la comunità, si farà puro e semplice assistenzialismo. Anzi, a maggior ragione si allungheranno le file di persone che, a fronte di 600 euro, non dovranno fare nulla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Il Governo è stato anticipato dal collega Marmo. Rinnovo l'invito al ritiro e approfitto per dire, visto che la collega Di Bari ha fatto vedere all'uditorio che c'è questo nervosismo, che il Governo ha

già accettato tantissimi emendamenti in Commissione. Sia chiaro a tutti.

Tuttavia, di fronte a un'approvazione, abbiamo visto che voi disprezzate anche l'articolo come approvato con i vostri emendamenti, tanto che avete votato contro. Prima avete chiesto un emendamento e l'abbiamo approvato. Poi, invece di votare a favore dell'articolo, l'avete bocciato. Non era successivamente migliorabile.

Il parere è, quindi, contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 32.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Manca,
Perrini,
Stea,
Ventola.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	30
Consiglieri astenuti	5

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 33), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 9 aggiungere il seguente comma: "Il beneficiario, in caso di individuazione di specifiche carenze professionali rilevate nel colloquio di orientamento e con bilancio delle competenze, si impegna a seguire corsi di formazione professionale e/o riqualificazione"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. In questo caso, Presidente e consiglieri, parliamo di formazione e lavoro, non più volontariato. Parliamo di inclusione e di favorire il lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. È già previsto nella norma. L'emendamento è pleonastico.

Il parere è, quindi, contrario.

DI BARI. Non è previsto. Non ci mettiamo a scrivere emendamenti tanto per scriverli, ma perché evidentemente non sono previsti. È meglio essere più specifici.

Bisogna lasciare poco spazio all'interpretazione.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 33.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	30

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 9.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piscichio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,

Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	15
Consiglieri astenuti	2

L'articolo è approvato.

art. 10

Sospensione

e revoca del beneficio

1. L'erogazione dell'indennità economica di cui all'articolo 4, è sospesa, salvo il recupero temporale del periodo sospeso in coda al periodo di fruizione del periodo stesso, al verificarsi dei seguenti casi:

a) condizioni di malattia, secondo quanto previsto dalla l.r. 5 agosto 2013, n. 23 e al Regolamento Regionale del 10 marzo 2014, n. 3 (Disposizioni concernenti l'attivazione di tirocini diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro), nonché secondo gli indirizzi attuativi di cui all'articolo 13;

b) assunzione a tempo determinato per periodi inferiori a sei mesi;

c) esigenza di allontanamento dal luogo di residenza per periodi superiori a trenta giorni per indifferibili esigenze personali e familiari;

d) assenza ingiustificata dal luogo del tirocinio superiore a tre giorni.

2. Al beneficiario è revocata la misura di sostegno economico di cui all'articolo 4, al verificarsi dei seguenti casi:

a) mancata sottoscrizione dell'accordo di cui all'articolo 11, entro il primo bimestre dell'erogazione della misura;

b) grave e accertata violazione del patto di

inclusione individuale per cause riferite al beneficiario;

c) mancata comunicazione al Servizio sociale del Comune dove ha presentato domanda di ogni variazione della situazione lavorativa, familiare o patrimoniale;

d) mancata frequenza dei corsi formativi individuati come integranti del patto per l'inclusione individuale per il rafforzamento del profilo professionale;

e) assunzione superiore a sei mesi, ovvero inferiore a sei mesi ma con ISEE superiore alla soglia massima per l'accesso al beneficio economico, di cui all'articolo 5 comma 3.

3. Con proprio provvedimento, la Giunta regionale individua ulteriori cause di sospensione e revoca, anche in relazione alle risultanze del periodico monitoraggio della misura.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 34), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 10 abrogare lettera a)».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, è assurdo concedere per due mesi l'erogazione del beneficio per poi toglierlo soltanto se non si sottoscrive l'accordo. Mi sembra più logico e giusto che, nel momento in cui il beneficiario sottoscrive l'accordo, debba avere il beneficio del reddito di dignità, e non il contrario.

MARMO. Si dovrebbe cancellare "entro il primo bimestre".

VOCE. (*fuori microfono*) È inteso nel senso di ammissione all'erogazione.

DI BARI. Sì, ma "entro il primo bimestre".

VOCE. (*fuori microfono*) Ma non si intende che sia già stato erogato materialmente.

DI BARI. Parla di sospensione della misura, il che significa che uno lo sta già prendendo.

Che cosa significa "è revocata"?

LACARRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACARRA. Tento di fornire un'interpretazione "quasi" autentica alla lettera a). Ci sono qui dei beneficiari ammessi perché hanno i requisiti. Che cosa succede? Se entro due mesi dall'ammissione formale, essendosi proceduto alla verifica dei requisiti, non viene sottoscritta la convenzione, a quel punto viene revocata l'ammissibilità, ma non viene assolutamente assegnata alcuna somma.

Non c'è un'erogazione di somma. Non si fa riferimento alla corresponsione del beneficio, ma semplicemente all'erogazione della misura, non del beneficio.

Credo che la lettera della legge sia chiara da questo punto di vista. A mio avviso, quindi, l'emendamento deve essere respinto.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Dobbiamo capire se il beneficiario ha già cominciato a riceverlo o no. O inseriamo che è revocata l'ammissione...

PRESIDENTE. Ho detto questo: si parla del primo bimestre dall'ammissione del beneficio.

Secondo me, basta togliere "erogazione" e aggiungere "ammissione alla misura".

L'emendamento viene subemendato come segue: «La parola "erogazione" è sostituita dalla parola "ammissione"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 35),

a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «All'articolo 10 comma 1, lettera b), sostituire la parola: "sei" con la parola: "tre"; all'articolo 10 comma 2, lettera a), sostituire le parole: "...il primo bimestre dell'erogazione della misura" con le parole: "trenta giorni dalla convocazione"; all'articolo 10 comma 2, lettera e), sostituire la parola: "sei" con la parola: "tre"».

In realtà si tratta di tre emendamenti.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Uno riguarda, anziché il bimestre, trenta giorni. Se uno è beneficiario, entro 30 giorni deve sottoscrivere. Non gli diamo due mesi. Se è così urgente, non diamo due mesi per decidere. La sottoscrizione del patto avviene entro 30 giorni dalla convocazione che riceverà dal Comune, dal Centro per l'impiego, o da chi sarà poi l'organo deputato.

C'è la possibilità che venga sospeso nel caso in cui ci sia un contratto di lavoro almeno per tre mesi, non per sei, altrimenti blocchiamo risorse che magari diventa difficile rimettere in circolo.

Se uno riceve un contratto di tre mesi, il contributo viene sospeso.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 35.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,

Laricchia,
Manca, Morgante,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 36), a firma del consigliere Lacarra, del quale do lettura: «All'articolo 10, comma 2, comma , la lett. e) è così integrata: dopo la parola "ISEE" inserire la parola "corrente".».

Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione me-

dante procedimento elettronico dell'emendamento n. 36.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Cera, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Stea,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Congedo,
Franzoso,
Gatta,
Manca,
Perrini,
Ventola.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	6

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 38), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Tre-

visi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «Dopo “sei mesi” aggiungere “In tali fattispecie l'erogazione del ReD viene sospesa per il corrispondente periodo del contratto a tempo determinato e riprenderà al termine dello stesso.”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 38.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Cera, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pendenelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 10, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 44

Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

art. 11

*Patto individuale
di inclusione sociale attiva*

1. Il richiedente la misura di cui all'articolo 4 e il Servizio Sociale dell'Ambito territoriale sociale di riferimento stipulano un accordo in forma scritta con diritti ed obblighi vincolanti per il beneficiario, contenente il patto di inclusione sociale attiva, esteso per adesione ai componenti il nucleo familiare del richiedente.

2. Il patto individuale di inclusione sociale attiva contiene obiettivi di inclusione sociale, di occupabilità e di inserimento lavorativo, obiettivi di riduzione dei rischi di marginalità, connessi all'intero nucleo familiare, nonché obiettivi di attivazione.

3. Il patto individuale di inclusione sociale attiva prevede gli obblighi cui deve attenersi il beneficiario e riporta le cause di revoca dalla misura.

4. Il patto deve essere definito anche tenuto conto del percorso scolastico e professionale del richiedente, nonché dei risultati intervenuti nei colloqui con il richiedente medesimo.

5. Per le finalità di inclusione sociale, di occupabilità e di inserimento lavorativo di cui al comma 2, i servizi competenti in materia di lavoro, accreditati ai sensi della l.r. 29 settembre 2011, n. 25, e il Servizio Sociale dell'Ambito territoriale di riferimento procedono a una valutazione congiunta del bisogno del richiedente e del nucleo familiare, utilizzando un apposito strumento di supporto alla valutazione.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 39), a firma del consigliere Lacarra, del quale do lettura: «All'articolo 11 il comma 1 è così sostituito: “1. Il richiedente

la misura di cui all'articolo 4 e il Servizio Sociale dell'Ambito territoriale sociale di riferimento stipulano un accordo in forma scritta contenente il patto di inclusione sociale attiva, che riguarda sia il beneficiario sia il suo nucleo familiare, con diritti e obblighi a carico del solo beneficiario."».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 39.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Congedo,
Manca,
Perrini,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,

Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	4
Consiglieri astenuti	7

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 41/1), a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «All'articolo 11 comma 4, dopo le parole: "...richiedente medesimo" aggiungere la seguente frase: "ed il rispetto dell'obbligo di frequenza scolastica dei figli minori,"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Chiedo di aggiungere al comma 4 che negli impegni ci sia l'obbligo di frequenza scolastica dei figli minori. Se eroghiamo un contributo al capo famiglia e, quindi, alla famiglia che ha dei figli minori che non vanno a scuola, almeno obblighiamo nel patto individuale che venga inserito questo. Se non dovessimo pretendere nemmeno l'obbligo scolastico per i nostri ragazzi...!

Poiché si parla di chi sottoscrive l'obbligo e di che cosa deve fare, con l'emendamento del consigliera Lacarra di fatto diciamo che viene impegnato solo il capo famiglia.

La richiesta è che nel contratto ci sia scritto.

VOCE. La modifica deve riguardare il comma 3, non il comma 4.

VENTOLA. Va bene, lo sistemiamo.

PRESIDENTE. Adesso provvediamo alla

correzione: anziché “comma 4”, scriviamo “comma 3”.

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 41/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

L'emendamento è approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 41/2), a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Congedo

e altri, del quale do lettura: «All'articolo 11 eliminare il comma 5» è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 42), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 11, comma 4, dopo “colloqui” inserire “di orientamento”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 42.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Lon-
go,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Abaterusso,
Lacarra,
Vizzino.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 43), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 11, comma 4, dopo "richiedente medesimo" aggiungere " , al fine di effettuare un bilancio delle competenze e redigere, con il supporto dell'operatore addetto, un piano di azione individuale funzionale all'inserimento lavorativo"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, si tratta di una specificazione circa la valutazione delle qualità e, quindi, delle propensioni al lavoro del richiedente. Si chiede di aggiungere, dopo "il richiedente medesimo", le parole "al fine di effettuare un bilancio delle competenze e redigere, con il supporto dell'operatore addetto, un piano di azione individuale funzionale all'inserimento lavorativo".

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 43.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,

Marmo,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Piccchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis,
Manca, Morgante,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	11
Hanno votato «no»	29
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 11, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	12

L'articolo è approvato.

art. 12

L'accesso alle misure complementari

1. Al fine di concorrere al perseguimento

degli obiettivi di cui all'articolo 2, in sede di attivazione dei patti individuali per l'inclusione sociale attiva in favore dei beneficiari del Reddito di Dignità e del loro nucleo familiare, sono previsti anche interventi mirati per la riqualificazione e l'aggiornamento professionale, l'*empowerment* individuale e la crescita del pronostico di occupabilità dei suddetti beneficiari, rispetto ai fabbisogni di competenze nei contesti produttivi in cui si svolgono i tirocini di cui alla lettera d), comma 2, articolo 1, l.r. 5 agosto 2013, n. 23.

2. Sono, altresì, previsti programmi di inserimento alla vita sociale delle città attraverso la partecipazione dei soggetti beneficiari del Reddito di Dignità alle attività senza scopo di lucro, promosse da associazioni di volontariato operanti nel settore della promozione sociale.

3. In sede di presentazione della manifestazione di interesse ad attivare un tirocinio per l'inclusione socio-lavorativa in favore di beneficiari del Reddito di Dignità, i soggetti proponenti indicano anche il fabbisogno di accesso ad opportunità formative per accrescere le capacità professionali delle persone e il pronostico di occupabilità dei percorsi da attivare, facendo riferimento alle attività formative previste dal catalogo formativo della Regione Puglia consultabile su piattaforma telematica e in continuo aggiornamento da parte degli organismi formativi accreditati sulla base della normativa e delle procedure regionali vigenti.

4. Al fine della definizione dei contenuti del patto individuale per l'inclusione sociale attiva, in ciascun Ambito territoriale sociale una apposita *équipe* multiprofessionale competente valuta, con l'apporto del Servizio Sociale professionale dei Comuni e del Centro per l'impiego di riferimento, mediante apposito bilancio di competenze, l'appropriatezza del tirocinio prescelto dal richiedente il Reddito di Dignità e la corrispondenza con uno specifico fabbisogno formativo.

5. L'*équipe* professionale realizza anche

azioni di informazione e di orientamento per il corretto e pieno utilizzo delle prestazioni sociali per integrare i patti individuali ed accrescerne l'efficacia in termini di inclusione sociale per l'intero nucleo familiare.

6. La Regione, al fine di promuovere la valorizzazione dell'abitazione del nucleo familiare beneficiano dell'intervento, supporta nell'ambito dei Cantieri di innovazione sociale, iniziative di autocostruzione ad esempio nell'ambito del patrimonio abitativo delle Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare (A.R.C.A.), strumenti di micro-finanza e micro-credito sociale, nonché lo svolgimento dei tirocini per l'inclusione con l'obiettivo di migliorare la propria condizione abitativa, con l'affiancamento di imprese edili ed artigiane impegnate nel settore.

7. La Regione prevede incentivi, nel rispetto della disciplina nazionale dell'Unione europea, a beneficio dei datori di lavoro che si impegnino ad attivare progetti di tirocinio con un positivo pronostico di occupabilità e con forte integrazione con le opportunità di riqualificazione del capitale umano, nonché a stipulare contratti di lavoro con le persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, al fine di concorrere all'inserimento socio-lavorativo delle stesse.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 44), a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «All'art. 12 eliminare il comma 6.»

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. La proposta è di abrogare il comma 6 perché, sinceramente, lo reputiamo inconfidente rispetto all'oggetto e ai principi di questa legge. Non c'entra nulla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Non vorrei

che diceste subito che non c'entra nulla, come se fosse stato copiato da un'altra legge. Qui c'è la possibilità che una persona che si trova in quelle condizioni – c'è un'impresa, ci sono attività di manutenzione ordinaria o straordinaria del proprio alloggio eseguite, per esempio, dall'ARCA – possa partecipare a quell'attività e, quindi, avere anche un percorso formativo.

Prevediamo questa possibilità. Perché escluderla? Non è del tutto peregrina.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario. Si può togliere la frase “ad esempio...”.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Volevo solo segnalare ai presentatori degli emendamenti che la raccomandazione comunitaria 867, più volte richiamata, al punto 1, recita: «Stabilisce il diritto all'assistenza sociale e all'assistenza abitativa volte a garantire un'esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongono di risorse sufficienti».

Gli emendamenti, secondo me, dovrebbero essere ritirati dai proponenti in virtù di questa dichiarazione preordinata alla raccomandazione comunitaria.

PRESIDENTE. Va bene, ma non cambia molto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 44.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,

De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	24

L'emendamento non è approvato.

L'emendamento (n. 45), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, è pertanto superato.

È stato presentato un emendamento (n. 46), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 12 abrogare comma 7».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Vogliamo che questa legge sia a

beneficio dei lavoratori, non già delle imprese che potrebbero sfruttare manodopera a basso costo.

Vorremmo, quindi, che fosse abrogato questo comma.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 46.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Damascelli, Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis,
Manca, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	5
Hanno votato «no»	28
Consiglieri astenuti	7

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 12.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Di Bari,
Laricchia,

Manca,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	10

L'articolo è approvato.

TITOLO III NORME FINALI

art. 13

Modalità attuative

1. Con proprio Regolamento, la Giunta regionale assicura la coerenza con gli indirizzi attuativi delle misure statali in materia di sostegno al reddito e l'integrazione tra la misura regionale di sostegno al reddito e inclusione sociale attiva con le altre politiche di settore, definendo le specifiche modalità attuative della misura del Reddito di Dignità secondo quanto già richiamato negli articoli precedenti e definendo inoltre:

a. le modalità di erogazione dell'intervento economico e degli altri benefici;

b. le modalità di rideterminazione dell'ammontare dell'indennità economica nei casi in cui, in corso di erogazione, si verificano modificazioni nella composizione del nucleo familiare;

c. le modalità di coordinamento tra la misura di cui all'articolo 4, e le altre misure erogate dal sistema pubblico;

d. eventuali meccanismi incentivanti rispetto alla dimensione di attivazione nella ricerca di lavoro e disincentivanti rispetto a comportamenti opportunistici;

e. le modalità procedurali e il supporto informatico per la gestione delle domande,

l'istruttoria e il monitoraggio dei benefici economici concessi;

f. le modalità di istruttoria delle domande e di valutazione delle stesse per la assegnazione di un punteggio sulla base della scala multidimensionale, facendo leva sulla piattaforma unica regionale;

g. i contenuti del patto individuale di inclusione sociale attiva;

h. l'iniziativa a regia regionale per la promozione delle *équipe* multiprofessionali e il raccordo operativo tra Centro per l'Impiego e strutture dedicate a supporto degli Uffici di Piano, ovvero strutture dedicate costituite da singoli Comuni dell'Ambito territoriale, senza ulteriori oneri a carico del finanziamento della legge regionale;

i) i criteri e le modalità per promuovere interventi a sostegno della responsabilità sociale di impresa per gli enti pubblici, privati e *non profit*, con i connessi meccanismi premiali;

1) le forme e le modalità di controllo e verifica da parte della Regione in ordine alla corretta applicazione della legge, specie con riferimento all'effettivo possesso dei requisiti per poter accedere alla misura da parte dei soggetti beneficiari.

2. La Giunta regionale, attraverso una apposita struttura, di cui al comma 8 dell'articolo 14, assicura il coordinamento delle azioni di sistema realizzate sul territorio regionale di concerto con i Comuni associati, a valere sul PON "Inclusione" 2014-2020, nonché il raccordo operativo con le azioni di cui agli Obiettivi Tematici VIII, IX, X del POR Puglia 2014-2020.

3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia di politiche sociali, di concerto con l'Assessore competente in materia di lavoro, è approvato il provvedimento di cui al comma 1, previo parere delle Commissioni Consiliari competenti, che si esprimono con procedura d'urgenza, ai sensi del comma 2 dell'articolo 44 dello Statuto della Regione Puglia.

4. Decorso inutilmente tale termine, si prescinde dal parere.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 47), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 13, comma 2, dopo "comma 8 dell'articolo 14," aggiungere "senza ulteriori oneri finanziari a carico della Regione,"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 47.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Cera, Conca, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 37

Consiglieri votanti 37

Hanno votato «sì» 37

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 13.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Cera, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Congedo,
Manca,
Perrini,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Damascelli,
Marmo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 40

Consiglieri votanti 37

Hanno votato «sì» 33

Hanno votato «no» 4

Consiglieri astenuti 2

L'articolo è approvato.

art. 14

Governance

1. Al fine di supportare tutte le fasi di attuazione degli interventi di cui alla legge e di assicurare il confronto, la concertazione e la definizione di scelte programmatiche e organizzative condivise, presso la Presidenza della Giunta regionale è istituito un Tavolo di partenariato socioeconomico per la concertazione e il monitoraggio del Reddito di Dignità e degli interventi integrati per l'inclusione sociale attiva, cui partecipano le Organizzazioni Sindacali Confederali e più rappresentative sul territorio regionale, le Associazioni datoriali già aderenti al Partenariato socioeconomico del POR Puglia 2014-2020, il Forum del Terzo Settore regionale, tre rappresentanti degli Ambiti territoriali maggiormente rappresentativi e con esperienze di inclusione sociale e lavorativa, le strutture regionali competenti in materia di politiche sociali, lavoro e formazione.

2. È istituita presso la Presidenza una Cabina di regia regionale per favorire la cooperazione interistituzionale in tutte le fasi di attuazione degli interventi di cui alla legge, a cui partecipano rappresentanti dell'Amministrazione Regionale, rappresentanti delle principali Amministrazioni periferiche dello Stato, competenti per materia, il Presidente di ANCI Puglia e il Sindaco della Città Metropolitana.

3. I percorsi integrati di inclusione sociale attiva in favore delle persone richiedenti il Reddito di Dignità regionale sono promossi e attivati dai Comuni associati in Ambiti territoriali sociali, di cui alla legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, con i rispettivi Servizi socia-

li, in collaborazione con le agenzie attive sul territorio regionale per la promozione delle politiche attive del lavoro, con i soggetti socioeconomici del territorio.

4. Concorrono alla realizzazione dei percorsi integrati di cui al comma 2, tutte le istituzioni, associazioni, cittadini, imprese, terzo settore, definendo una strategia condivisa di ambito territoriale degli interventi di presa in carico delle comunità, a partire dai bisogni e dalle risorse disponibili per ciascun Ambito, al fine di implementare un sistema virtuoso di imprese e pubbliche amministrazioni per consentire maggiore occupabilità e la realizzazione di dinamiche di autoimprenditorialità-autoimpiego.

5. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, viene costituita in ciascun Ambito territoriale sociale una *équipe* multi-professionale, che opera con le modalità organizzative definite dai Comuni dell'Ambito, per assicurare la valutazione multidimensionale delle domande e i relativi interventi per la presa in carico complessiva e integrata del beneficiario e del suo nucleo familiare e dei suoi componenti.

6. Alla suddetta *équipe* concorrono risorse umane del Servizio Sociale professionale di Ambito o del Comune competente per residenza, dell'Ufficio di Piano dell'Ambito territoriale e del Centro per l'Impiego, per le rispettive competenze.

7. Per le finalità di cui al comma 4, gli Ambiti territoriali fanno riferimento alle risorse di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 17, nonché alle risorse ordinariamente assegnate al funzionamento degli Uffici di Piano.

8. Al fine di supportare le *équipe* multi-professionali di cui al comma 4, nelle fasi di orientamento e bilancio delle competenze, *scouting* aziendale e *matching*, tutoraggio e monitoraggio, potranno attivarsi forme di collaborazione con soggetti privati e del privato sociale che erogano servizi per le politiche attive del lavoro, anche secondo le modalità

previste dalla l.r. 29 settembre 2011, n. 25, e dal Regolamento Regionale 27 dicembre 2012, n. 34.

9. Per le finalità di cui al comma 7, gli Ambiti territoriali e i Centri per l'Impiego fanno riferimento alle risorse di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 17, nonché alle risorse ordinariamente assegnate al funzionamento della rete dei servizi per l'impiego accreditati.

10. Al fine di consentire la migliore realizzazione degli obiettivi previsti dalla legge, la Giunta regionale nell'ambito del processo di riorganizzazione dei servizi di cui al comma 1 dell'articolo 18 del Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150, costituisce i propri Uffici territoriali, denominati Centri per l'impiego, modificando gli ambiti territoriali di competenza degli stessi, adeguandoli, ove differenti, a quelli dei distretti sociosanitari e Ambiti territoriali sociali, di cui all'articolo 5 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19.

11. Agli operatori delle *équipe* di cui all'articolo 14, sono destinati programmi specifici e periodici di formazione ed aggiornamento professionale, secondo le previsioni e nei limiti delle risorse individuate nelle linee di programmazione regionale dei servizi pubblici sociali integrati.

12. Per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge e condivisi sulla base delle modalità previste al comma 1 dell'articolo 14, è istituita una specifica struttura, cui concorrono le strutture regionali preposte alla programmazione sociale e organizzazione della rete dei servizi, quelle preposte alla promozione e attuazione delle politiche attive del lavoro, nonché i servizi regionali preposti alla gestione delle risorse dei Fondi Strutturali UE assegnati agli Obiettivi Tematici VIII, IX, X del POR Puglia 2014-2020, se diversi.

13. La Giunta regionale provvede alla istituzione della suddetta struttura entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, nel rispetto del modello organizzativo regionale vigente.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 48), a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «All'articolo 14 comma 2, dopo le parole: "...ANCI Puglia," aggiungere le seguenti parole: "il Presidente dell'UPI Puglia"; all'articolo 14 eliminare il comma 10».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, visto che si prevede che nell'ambito della *governance* sia istituita la cabina di regia, credo sia opportuno che sia presente anche il Presidente dell'UPI. Del resto, le Aree vaste resteranno e i Centri per l'impiego dipendono ancora da loro. Se si tiene conto del Presidente dell'ANCI e del sindaco della Città metropolitana, perché non prevedere anche il Presidente delle altre cinque Aree che rimangono non rappresentate? Chiediamo, quindi, che sia presente anche il Presidente dell'UPI, che rappresenta le altre aree. Oggi l'organo si chiama "UPI", quando sarà sostituito vedremo. Se non scriviamo niente, invece, non è previsto affatto.

Le Aree vaste esistono, quindi se non vogliamo chiamarlo UPI, chiamiamolo Aree vaste.

O eliminiamo direttamente la cabina di regia dall'articolo e la inseriamo nel regolamento, oppure, se la inseriamo qui, dobbiamo completare. Successivamente sarebbe difficile inserire un'ulteriore rappresentante, una persona in più.

L'altro emendamento, invece, tende a eliminare il comma 10. Se leggiamo il comma 10, notiamo che per legge stiamo dicendo che la Giunta potrà modificare gli Ambiti territoriali di competenza. Perché lo mettiamo in questa legge? Quando si deciderà con le politiche sociali di definire i distretti e gli Ambiti territoriali, ne parleremo lì. Perché mettere in una legge che riguarda l'erogazione di somme la possibilità di cambiarlo?

Non possiamo mai cambiare un ambito in virtù del ReD, perché gli Ambiti hanno mille

funzioni. Affrontiamo il tema della discussione degli ambiti quando affronteremo il tema dei distretti sanitari e degli Ambiti, ma inserirlo qui che cosa significa? Gli Ambiti non fanno solo il ReD. Anzi, dovrebbero fare anche il ReD, ma fanno tantissime altre cose. Perché prevedere in questa legge la possibilità che la Giunta, con un provvedimento, in virtù di questa legge, vada a modificare gli Ambiti? Facciamolo nella legge che regola gli Ambiti territoriali.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 48.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Congedo,
Liviano D'Arcangelo,
Manca,
Perrini,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Marmo, Morgante,
Stea,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	5
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	11

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 49), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 14, comma 12, dopo "specifica struttura" aggiungere "senza ulteriori oneri finanziari a carico della Regione,"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. L'emendamento è analogo al precedente.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 49.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso,

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Cera, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 52), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 14 sostituire integralmente: "13. La Giunta regionale provvede alla individuazione del personale delle strutture regionali preposte all'attuazione dell'intervento di cui al comma precedente, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, nel rispetto del modello organizzativo regionale vigente"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Non c'è molto da illustrare, in realtà. Si indica il modo in cui dovrà essere individuato il personale che si dovrà dedicare alla struttura presente all'interno della Regione stessa.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 52.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Manca, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 14, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Manca,
Perrini,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	3
Consiglieri astenuti	6

L'articolo è approvato.

art. 15

Clausola valutativa

1. Il Consiglio regionale controlla l'attuazione della legge e valuta l'efficacia dei risultati ottenuti nel contrastare l'esclusione sociale e lavorativa delle persone che non dispongono di una adeguata fonte di reddito e accedono alla misura di sostegno erogata nell'ambito del patto di inclusione.

2. Entro il trimestre successivo al primo anno di applicazione del provvedimento di cui all'articolo 13, la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale una relazione che informa sulle caratteristiche operative della misura di sostegno, anche con riguardo al ruolo svolto dai soggetti pubblici e privati coinvolti, descrive le azioni e gli strumenti di risposta al bisogno attivati nei patti di inclusione, evidenzia le eventuali criticità emerse e rende conto l'impiego delle risorse.

3. La Giunta regionale, attraverso la Struttura di cui al comma 11 dell'articolo 14, avvalendosi di soggetti di ricerca indipendenti e qualificati nel settore, promuove la predisposizione di rapporti periodici di valutazione, previa raccolta, elaborazione e analisi dei dati e delle informazioni necessarie ad analizzare i seguenti aspetti:

a) composizione delle domande presentate per Ambito territoriale del Servizio sociale dei Comuni, percentuali di accoglimento, cause di esclusione o decadenza e stima del tasso

di copertura rispetto alla platea dei potenziali aventi diritto;

b) caratteristiche sociali e condizione professionale dei richiedenti per fasce di ISEE, con riguardo all'età, al genere, alla composizione e alle caratteristiche del nucleo familiare, al periodo di residenza nel territorio regionale, alla scolarizzazione, alla formazione e ai precedenti lavorativi;

c) media delle ore prestate in tirocinio e tipologia di attività svolta nel periodo di fruizione della misura per classi di beneficiari secondo ISEE di accesso e composizione del nucleo familiare;

d) distribuzione dei beneficiari per classi di importo e periodo di fruizione della misura e dimensione delle fuoriuscite dalla situazione di bisogno grazie al godimento del beneficio;

e) esiti dei percorsi individuali di inclusione sociale;

f) impatto delle misure sulle condizioni socioeconomiche e lavorative dei beneficiari.

4. Il rapporto di cui al comma 3, è pubblicato sul sito dell'Osservatorio Regionale delle Politiche sociali della Regione Puglia e rappresenta uno dei documenti di riferimento per la valutazione dell'impatto della misura, anche ai fini del rifinanziamento della stessa.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 53), a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «All'articolo 15 eliminare il comma 3.»

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. La proposta è quella di eliminare il comma 3 perché in Puglia esiste già l'Osservatorio delle politiche sociali. La Regione Puglia ha istituito anni fa l'Osservatorio delle politiche sociali, che ha una serie di funzioni che sono esattamente quelle che stiamo prevedendo con la creazione di una nuova struttura.

Delle due l'una: o diciamo che l'Osservatorio delle politiche sociali non serve più, o fac-

ciamo una nuova struttura. Per ogni provvedimento ipotizziamo una struttura specifica? Dell'Osservatorio fanno parte tutti. È prevista anche una piattaforma informatica. Con un solo organismo siamo in condizione di capire e di sapere in tempo reale che cosa accade nelle politiche sociali e anche, nella fattispecie, nel ReD. Perché prevedere un'altra struttura, un'altra organizzazione?

È per economia e per renderlo più operativo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 53.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,

Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Morgante,
Stea.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	13
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 54), a firma dei consiglieri Di Bari, Galante, Trevisi, Barone, Bozzetti, Laricchia e Conca, del quale do lettura: «All'art. 15 sostituire integralmente: "3. La Giunta Regionale, ricorrendo a personale attualmente in forza alla Regione e impiegato nella valutazione di altri progetti promuove la predisposizione di rapporti periodici di valutazione, previa raccolta, elaborazione e analisi dei dati e delle informazioni necessarie ad analizzare i seguenti aspetti:"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. In realtà, è una formulazione più specifica rispetto all'*incipit* del comma 3 dell'articolo 15. In sostanza, però, non cambia l'obiettivo che si pone il Governo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 54.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pischio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Manca,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 40

Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	27
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 15.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pischio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	13

L'articolo è approvato.

art. 16

Disposizioni transitorie

1. Nelle more della conclusione della sperimentazione dei Cantieri di cittadinanza, attivata in attuazione dell'articolo 15 della l.r. 1 agosto 2014, n. 37, e al fine di assicurare continuità alle buone pratiche attivate per la gestione delle procedure di formazione del Catalogo dei Progetti di tirocinio e di raccolta, istruttoria e valutazione delle domande presentate dai potenziali beneficiari, la Unità di Progetto di cui all'articolo 14, si avvale della piattaforma telematica già attiva e promuove ogni azione utile al suo aggiornamento per la piena funzionalità.

2. All'entrata in vigore della legge, la Giunta regionale promuove il pieno accesso alle informazioni sulla nuova misura di sostegno al reddito di cui all'articolo 4, per tutti i richiedenti il beneficio oggetto della sperimentazione di cui all'articolo 15 della l.r. 1 agosto 2014, n. 37, e che non vi abbiano avuto accesso per esaurimento delle risorse finanziarie, ovvero perché non già ammissibili rispetto ai criteri di selezione propri della misura sperimentale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 55), a firma dell'assessore Negro, del quale do lettura: «All'articolo 16 è aggiunto il seguente comma 3: “3. Nelle more dell'esercizio della delega di cui al comma 388 della l. n. 208/2015 e fermi restando criteri e procedure per l'accesso al beneficio economico della misura di sostegno al reddito nazionale di cui al comma 386 della medesima legge, quanto disposto agli articoli 4, 5, 6, 7, 9, 10 e 13 si applica alle misure a titolarità regionale”».

Il Governo esprime parere favorevole.
Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 55.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Pischio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Congedo,
Marmo,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	3

Consiglieri astenuti 5

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 16, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Congedo,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 40

Consiglieri votanti 35

Hanno votato «sì» 29

Hanno votato «no» 6

Consiglieri astenuti 5

L'articolo è approvato.

Comunico che gli emendamenti nn. 57, 58, 59, 60, a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti, Conca, Di Bari e Barone, sono inammissibili.

È stato presentato un emendamento (n. 62), a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti, Conca, Di Bari e Barone, del quale do lettura: «Per le finalità della presente legge, sono recuperati 50.000 euro dal capitolo di bilancio 310115 – Cofinanziamento e sostegno interventi Settore Turismo».

Il Governo esprime parere contrario.

BOZZETTI. Presidente, non stiamo giocando!

PRESIDENTE. Consigliere Bozzetti, sulla base del Regolamento, l'inammissibilità la decido io.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 62.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,

Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Manca,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «no»	34
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 64), a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti, Conca, Di Bari e Barone, del quale do lettura: «Per le finalità della presente legge, sono recuperati 200.000 euro dal capitolo di bilancio 311055 – Spesa per attuazione Progetto Monti Dauni».

Il Governo esprime parere contrario.

LARICCHIA. (*fuori microfono*) Presidente, in ordine all'ennesima offesa alle Istituzioni e all'opposizione, anzi alla prima forza politica di opposizione, annunciamo che abbandoniamo i lavori.

Stiamo tra i cittadini, perché qui non ci piace più stare.

PRESIDENTE. Va bene.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 64.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Pisicchio, Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Manca,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «no»	29
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

Comunico che gli emendamenti nn. 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti, Conca, Di Bari e Barone, decadono stante l'assenza dei proponenti.

Dunque, tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo del Movimento 5 Stelle decadono, dal momento che i presentatori si sono allontanati dall'Aula.

*art. 17**Norma finanziaria*

1. La Regione, per la realizzazione degli interventi previsti dalla legge, fa riferimento alle seguenti fonti di finanziamento, nei limiti di quanto annualmente stanziato sul Bilancio regionale:

a) Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo Regionale 2014-2020 con riferimento alle risorse assegnate alle azioni di cui agli Obiettivi Tematici VIII, IX e X per l'integrazione lavorativa e la riqualificazione professionale, nonché per l'acquisizione di servizi qualificati per l'orientamento e l'affiancamento a progetti di autoimpiego e auto-impresa e per il rafforzamento dei servizi per l'impiego accreditati in Puglia;

b) Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo Nazionale "Inclusione" 2014-2020 con riferimento alle risorse assegnate nell'ambito dell'Asse III per le azioni a supporto del funzionamento degli Uffici di Piano e delle reti territoriali con servizi pubblici per il lavoro;

c) altri fondi di derivazione nazionale a destinazione vincolata;

d) Fondo nazionale per l'estensione della carta per l'inclusione alle regioni del Mezzogiorno, di cui al comma 2, articolo 3 del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni in legge 9 agosto 2013, n. 99 (Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti), per la quota assegnata alla Regione;

e) ulteriori risorse statali con destinazione coerente rispetto alle misure di cui alla legge;

f) le risorse da bilancio regionale come al comma 2;

g) le risorse già ripartite agli Ambiti territoriali e non ancora assegnate ai beneficiari alla data di entrata in vigore della legge, a valere sulla dotazione finanziaria di cui all'articolo 15 della l.r. 37/2014;

h) le risorse di cui al Cap. 785040 – Mis-

sione 12, Programma 07, del Bilancio regionale, con riferimento alle azioni di monitoraggio e valutazione delle misure di cui alla legge, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali.

2. Per le finalità di cui alla legge, nell'ambito del bilancio regionale autonomo, sono istituiti, in parte spesa, Missione 12, Programma 04, denominata "Misure per l'inclusione sociale attiva e il contrasto delle povertà", e il Cap. (CM) – "Spese per il riconoscimento del Reddito di Dignità nei percorsi di inclusione attiva", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2015 in termini di competenza e cassa di euro 5 milioni, alla cui copertura si fa fronte in parte entrata con una variazione in aumento di pari importo dello stanziamento del Cap. 1013001 denominato "Gettito tassa automobilistica regionale da riscossione ruoli e accertamenti".

3. Per gli esercizi finanziari successivi, la spesa sarà contenuta entro gli stanziamenti approvati con legge di bilancio.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1-*bis*), a firma del consigliere Mazzarano, del quale do lettura: «All'articolo 17 il primo periodo del comma 1 è così sostituito: "1. Fermo restando l'utilizzo delle risorse di cui alla legge n. 208/2015 (Legge di Stabilità per il 2016), comma 386, secondo i requisiti e i criteri che saranno definiti con decreto interministeriale di cui al comma 387 della suddetta legge, la Regione Puglia, ai fini della realizzazione degli interventi previsti dalla legge, assicura il coordinamento tra tutte le linee di attività e le rispettive fonti di finanziamento a scopo ricognitorio di seguito elencate: (...)».

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, tutti questi emendamenti presentati dal collega Mazzarano dimostrano l'incontinenza della Giunta re-

gionale. Rinviano tutto all'approvazione del decreto interministeriale. Questa normativa entra in vigore, quindi, dopo l'approvazione dei decreti interministeriali del Governo centrale. Quello che abbiamo detto all'inizio della seduta è confermato dagli emendamenti del Capogruppo Mazzarano.

PRESIDENTE. Avremo finalmente un voto favorevole del consigliere Marmo.

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 1-bis.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Ventola.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	7

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma Pentassuglia, del quale do lettura: «All'articolo 17 "Norma Finanziaria" il comma 2 è così sostituito: "2. Per le finalità di cui alla legge, nell'ambito del Bilancio Regionale sono assegnate nella Missione 12. Programma 4. Titolo 1, risorse a titolo di "Spese per il riconoscimento del Reddito di Dignità nei percorsi di inclusione attiva" pari ad Euro 5 milioni in termini di competenza e cassa per l'esercizio finanziario 2016, alla cui copertura si fa fronte, con le modalità previste dall'articolo 42 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e ss.mm.ii. mediante applicazione della parte accantonata dell'avanzo di amministrazione presunto al 31 dicembre 2015, di cui al prospetto Allegato A alla Legge Regionale 15 febbraio 2016, n. 2, come riveniente dalla destinazione a tale fine e per pari importo del Fondo leggi in corso di adozione anno 2015. Per gli esercizi finanziari successivi, la spesa sarà contenuta entro gli stanziamenti approvati con legge di bilancio"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Cera,

De Leonardis, Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	8

L'emendamento è approvato.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, volevo segnalare una situazione che va vista con attenzione. La segnalò a tutti i Presidenti di Commissione perché non è possibile arrivare qui e avere un ATN di questo genere, fatto il 9 dicembre, quando è uscito dalla Giunta. Il Presidente della Commissione Bilancio avrebbe dovuto avere quest'ATN nel momento in cui arrivava in Commissione Bilancio

questa norma. Presidente, qui si potrebbe bloccare la legge, se non stiamo attenti. Potrei anche sollevare una questione.

Non è possibile che non ci sia una presa di responsabilità. Dice questo Attestato tecnico-normativo: «Con riferimento al disegno di legge in oggetto si comunica che questa sezione ha effettuato l'analisi in oggetto al momento della scrittura dell'articolato, avendolo predisposto in collaborazione con la competente sezione.

Il ddl in oggetto porta come codice cifra LGS/ddl, che testimonia come l'iscrizione dello stesso all'ordine del giorno della Giunta regionale sia stata richiesta dalla scrivente struttura».

Già questo non è un ATN che entra nel merito e dice se sia positivo o negativo. Lo possiamo capire perché afferma di aver scritto lui la legge, seppure in collaborazione con la struttura. Poi, però, nel momento in cui arriva in Aula, quanto meno al momento della Commissione bilancio, abbiamo bisogno di un Attestato tecnico-normativo che ci riferisca in merito.

Abbiamo una legge che è stata completamente stravolta rispetto a quella che è uscita dall'Aula del Consiglio regionale.

Volevo solo far verificare alla sua attenzione quest'anomalia. In passato abbiamo bloccato norme di legge e le abbiamo rinviate in Commissione per questa questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Gli emendamenti che sono stati approvati rispetto al testo uscito in Commissione sono quelli che, come abbiamo detto all'inizio, mettono in sicurezza la legge rispetto alla coerenza con la norma nazionale.

Recepisco tuttavia l'invito del Presidente De Leonardis. Grazie.

[*interruzione audio*]

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 17.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Piemontese, Picichio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Signor Presidente, chiedo la rilettura dell'emendamento a pagina 13 sull'articolo 5, erroneamente approvato con il parere favorevole del Governo. È una norma che, così come l'abbiamo approvata, diventa discriminatoria.

Chiedo la rilettura dell'emendamento a pagina 13 all'articolo 5. Poiché c'è stato un errore, chiediamo la possibilità di modificare il voto.

PRESIDENTE. Non si può fare.

NEGRO, *assessore al welfare*. Se i presenti accolgono la richiesta del Governo, lo potremmo fare.

PRESIDENTE. Lasciamolo stare, lo aggiusteremo in sede di Regolamento. Non mi pare una norma che stravolge tutto.

Passiamo alla votazione finale.

CONGEDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, cercherò di essere sintetico. Mi permetta, però, prima di entrare nel merito della dichiarazione di voto, di sottolineare come l'atteggiamento sull'inammissibilità degli emendamenti di una forza di opposizione – ma varrebbe anche per una di maggioranza – non sia condivisibile.

Il Consiglio regionale da tempo lamenta l'inesistenza di un supporto tecnico per quanto riguarda gli emendamenti presentati dai Gruppi consiliari, a differenza degli emendamenti e delle norme che arrivano al Governo regionale, che hanno a loro disposizione gli uffici.

Un emendamento può non piacere, può non essere condiviso per motivi politici o per

motivi tecnici, perché non conforme allo spirito della legge. Come è stato fatto durante la discussione, il Governo si può esprimere negativamente. La maggioranza segue le indicazioni del Governo e l'emendamento viene bocciato.

Ci possono anche essere casi in cui un emendamento non venga ritenuto ammissibile dall'Ufficio di Presidenza. Ritengo, però, che un minimo di correttezza e di rispetto istituzionale dovrebbe portare a fornire una spiegazione, seppur minima e sommaria, cosa che non c'è stata.

Nel merito del provvedimento, negli interventi in discussione generale abbiamo espresso, essendo intervenuti tutti i colleghi consiglieri del Gruppo COR, la nostra assoluta non condivisione dello spirito e della filosofia di questa legge. Ciononostante, ci siamo impegnati. Alcuni nostri emendamenti, peraltro, sono stati votati e hanno avuto il parere favorevole del Governo e il voto di tutto il Consiglio regionale.

Dall'esame dell'articolato devo dire che le nostre perplessità sulla validità del provvedimento, che prima erano di non condivisione dello spirito e della filosofia, ora si rafforzano, considerando anche la farraginosità del procedimento. Durante la discussione mi sono appuntato gli enti o gli organi che dovrebbero intervenire per la piena attuazione di questo provvedimento, ossia Regione, Comuni, Ambiti sociali e Centri per l'impiego, ma non le Province – questa è una contraddizione che è stata sollevata anche dal collega Ventola – *équipe* multiprofessionali, l'ARCA, il partenariato sociale, i sindacati e le associazioni datoriali, i soggetti di ricerca indipendenti e qualificati, il Forum del terzo settore.

Per non parlare della *governance*: cabina di regia regionale, amministrazioni regionali, principali amministrazioni periferiche dello Stato – non so quali potrebbero essere; forse si intendono le prefetture con questo provvedimento –, l'ANCI, i sindaci della Città metropolitana. Anche qui manca un pezzo della

catena istituzionale, perché non si fa riferimento né alle Province, né alle possibili Aree vaste.

In più, vedendo le modalità di accesso al beneficio e i requisiti del beneficiario, ho l'impressione che difficilmente un cittadino pugliese potrà accedere a questo beneficio, sia, per esempio, per i tempi di residenza imposti ai cittadini italiani, e semplicemente di dimora agli stranieri, sia per il riferimento all'ISEE. Immagino che un cittadino pugliese che abbia ereditato un'abitazione dal genitore e non abbia lavoro sicuramente sarà escluso, il che non è censurabile, ma è semplicemente una scelta di carattere politico.

Riguardo ai tempi, non lo so se lei, Presidente, ci può rispondere in merito ai tempi in cui il primo sussidio di massimo 600 euro potrà arrivare a destinazione. Ho l'impressione, vista la farraginosità del procedimento e i vari Enti che dovranno esprimersi, che sarà una questione molto lunga nel realizzarsi.

Per queste ragioni, Presidente, le consiglio di avere prudenza e moderazione nel momento in cui, a chiusura del Consiglio regionale, verranno diffusi degli orientamenti e l'apprezzamento e la soddisfazione del Governo, perché già immagino i Comuni che, con le file delle persone agli sportelli, non sapranno fornire risposte né sui tempi, né sulle modalità di accesso, né sull'importo a cui un cittadino può ambire per richiedere e ottenere il sussidio.

Nel ribadire la nostra contrarietà per questioni di filosofia del provvedimento, per questioni di merito e per questioni procedurali, mi permetto sommamente di rivolgere un consiglio: nelle dichiarazioni del Governo e della maggioranza usate il massimo della moderazione. Mi rivolgo non al sindaco di Puglia, ma a colui che ha fatto il sindaco di un Comune importante come quello di Bari.

Credo che questo provvedimento metterà in estrema difficoltà le Amministrazioni comunali, con le quali questo Governo regionale, oltre che per gli altri provvedimenti, a co-

minciare da quello della sanità, dovrà fare i conti.

FRANZOSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, per il Gruppo di Forza Italia il ReD è una misura assolutamente inadeguata e – oserei dire – estremamente populista. Non rappresenta un vero strumento di contrasto alla povertà, ma risponde unicamente alla mera logica dell'assistenza passiva.

Per contrastare la povertà l'obiettivo da centrare è senza ombra di dubbio il rilancio occupazionale. I 70 milioni di euro del Fondo sociale europeo in Puglia, una regione che da anni non effettua investimenti produttivi, avrebbero dovuto essere impiegati partendo dal mercato del lavoro per finanziare percorsi di formazione professionalizzanti, apprendistati e soprattutto misure a sostegno dell'autoimprenditorialità.

Si tratta di risorse che avrebbero dovuto sostenere la ripresa economica occupazionale e stimolare lo sviluppo del tessuto produttivo pugliese. Il ReD è una misura parziale, in quanto non coprirà l'intera platea degli aventi bisogno e contribuirà ulteriormente a frammentare il sistema di *welfare* nazionale.

Per questo motivo e per tutto quanto i colleghi prima di me hanno già abbondantemente esplicitato, il voto del Gruppo di Forza Italia sarà contrario.

STEA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEA. Signor Presidente, parlo a nome di Area Popolare. Ricordo di aver dato già il mio voto a favore in Commissione bilancio e voglio caratterizzarlo ancora di più.

Noi di Area Popolare siamo pienamente convinti di questo disegno di legge, proprio perché sono state accolte alcune nostre proposte di legge in seno a quanto concerne le famiglie numerose, per cercare di stare vicino alla gente che in questo momento vive in una situazione economica regionale un momento di crisi.

Credo che questo sia il primo passo per poter fornire un sostegno a questa gente che versa in condizioni poco agiate.

Voglio partire da quello che aveva detto il collega Damascelli, il quale aveva preso in esame il Comune di Bitonto, in cui su 360 persone che potrebbero avere diritto solo 25 possono aver diritto. Credo che almeno quelle 25 forse tra un anno potranno accendere il gas nelle proprie case.

CERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, esprimo con soddisfazione il mio voto e quello del Gruppo dei Popolari a favore del disegno di legge denominato "Reddito di dignità sociale e politiche per l'inclusione sociale attiva". Oggi il Consiglio regionale dà attuazione a una forte volontà sociale che ha caratterizzato l'intera campagna elettorale dello scorso maggio 2015 guidata da Michele Emiliano.

Tutto ciò nasce dalla consapevolezza che la Puglia registra nel seno della sua popolazione un pesante 29 per cento di cittadini che vivono in condizioni di povertà, persone che non riescono a superare il limite di 6.000 euro annui.

La platea di riferimento è relativa a circa 20.000 pugliesi all'anno per cinque anni che oggi vivono sotto questa soglia di povertà. Siamo consapevoli che giovani, donne, disoccupati, coppie con figli minori, monogenitori con almeno un figlio minore e famiglie numerose sono le vittime designate, soggetti che

determinano una vera e propria calamità sociale, una vera emergenza.

Il ddl odierno, ora trasformato in legge, segna in maniera efficace un forte contrasto alla povertà. Esso è un utile strumento legislativo di cui presto si potranno verificare effetti ed efficacia. Consentirà ai pugliesi inseriti in quella terribile fascia di miseria di poter vedersi riconosciuto un reddito di dignità utile e decoroso.

Trattasi non solo di sussidio economico, ma di strumento che immette i percettori di un percorso di inclusione attiva perché prevede un programma di inserimento sociale e lavorativo definito e gestito in collaborazione con gli Enti locali, il terzo settore e i privati. Trattasi di vera e propria sfida alla politica raccolta e portata a compimento come priorità. Oggi il ReD sarà una realtà e presto cominceremo a verificarne gli effetti.

Possiamo ben dire che siamo passati dalle parole ai fatti concreti, operativi, con una sollecitazione e un obiettivo preciso: non abituiamoci alla povertà. Partiamo rapidamente e mettiamo subito a verifica le scelte che oggi compiamo.

A nome del Gruppo da me presieduto, esprimo il mio grazie a quanti hanno condiviso questa scelta programmatica e si impegneranno per la sua pronta ed efficace applicazione.

BORRACCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, colleghi, voto con grande soddisfazione questo provvedimento, che qualifica notevolmente questo Governo regionale e questo Consiglio regionale.

I cittadini che ci hanno osservato in queste settimane e in questi mesi si aspettavano questo provvedimento, probabilmente votato anche più velocemente rispetto ai tanti tenten-

namenti che abbiamo avuto in discussione nella Commissione congiunta III e VI, che ha esaminato il provvedimento.

Molte volte ho anche polemizzato con i colleghi componenti delle Commissioni perché, per ben due riunioni, per due settimane, abbiamo fatto passare il tempo in sterili discussioni e nella semplice presentazione degli emendamenti, che molto spesso sono stati ripresentati qui nella stessa Aula.

Questo è un provvedimento che i cittadini pugliesi si aspettano e si aspettavano. Non comprendo sinceramente, anche se lo rispetto, l'atteggiamento di alcune forze dell'opposizione che con una mano dicevano di volere il reddito di cittadinanza e con l'altra hanno tentato un'opposizione strumentale all'approvazione del provvedimento.

Allo stesso modo non comprendo qualche altro Gruppo consiliare di opposizione che pochi giorni fa ha presentato un provvedimento alternativo da un punto di vista cromatico e dell'attuazione. Noi lo definiamo ReD e Forza Italia lo aveva definito "Blu", attivandolo e agganciandolo alla *social card*. Oggi, invece, si dichiara l'assoluta inutilità del provvedimento.

Se 20.000 famiglie, 20.000 nuclei familiari, potranno avere un risultato di utilità da questo strumento, se finalmente la gente che guarda la politica con fastidio, convinta che non abbia la capacità di interessarsi dei problemi del quotidiano, dell'agire quotidiano e delle povertà che diventano sempre più drammatiche in Italia, come in questa regione, penso che riusciremo a fornire una risposta a queste persone. Riusciremo finalmente a far comprendere che la politica non è soltanto una matrigna arcigna nei confronti della quale bisogna stare lontani, ma alcune volte riesce a essere un soggetto attuttore di buone prassi e che, pertanto, bisogna incominciare a guardare con maggiore fiducia verso le Istituzioni.

Per questo motivo annuncio il voto convinto mio e del Gruppo di Noi a sinistra per la Puglia, che con abbiamo sostenuto con forza

nei lavori della Commissione questo provvedimento.

PISICCHIO, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISICCHIO, *relatore*. Signor Presidente, a nome anche del Gruppo La Puglia con Emiliano esprimiamo un parere favorevole, un "sì" convinto a questo provvedimento, che nasce come una misura attiva rispetto a una serie di azioni, a partire dall'inserimento dei percorsi socio-lavorativi di chi in questo momento vive un disagio, e che in qualche misura anticipa lo strumento in embrione della legge nazionale e, quindi, va oltre.

Certo, non è una misura risolutiva, ma non lo vuole essere. Vuole essere una misura che accompagna un intervento che sicuramente contrasta il disagio e che in questo momento è più che mai importante. Si tratta di un intervento che fa lavorare e dialogare le varie Istituzioni.

Con questo meccanismo noi esprimiamo il nostro parere favorevole, ringraziando tutti coloro che hanno lavorato in maniera approfondita a questo testo.

MAZZARANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Siamo alla conclusione di un percorso che ha visto impegnato il Consiglio regionale prima con il lavoro importante e veloce delle Commissioni, che ci ha consentito poi di chiudere nel più breve tempo possibile con la discussione in Aula di oggi.

Questo è un momento importante per la Puglia. È un momento importante di riconnessione tra l'Istituzione regionale e una parte importante della società pugliese, che è la parte degli esclusi, dei più poveri e dei più deboli.

Ci saremmo aspettati che questa discussione fosse stata più partecipata anche da parte delle opposizioni. Ci saremmo aspettati che chi ha fatto del reddito di cittadinanza la propria bandiera virtuale fosse rimasto in quest'Aula, anche in modo critico, a fornire sostegno a un provvedimento importante.

Invece, assistiamo a scene un po' comiche di Aventino, che forse non hanno niente a che vedere con quell'esperienza storica. Bisogna avere la forza di assumersi le proprie responsabilità. Il Movimento 5 Stelle si sottrae alle responsabilità anche su questioni su cui avrebbe più comodità a far fronte con il proprio contributo ideale e con il proprio contributo propositivo.

Noi siamo contenti di questo momento. Abbiamo dimostrato con il Presidente Emiliano di voler a tutti i costi portare a compimento questo atto. Pensiamo che la Puglia si determini come Regione all'avanguardia nel panorama nazionale nella costruzione di una misura universalistica di contrasto alla povertà. Vogliamo ribadire che agiamo in coordinamento con le politiche e le linee-guida nazionali su questo provvedimento, non in contrasto. Non sarebbe giusto continuare a rappresentare questa storia come il frutto velenoso del contrasto tra Emiliano e Renzi.

Noi abbiamo voluto fare la nostra parte, che è una parte importante, prevista dalle norme e dalla legge, e che è deputata nelle mani delle Regioni, come altre Regioni hanno fatto prima di noi. Abbiamo messo in campo uno strumento complesso e articolato, puntando su fonti di finanziamento diverse e su una dotazione finanziaria che potrà, se vedrà il concorso di tutte le Istituzioni deputate alla realizzazione di questo provvedimento, sollevare dalla soglia di povertà molte migliaia di pugliesi e soprattutto di giovani pugliesi, che oggi sono lontani dalla cittadinanza e in un'area di esclusione sociale.

Voglio ringraziare lo *staff* del Presidente e l'assessore Negro per aver messo su un lavoro articolato e complesso. Voglio che questa re-

sti una pagina memorabile della vita del Consiglio regionale, di cui si potrà parlare negli anni passati.

Spero che anche coloro che oggi hanno voluto far mancare il proprio apporto, ma che comunque hanno contribuito alla discussione, tra qualche mese o anno si ricredano e possano a loro volta verificare che oggi abbiamo reso un servizio importante alla parte più fragile e più debole della Puglia.

ZINNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente, signori consiglieri, signor Presidente della Giunta, signori assessori, annuncio il voto favorevole del Gruppo Emiliano Sindaco di Puglia in maniera convinta.

Avrei voluto intervenire anche prima, ma me lo sono risparmiato, perché ho sentito una serie di estemporaneità che mi hanno un po' scosso, quasi come se questo provvedimento potesse rischiare di essere tutto o niente, perché è stato detto di tutto. Questo provvedimento doveva essere una panacea di tutti i mali dell'universo pugliese oppure non doveva essere nulla di tutto questo.

Questo estremo contrasto di opinioni credo vada ricondotto nell'alveo di quello che questo provvedimento voleva essere già dalla campagna elettorale del Presidente Emiliano, ossia una misura possibile, insieme ad altre misure possibili, da mettere a regime per contrastare un fenomeno che ormai è comune ed è il frutto di una crisi che nasce non certo in Puglia e non certo per responsabilità ascrivibili a quest'Amministrazione, ma da molto lontano e che colpisce la Puglia come colpisce tutte le regioni del Mezzogiorno.

Ho sentito di tutto e di più in quest'Aula, dal fatto che quasi bisognava vergognarsi di aver avuto un'idea prima del Governo nazionale e che bisognava poi aspettare il Governo

nazionale quando il Governo nazionale è ancora in fase di rallentamento. Poi, però, ho sentito che siamo in ritardo nel contrasto alle misure della povertà.

Mettiamoci d'accordo. Se siamo in ritardo, ci dobbiamo muovere e non aspettare. Se dobbiamo aspettare, allora non siamo in ritardo. C'è un po' di contraddizione interna a chi dice e non dice e forse farebbe meglio a dire: «Poiché la proponete voi, a noi non piace e diremo no». Punto.

Quanto agli emendamenti di natura general generica e piuttosto demagogica, che sparano nel mucchio dicendo "prendiamo di qua e mettiamo di là", credo che, se si vogliono calibrare delle cose, ci si debba prendere il fastidio di guardarle in maniera dettagliata e di articolare una proposta, anche di opposizione, costruttiva del tutto alternativa, non lavorare sulla distruzione dell'esistente.

Poiché rischio di attribuire troppa importanza a quella che è stata la sottolineatura del negativo, voglio soffermarmi su un paio di questioni che denotano la cifra positiva di questo provvedimento.

La prima è il grande lavoro che è stato fatto per scandagliare un mondo, quello delle povertà e delle marginalità, che è un mondo, naturalmente, tutto da scoprire e da indagare. Il lavoro fatto dagli uffici, dallo *staff* della Presidenza e dall'Assessorato è un lavoro pregevole in questo senso.

In secondo luogo, credo che la palla vera passi ora agli Enti locali e che dovremmo cercare soltanto in questo momento di fare tutti il tifo per questo provvedimento, affinché riesca a sortire gli effetti che si propone di sortire.

Dovremmo, quindi, lavorare ognuno di noi nei propri territori perché si porti a compimento questo provvedimento.

Il resto, come diceva "il Califfo", è noia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Innanzitutto mi corre l'obbligo di ringraziare tutte le persone che hanno lavorato duramente per mettere a punto – parliamoci chiaro – un prototipo che dovrà funzionare, perché è fatto già per sortire i suoi primi risultati.

Si tratta del primo grande prototipo di una Regione con 4,1 milioni di persone che si misura nello strutturare un meccanismo molto particolare, che per me, che vengo da un mestiere nel quale per molti anni il coordinamento era una fissazione, è importante.

Sapete che, quando dovete dominare una complessità fatta di miriadi di casi a sé stanti, ma tutti rientranti in un'unica problematica (la devianza, il contrasto alla mafia, il contrasto alla povertà), non esiste mezzo che riesca a tenere insieme le strategie, se non il coordinamento delle azioni. Significa che la destra deve sapere quello che fa la sinistra. I Comuni devono avere la capacità di dialogare con le Regioni e devono costruire con loro visioni che poi si realizzino con un controllo, un *audit* sulla gestione del sistema che deve mandare tutto a regime.

Si tratta di una struttura industriale di *welfare* che stiamo definendo, con riferimento a servizi che sono senza alternativa. Non ci sono altre possibilità di assistere le persone, salvo portarsele a casa, adottarle o far loro vincere al Totocalcio, anche se – come voi sapete – un'eventuale vittoria del Totocalcio senza un *tutor*.

Sono rimasto indietro con il Totocalcio. È una frase che diceva mio padre. Adesso si vince con i grattini. Scusate. Spero che nessuno sappia che ho questa età così particolare. Comunque, anche vincere una somma al gioco o averla in regalo potrebbe non essere sufficiente a chi non ha una capacità di autogestione finanziaria.

Questa legge è, dunque, contemporaneamente umile e ambiziosa, come la maggioranza che governa questa Regione. Siamo gente umile, perché nessuno di noi “è nato imparato”.

Nessuno di noi pensa di poter sfondare il mondo a testate. Nessuno di noi pensa di poter affrontare il futuro solo con paroloni roboanti. Nessuno, meno che mai, pensa di sfidare uomini potenti con le nude mani di cui disponiamo. Stiamo cercando di fare il nostro dovere.

Fare il proprio dovere, sin da quando ero piccolo – credo che questo valga per molti dei presenti, o per la totalità dei presenti – è una delle sensazioni più belle che si possano immaginare, perché ti senti leggero e sei persino pronto, dopo che hai fatto il tuo dovere, a prenderti qualche ora in cui te ne fregghi e pensi a te e alle cose belle della vita.

Stasera, dopo aver assolto a questo dovere, mi sento così. Potete immaginare quanto fosse importante per me, non per dimostrare niente a nessuno, anche se noi pugliesi non siamo secondi a nessuno, permettetemi di dirlo. A noi non manca nulla. Alle volte ci manca un po' di solidarietà tra di noi, un po' di volontà di costruire il nostro ruolo nella storia senza chiedere il permesso a nessuno che stia da qualche altra parte, anche perché da qualche altra parte la storia la scrivono a modo loro. Non la scriveranno mai come vogliamo che venga nel nostro interesse. Questo vale per tutte le forze politiche.

È inutile dire che questa legge è il massimo sforzo che siamo stati capaci di fare. Ho visto tutti gli emendamenti delle Commissioni e anche quelli di oggi. In linea di principio, non c'erano emendamenti che mirassero a stravolgere l'impianto strutturale e logico della legge, che peraltro ha un andamento – lo ripercorrerò in maniera brevissima – molto semplice, perché si fonda su una intesa.

Questo è l'elemento fondamentale. È un'intesa, un patto, un accordo tra persone libere che parte dal presupposto che, di fronte al fallimento della vita altrui...

Ci sono alcune culture – anche politiche, se mi permettete, e se guardo a destra non ve la prendete – che dicono che il fallimento di una persona è colpa sua, ed è chiusa lì. Voi, pur-

troppo, fate parte di quella cultura che, secondo me, va rivista. Effettivamente, consigliere Marmo, le demoplutocrazie sono un'altra cosa. Anche Trump si mette a fare citazioni.

C'è questa idea, ed è questo il motivo per il quale la destra non ha votato il provvedimento, non perché abbia fatto delle critiche, ma perché ritiene che, se qualcuno è in difficoltà, essendo stabilite determinate opportunità offerte dal mercato, se la debba cavare da solo.

Se non ho capito bene, mi scuso, e leggerò il verbale.

Io non sono mai stato di destra per questa ragione. Tutto qui. L'idea che qualcuno se la debba sempre cavare da solo non è nella nostra cultura, che invece ritiene che, quando qualcuno ha un momento di difficoltà, ci debba essere sempre una nuova occasione – lo dico da vecchio pubblico ministero –, che in qualche caso offre delle sensazioni senza precedenti, un po' come fare il proprio dovere.

Una seconda bellissima sensazione di vita è quando tu offri una seconda occasione a qualcuno e te lo ritrovi che ti saluta, anche dopo qualche anno di carcere – mi è successo – e ti presenta i suoi figli e il suo nuovo orizzonte di vita e ti dice che ha preso le distanze da quello che gli era accaduto. Questo non deve avvenire solo per chi ha la sventura di finire in carcere, ma può avvenire anche semplicemente per una persona che si è persa, perché di persone che si perdono ce ne sono tante, e non sono tutte e solo quelle che non sono state brave.

Ho visto un sacco di persone brave che si sono perse e che non sono più state "riacchiappate". Penso, sinceramente, che di persone che si sono perse e che si possono riacchiappare ce ne siano tante nella nostra regione, soprattutto perché queste persone sono anche un valore economico, non solo morale. Quando recuperi una persona e una famiglia, hai restituito a quella famiglia un suo ruolo nell'economia, l'hai sollevata dai costi secchi.

Del resto, il vecchio sistema del *welfare* di sostegno alla povertà su che cosa era fondato?

Io che ho fatto il sindaco lo so: sui contributi straordinari. Questo lavoro complesso, che viene definito dall'impianto della legge, era, nella migliore delle ipotesi, nella testa di un assistente sociale e dell'assessore che doveva, con una telefonata, attraverso un rapporto con una parrocchia, cercando di capire dove andare a trovare i soldi, tentare di mettere insieme una strategia per recuperare una persona.

Certo, falliremo tante volte. Nel progetto di questa legge c'è anche l'ipotesi che non riesca il processo, anzi, il fallimento sarà probabilmente statisticamente elevato.

Vedo che siete ancora in forma, nonostante il tempo. Statisticamente, il fallimento dell'azione di recupero sarà probabilmente superiore al numero dei successi. Considerate, però, che anche avere pochi successi è una situazione completamente diversa che attendere che le cose cambino, che il mercato restituisca nuove occasioni, che ci sia un modo di ovviare alla propria disgrazia che passi attraverso un cambiamento interiore.

Il cambiamento interiore è sempre necessario, ma proprio in quei momenti difficili penso che un Paese serio, una Regione che abbia senso di umanità e soprattutto che consideri anche il costo della deprivazione come elemento che si scatena nell'economia danneggiandola, anche nel sistema sanitario, debba intervenire. Questa è una legge che, recuperando la soglia di povertà e consentendo a nuclei familiari di recuperare la soglia di povertà, consentirà anche dal punto di vista sanitario, se è vero che la deprivazione è un costo, come qualcuno ha detto, di recuperare anche in termini economici.

Noi l'avevamo detto: ci abbiamo provato, siamo arrivati a definire il prototipo, l'abbiamo proposto al Consiglio regionale e il Consiglio regionale l'ha controllato e validato attraverso gli emendamenti. Lo ripeto, nessuno di questi emendamenti colpiva la struttura del provvedimento. Si può ritenere che le risorse siano poche. Vedremo.

Si può ritenere che ci siano dei sistemi da

migliorare. L'asse fondamentale di questo sistema, però, è questo. Non ci sono altri modelli diversi a cui ispirarsi. Si può ritenere che avremmo dovuto fare la Commissione un giorno piuttosto che l'altro. Non so alla fine che cosa sia accaduto, perché, in tutta sincerità – lo devo dire da antesignano di un determinato tipo di modello politico – mi sarebbe piaciuto ascoltare il giudizio finale sulla legge da parte del Movimento 5 Stelle

Ovviamente, non poterlo fare mi fa più dolore della posizione inevitabile e ovvia delle destre, perché le destre hanno una loro struttura. Viceversa, il Movimento 5 Stelle su una questione così era stato anche per me un'ispirazione. L'idea di vedervi seduti tristemente in platea mi addolora ed è un dolore autentico, non un dolore sovrastrutturale. Mi auguro che nella fase applicativa, anche quando dovremo scrivere il Regolamento, ci sarà la possibilità di riprendere il dialogo che stasera – non ho capito per quale ragione – si è interrotto.

Non c'è nulla di male, quando si tiene molto a una cosa, nell'aver piacere che anche altri la realizzino, soprattutto se questi altri, come nel nostro caso, non vedono l'ora di essere aiutati.

L'umiltà di cui parlavo della maggioranza e anche, se mi permettete, quella mia personale, sta nella curiosità infinita sempre esistente di ascoltare chiunque e di tentare di implementare dentro quello che devo fare, il mio dovere del quale vi parlavo all'inizio, di inserire tutto ciò che penso essere utile, anche se pensato da altri, perché non c'è un meccanismo, neanche nella politica, per il quale qualcuno si appropria di un'idea e, se uno viene scavalcato o superato da un altro, allora ha perso il merito di avere proposto quella idea.

Nessuno può togliere alle forze politiche che parlano di reddito minimo in questo Paese il merito di aver proposto una riflessione sul reddito minimo. Ci sono momenti, come stasera, in cui questo merito andava riscosso, e andava riscosso anche dal Movimento 5 Stelle.

È inutile dire che il vostro lavoro su di me ha avuto influenza.

Tuttavia, ed è qui il punto sul quale tante volte non ci troviamo, ci sono delle volte in cui in politica ci si limita a fare la critica dagli spalti. Oggi è proprio icastica questa situazione. A volte, invece, si rischia anche di commettere un errore, come abbiamo rischiato di fare ieri, deliberando il Piano di riordino sanitario, perché si rischia quando si prendono le decisioni. Si rischia da morire.

Nessuno, né io, né voi, è fatto di una pasta che tende alla perfezione. Tendiamo all'imperfezione. Siamo esseri umani. L'unico modo che abbiamo per limitare il numero degli errori è riflettere collettivamente. Per questo motivo siamo qui. Per questo motivo la democrazia è un modello che funziona meglio della dittatura, perché il dittatore, per bravo che sia, dopo che se l'è cantata e suonata un po' di volte, di solito ha anche delle deviazioni di natura...

Capisco, ma sapete bene che non è vero, perché sono sempre aperto all'ascolto e vi garantisco che nel processo di approvazione di questa norma è la prima volta che prendo la parola in questo Consiglio regionale. Non ho mai detto una parola e non ho mai fatto alcun intervento sulla procedura legislativa. Vi avevo detto che il Consiglio avrebbe avuto la centralità e il Consiglio ha avuto la centralità. Io non sono apparso mai, non ho fatto una dichiarazione sul giornale e non sono intervenuto in Commissione.

Perdonatemi, non mi prendete in giro. Mi prendete in giro quando dite che faccio la concorrenza a grandi uomini politici. Perdonate, ma non riesco a parlare, se mi interrompete. Peraltro, siete proprio in tribuna e non potreste proprio esserci.

Amici del Movimento 5 Stelle, vi prego, finisco in fretta. In un momento come questo non mi prendete in giro, per favore. Mi prendete in giro dicendo che noi abbiamo fatto questa cosa per fare concorrenza a un importante uomo politico che, nel frattempo, è an-

che il Presidente del Consiglio e Segretario del mio partito, un uomo politico che, sinceramente, sta dimostrando a tantissimi Paesi d'Europa, e anche a voi, visto che soprattutto il centrodestra è affezionatissimo a lui, il suo valore e le sue capacità.

In mancanza di una chiara dialettica, ogni tanto mi sforzo, da Presidente della Regione, di dire qualche cosa, quelle pochissime cose sulle quali non sono d'accordo con il Presidente del Consiglio.

Adesso voi dite che noi abbiamo fatto tutto questo processo per fare un dispetto. Peraltro, a chi? A una persona che, onestamente, sta facendo la stessa cosa nel suo ruolo e nella sua competenza e rispetto alla quale – parlo del Governo da lui presieduto – ci accorderemo, come è ovvio che sia e come avviene per un miliardo di altre questioni.

Il Governo nei nostri confronti, al di là delle rappresentazioni giornalistiche, è corretto e collaborativo. Persino il Ministro Boschi, che è un Ministro importante, l'ha confermato e il fatto che il Ministro Boschi abbia detto «collaboreremo lealmente con il Presidente Michele Emiliano, anche se abbiamo delle differenze», deve avere creato un tal disappunto che qualcuno aveva completamente frainteso.

Avete completamente frainteso, dovete leggere meglio. Peraltro, mi avrebbe fatto un piacere enorme se aveste detto la frase come inizialmente era stata interpretata.

Vi prego: liberatevi innanzitutto di me e della mia ossessione. Non è che, poiché sono in Aula, il ReD cambi senso. Il ReD è stato concepito più dall'altra parte dell'Aula che da me. Io ho letto il provvedimento come l'hanno letto i consiglieri regionali, anzi, i consiglieri regionali l'hanno fortemente migliorato. Ringrazio la maggioranza per il lavoro che è stato fatto con emendamenti molto importanti.

Nessuno di questi emendamenti è stato ispirato dal Presidente. Ho lasciato, come avevo detto che avrei fatto, completamente liberi l'Aula e il Consiglio regionale, perché non sono un dittatore. Sono un garante della

Costituzione, che è una cosa completamente diversa, ma non sono un gestore di Assemblee improduttive, questo no. Se mi attribuiscono una responsabilità, anche dentro l'ambito della Costituzione, sono in grado, assieme a molti dei presenti, di tenere in ordine le cose in modo tale che, alla fine, abbiano una produttività, questo sì. Questo è il mio lavoro ed è lo stesso lavoro del Presidente.

Noi siamo dei garanti nell'Esecutivo e nella gestione dell'Assemblea. Sono due lavori difficili e pesanti, che oggi si concludono con un indubitabile successo della Puglia. Questo indubitabile successo della Puglia, come Presidente della Regione, lo rivendico e non consentirò a nessuno di minimizzare ciò che sta accadendo, perché, quando una volta facciamo qualche cosa di buono, è necessario che almeno noi stessi ce lo diciamo.

Poiché questa cosa non l'ho inventata io, non l'hanno inventata gli uffici, non l'ha inventata la maggioranza, non l'ha inventata il Movimento 5 Stelle, ma è semplicemente un sistema presente in tutta Europa da decenni, penso che, quando arriviamo – come siamo arrivati sulle unioni civili – finalmente a fare una cosa degna di un Paese europeo, dobbiamo esserne contenti e non scadere in maniera ridicola nelle nostre polemiche quotidiane.

Mi sforzerò sempre di farlo, da Presidente della Regione, che non ne rappresenta solo una parte. Io rappresento anche quelli che non mi hanno votato e mi sforzerò sempre di dire che questa è una grande Regione perché, per prima in Italia, come prima grande Regione che deve metterci i soldi sul serio, compie un gesto di amore per il prossimo, trasformato in una vera e propria legge razionale, che non è carità e non è assistenza, ma è riscatto.

Si chiama ReD non solo perché allude al rosso, lo dico chiaramente. Alludere al rosso a me fa sempre piacere, questo è bene che lo sappiate. Profondo rosso, sì. Lo confesso. Non c'è dubbio che quella sia la mia radice politica. Vi aggiungo, però, che mi fa piacere che si chiami "reddito di dignità" perché la

dignità degli uomini è l'unico scopo che possiamo perseguire in quest'Aula. Tutto il resto ha a che fare con il contorno, che è legittimo, come l'ambizione personale e il ruolo. Tutte le nostre prerogative sono legittime, ma lo scopo del gioco è la dignità di quelli che stanno fuori da quest'Aula e che oggi in qualche modo abbiamo onorato con il nostro lavoro.

Grazie a tutti, in particolare all'assessore Negro, che ha fatto una cosa di sinistra di quelle come si deve. Mi dispiace, ma è andata così.

PRESIDENTE. Grazie.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Congedo,
Damascelli,
Franzoso,

Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	9

Il disegno di legge è approvato.

NEGRO, *assessore al welfare*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO, *assessore al welfare*. Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare al punto n. 3: «Designazione di tre consiglieri regionali, di cui due in rappresentanza della maggioranza e uno in rappresentanza della minoranza in seno alla Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale (art. 3, comma 1, della l.r. 25/2006)».

Tuttavia, ricordo che in Conferenza dei Capigruppo avevamo raggiunto l'intesa di rinviare questo punto, sapendo che domani si terrà la discussione che riguarda il Consiglio sanitario. In quella circostanza si verificherà se quel testo riassorbirà questa designazione oppure no.

Se rimarrà in vita, procederemo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, a volte si giocano in quest'Aula delle posizioni di privilegio che non rendono l'idea della democrazia e si vuole poi anche vantarsi di appartenenze, di sentire ideologico e anche di offese rispetto a chi la pensa diversamente.

Caro Presidente Emiliano, la cosa più bella nella democrazia è quando si ha rispetto delle idee, dei pensieri e dei principi altrui.

PRESIDENTE. Adesso è lei a fare il comizio, però.

ZULLO. Sì, vorrei fare un comizio, Presidente, ma mi limiterò a due o tre minuti. Mi sarei aspettato che fosse lei a difendere il pensiero diverso dei consiglieri regionali. Pensare che in quest'Aula si debba ricondurre tutto al pensiero unico è veramente un grande errore ed è veramente una forma di dittatura, che noi non condividiamo.

La nostra idea è completamente diversa, l'abbiamo detto. Ciò non significa minimizzare. Ci saremmo aspettati una comprensione. Si può non condividere, ma legittimamente si deve accettare il pensiero degli altri.

Caro Presidente Emiliano, noi tutti i suoi pensieri non li condividiamo quando non li condividiamo, ma non ci permettiamo mai di discriminarli o di deriderli per un'adesione a

un'idea che non ci appartiene. Lei non ha il diritto di farlo. Penso che sia una caduta di stile quando si deride o si minimizza l'appartenenza ideologica di una parte del Consiglio che a un'idea diversa dalla sua e un pensiero diverso dal suo.

Questa caduta di stile fa perdere valore al lavoro che abbiamo fatto oggi, non alla nostra attività rispetto a tutto quello che abbiamo dato, sostenuto e proposto per migliorare questo disegno di legge.

Presidente, è lei che ricerca e che vuole – penso che lo faccia anche artatamente – le divisioni di quest'Aula.

Chi vuole una condivisione piena non si stanca mai di introiettare nei processi decisionali le idee di chi la pensa diversamente, magari limandole, magari smussando gli estremi, ma comunque ha la capacità di portare al coinvolgimento. Ebbene, questa capacità le difetta. È un suo difetto. Non se la prenda se noi, quando abbiamo un'idea, un principio diverso rispetto dal suo, lo fortifichiamo in quest'Aula e lo rappresentiamo.

Sicuramente siamo fieri delle nostre appartenenze, che lei ingiustamente offende e ha offeso in una maniera maldestra.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 19.02).